

# 00.2007 NEWSLETTER



**AIPAI**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER IL PATRIMONIO  
ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE



## 1997-2007. dieci anni di AIPAI.

1997-2007. una nuova newsletter per i dieci anni dell'AIPAI congresso decennale ed assemblea straordinaria AIPAI, terni 5-6 luglio 2007 esiti del congresso TICCIH 2006 ed il futuro dell'AIPAI. note e riflessioni a margine di un grande evento percorsi del patrimonio industriale in Italia. esiti e prospettive di una mostra lo statuto dell'AIPAI il regolamento delle sezioni regionali AIPAI beni culturali e patrimonio industriale: nuovi scenari e missione dell'AIPAI la cultura del congegno. da un'intervista a Gino Papuli un libro ed un sito sull'archeologia industriale costiera in Italia l'archeologia industriale in rete: i notiziari on line il nuovo sito web dell'AIPAI news dalla sezioni regionali



AIPAI newsletter

notiziario trimestrale on line a cura della  
Associazione Italiana per il  
Patrimonio Archeologico Industriale

direttori

Augusto Ciuffetti  
Manuel Ramello  
Roberto Parisi

segreteria di redazione

Francesca Anecchini  
Francesca Ciarroni  
Maddalena Chimisso

grafica ed impaginazione

Alessandro Depaoli

comitato di redazione

Maria Carcasio (AIPAI\_Sicilia)  
Francesco Chiapparino (AIPAI\_Marce)  
Augusto Ciuffetti (AIPAI\_Umbria)  
Sara De Maestri (AIPAI\_Liguria)  
Franco Grossi (AIPAI\_Friuli Venezia Giulia)  
Carolina Lussana (AIPAI\_Lombardia)  
Massimo Maiani (AIPAI\_Veneto)  
Roberto Marini (AIPAI\_Trentino Alto Adige)  
Antonio Monte (AIPAI\_Puglia)  
Roberto Parisi (AIPAI\_Molise)  
Walter Pellegrini (AIPAI\_Abruzzo)  
Chiara Ronchetta (AIPAI\_Piemonte)  
Gregorio Rubino (AIPAI\_Calabria)  
Monica Stochino (AIPAI\_Sardegna)  
Ivano Tognarini (AIPAI\_Toscana)  
Massimo Tozzi Fontana (AIPAI\_Emilvia Romagna)  
Carlo Travaglini (AIPAI\_Lazio)  
Augusto Vitale (AIPAI\_Campania)

Hanno collaborato a questo numero:  
Francesca Anecchini, Maria Carcasio,  
Maddalena Chimisso, Francesca Ciarroni,  
Augusto Ciuffetti, Sara De Maestri, Giovanni  
Luigi Fontana, Antonio Monte, Roberto Parisi,  
Patrizia Trivisonno, Augusto Vitale, Ilaria Zilli

@ AIPAI – Notiziario on line  
a diffusione gratuita  
in attesa di autorizzazione  
a norma di legge

Direttore Responsabile  
Giovanni Luigi Fontana

**editoriale 03**

1997-2007. Una nuova newsletter per i dieci anni  
dell'AIPAI

**agenda ed attività 04**

Congresso Decennale e Assemblea Straordinaria  
AIPAI, Terni 5-6 luglio 2007.

**convegni e mostre 05**

Esiti del Congresso TICCIH 2006 ed il futuro dell'AIPAI.  
Note e riflessioni a margine di un grande evento.  
Percorsi del Patrimonio Industriale in Italia. esiti e  
prospettive di una mostra.

**documenti e ricerche 09**

Lo statuto dell'AIPAI.  
Il regolamento delle Sezioni Regionali AIPAI.  
Beni Culturali e Patrimonio Industriale: nuovi scenari  
e missione dell'AIPAI. Stralcio del documento per  
l'assemblea congressuale dell'AIPAI del 6-7  
luglio2007.  
La cultura del congegno. Da un'intervista a Gino  
Papuli.

**libri e recensioni 22**

Un libro ed un sito sull'archeologia industriale costiera  
in Italia.

**risorse e notizie dal web 23**

L'archeologia industriale in rete: i notiziari on line.  
Il nuovo sito web dell'AIPAI.

**dalle sezioni regionali**

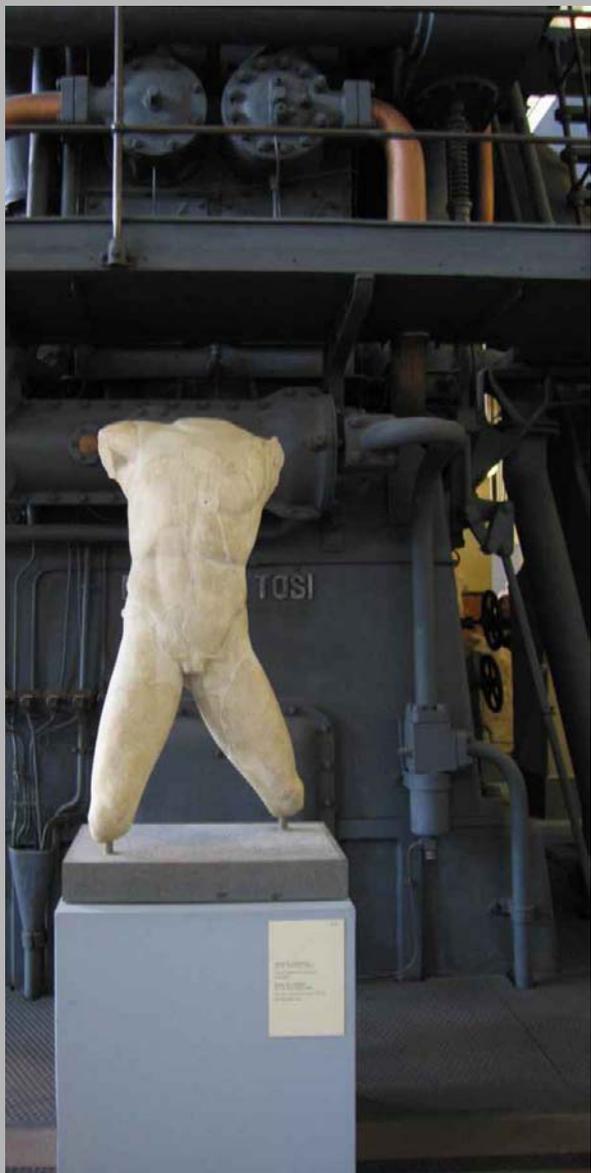
molise	24
campania	26
umbria	28
liguria	30
sicilia	32
puglia	34
veneto	36
piemonte	38



1997 - 2007.  
 UNA NUOVA NEWSLETTER  
 PER I DIECI ANNI  
 DELL'AIPAI

Augusto Ciuffetti,  
 Roberto Parisi e  
 Manuel Ramello

Centrale Montemartini, Roma [foto di Roberto Parisi]



Con il Decennale della nostra Associazione prende avvio la nuova newsletter dell'AIPAI. "Nuova" perché in realtà una prima versione a stampa del notiziario dell'Associazione vide la luce nel maggio 2000 grazie all'impegno di Daniela Mazzotta e la collaborazione di Patrizia Chierici, Giovanni Luigi Fontana, Guido Masé, Gregorio Rubino e Denise Velerio.

La volontà espressa dai componenti del nostro Direttivo di rielaborare uno strumento di informazione e di scambio di notizie tra i soci in una versione digitale nasce non solo dalla necessità di garantire una sua più efficace circolazione, ma anche per l'enorme risparmio di risorse finanziarie che la tecnologia del web oggi consente.

Un risparmio che tuttavia non può prescindere dall'impegno, dalla costanza e dalla determinazione necessarie per assicurare soprattutto la continuità nel tempo di questo nuovo bollettino on line.

La nostra newsletter dovrà infatti coinvolgere attivamente tutti i soci attraverso un comitato di redazione composto dai coordinatori di ciascuna sezione regionale e l'obiettivo di far circolare in rete ogni tre mesi uno strumento di conoscenza, di informazione e di dibattito critico non sarà facile da raggiungere senza la fattiva collaborazione di tutti.

Si è ritenuto utile far uscire un numero 0 - una sorta di preprint digitale - in occasione dell'imminente Congresso e Assemblea Nazionale di Terni (6-7 luglio 2007) e per questo motivo, considerato l'esiguo tempo a disposizione, si è pensato di limitare gli argomenti di carattere nazionale del primo numero della Newsletter ai temi principali del prossimo Congresso di luglio, così come, nello spazio destinato a dar "voce" alle singole sezioni regionali, si è pensato di inserire un breve profilo storico delle attività svolte nel campo dell'Archeologia Industriale in ciascuna regione italiana.

Alcune sezioni regionali hanno colto l'invito con entusiasmo e sono riuscite nell'impresa di inviarci i propri profili in meno di una settimana. Le altre sezioni avranno modo di completare questa prima utile serie di dati storici nei prossimi numeri del notiziario.

Questa news, in definitiva, oltre a presentare un'agenda delle attività istituzionali ed una serie di rubriche riguardanti eventi, mostre, progetti, segnalazioni bibliografiche e qualsiasi altra iniziativa di specifico interesse per le finalità dell'AIPAI, nasce con il proposito, certamente più ambizioso, di raccogliere proposte e suggerimenti di tutti (studiosi, cultori della materia ed operatori pubblici e privati) per avviare un dibattito aperto ed una serie di momenti di riflessione costruttiva sui temi della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio industriale in Italia.



**CONGRESSO  
DECENNALE  
E ASSEMBLEA  
STRAORDINARIA  
DEI SOCI**

6-7 luglio 2007  
TERNI  
Area ex SIRI

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI celebra il suo primo decennio di vita. Lo fa in una fase caratterizzata da motivi di soddisfazione per la crescente sensibilità e per il moltiplicarsi degli interventi in materia di patrimonio industriale, ma anche da forti preoccupazioni per il diffondersi di cattive pratiche che fanno aumentare il rischio di sistematiche ed irrimediabili distruzioni. Per questo, in occasione della ricorrenza anniversaria, oltre a presentare un bilancio a tutto campo delle molteplici attività svolte dall'AIPAI dal 1997 ad oggi e culminate nell'organizzazione del massimo evento mondiale di settore nel settembre 2006, abbiamo voluto dedicare un convegno allo stato dell'arte e ai nuovi scenari del complicato rapporto tra beni culturali e patrimonio industriale, invitando a discutere il nostro documento congressuale qualificati esponenti del mondo accademico e culturale, delle professioni, dell'associazionismo e delle istituzioni.

Il Presidente dell'AIPAI  
Prof. Giovanni Luigi Fontana

**NORME PER LO SVOLGIMENTO DELLE  
OPERAZIONI CONGRESSUALI**

· E' convocata per i giorni 6 e 7 luglio 2007 l'Assemblea straordinaria dell'AIPAI in occasione della celebrazione del Congresso del Decennale dell'Associazione, con all'ordine del giorno la discussione del documento congressuale, l'elezione del Direttivo e la nomina dei revisori dei conti.

· L'Assemblea si svolgerà secondo il programma allegato.

· L'Assemblea è composta da tutti i soci in regola col versamento delle quote associative (art. 16 dello Statuto). Per partecipare alle votazioni per il Direttivo è dunque necessario essere in regola, sia come soci individuali, istituzionali o sostenitori, con le quote sociali per il 2007. Le quote annuali, nella misura indicata nel modulo allegato, vanno versate entro il mese di giugno di ogni anno (art. 6 dello Statuto). Eccezionalmente potranno essere corrisposte anche nel corso dei lavori dell'Assemblea.

· E' consentito il voto per delega scritta. Ogni socio non può essere portatore di più di 5 deleghe (art. 19 dello Statuto) da parte di soci individuali o istituzionali in regola con l'iscrizione.

· Le votazioni per il direttivo avverranno sulla base della verifica degli iscritti che sarà effettuata da una apposita commissione nominata dall'Assemblea;

· All'inizio della seduta del 7 luglio la presidenza dell'Assemblea, eletta dalla stessa, proporrà le modalità di presentazione delle candidature e di votazione che verranno approvate dall'Assemblea.

**PROGRAMMA del CONGRESSO**

Venerdì 6 Luglio 2007

- 14.30-15.00 Accoglienza dei congressisti  
15.30-16.00 Saluti delle Autorità  
On. Paolo Raffaelli - Sindaco di Terni  
Avv. Andrea Cavicchioli - Presidente della Provincia di Terni  
Prof. Franco Giustinelli - Presidente dell'ICSIM  
Ing. Eusebi Casanelles - Presidente TICCIH
- 15.00-15.30 Apertura dei lavori  
Prof. Giovanni Luigi Fontana - Presidente dell'AIPAI  
Relazione introduttiva sul Documento Congressuale
- 16.00-18.30 Tavola rotonda con la partecipazione di:  
MIBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
AISU - Associazione Italiana di Storia Urbana  
ANCSA - Associazione Nazionale Centri Storici Artistici  
AUDIS - Associazione Aree Urbane Dismesse  
CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche  
CUN - Consiglio Universitario Nazionale  
DOCOMOMO - Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement  
FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano  
ICOMOS - International Council on Monuments and Sites  
INARCH - Istituto Nazionale di Architettura  
INU - Istituto Nazionale Urbanistica  
Italia Nostra  
Legambiente  
SISE - Società Italiana degli Storici dell'Economia  
UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization  
WWF - World Wide Fund For Nature
- 18.30-19.00 Discussione
- 20.30 Cena a buffet

Sabato 7 Luglio 2007

- 09.00-11.00 Prosecuzione dei lavori  
11.00-11.15 Coffe break  
11.15-12.30 Assemblea dei Soci  
12.30-13.00 Elezione degli Organi Direttivi  
13.30 Pranzo a buffet
- 15.00-17.00 Visita al Villaggio Matteotti, opera dell'arch. Giancarlo De Carlo, con interventi dell'arch. Fausto Colombo, del prof. Franco Mancuso e dell'arch. Aldo Tarquini

Durante le giornate del Congresso saranno esposte le Mostre:

“Percorsi nel patrimonio industriale italiano”  
Curatori: Roberto Parisi e Manuel Ramello con le Sezioni regionali AIPAI  
I pannelli offrono una panoramica delle tipologie di patrimonio industriale diffuse nelle diverse realtà italiane

“Interadria. Il patrimonio industriale marittimo dell'Adriatico”  
Curatori: Giovanni Luigi Fontana, Marco Montagnini, Cristina Morandi, Francesca Mura  
Esposizione dei lavori realizzati nell'ambito del progetto europeo “Interadria. Eredità culturali dell'Adriatico: conoscenza, tutela e valorizzazione”, sottoprogetto “Archeologia industriale marittima” (Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Transfrontaliero Adriatico)

Sarà inoltre allestita la Fiera-Expo relativa a progetti, realizzazioni ed attività di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio industriale italiano.



**ESITI DEL CONGRESSO TICCIH 2006 ED IL FUTURO DELL'AIPAI. NOTE E RIFLESSIONI A MARGINE DI UN GRANDE EVENTO\*.**

Giovanni Luigi Fontana

01. Immagine dell'apertura inaugurale del XIII Congresso Internazionale del TICCIH (Terni, settembre 2006, Studios di Cinecittà di Papigno). Foto di Alberto Caporali tratta da IcsimNewsletter, n.9-10, dicembre 2006.  
02. Homepage del sito ufficiale del XIII Congresso Internazionale del TICCIH (Terni-Roma, 14-18 settembre 2006)



The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH), l'unica rete mondiale degli specialisti del patrimonio industriale, ha celebrato in Italia il Congresso più partecipato della sua storia.

Vi hanno preso parte oltre 450 iscritti provenienti da 40 paesi di tutti i continenti. Centinaia di altre persone, tra cui molte scolaresche, hanno visitato le dodici mostre allestite nelle varie sedi congressuali, soffermandosi, in particolare, su quella dedicata ai Percorsi nel patrimonio industriale italiano, curata dalle sezioni regionali AIPAI, nonché tra gli stand della Fiera~Expo sul patrimonio industriale italiano, organizzata per l'occasione dall'ICSIM. A giudizio del presidente Eusebi Casanelles e di autorevoli membri del Board, si è trattato "del miglior Congresso principale TICCIH finora organizzato" (Miles Oglethorpe, Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland, rappresentante nazionale inglese nel Board). Merito certamente del grande impegno organizzativo dell'accoppiata ICSIM-AIPAI e del forte sostegno pubblico-privato, ma anche eloquente segno dell'importanza assunta ormai in tutte le aree del mondo dalle complesse problematiche inerenti la conservazione, valorizzazione e gestione dell'industrial heritage.

Era la prima volta che il Congresso principale TICCIH si teneva in Italia. L'accettazione della candidatura avanzata dall'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale è stata senza dubbio il migliore riconoscimento dell'impegno a favore del patrimonio industriale portato avanti con molteplici e qualificate attività in Italia e all'estero dall'AIPAI nell'arco di meno di un decennio dalla sua nascita (1997). Lo stesso riconoscimento vale per le iniziative sviluppate nel corso degli anni in questo campo dall'ICSIM. Le ultime assise internazionali TICCIH - iniziate con la prima edizione di Ironbridge (1973) - si erano svolte a Bruxelles (1990), Barcellona-Madrid (1992), Montréal-Ottawa (1994), Atene-Salonicco (1997), Londra (2000) e Mosca (2003). I lavori scientifici di TICCIH 2006 si sono tenuti a Terni e Roma dal 14 al 18 settembre, mentre i due tour post-congressuali si sono snodati, il primo, attraverso i principali siti industriali e museali di Napoli e della Campania (dal 18 al 20 settembre), il secondo mediante visite a siti industriali, musei e imprese dei maggiori centri industriali e città d'arte del Centro-Nord Italia (dal 18 al 23 settembre), ottenendo a loro volta un vivo successo di adesioni e di consensi.

La straordinaria rilevanza dell'evento è stata sottolineata dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e dai patrocini di José Manuel Barroso, Presidente della Commissione Europea, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle Regioni e delle Province Autonome, di numerose Regioni e Province italiane, oltre che di ICOMOS - International Council of Monuments and Sites.

Per la migliore preparazione e la cura delle molteplici attività congressuali, l'ICSIM e l'AIPAI hanno approntato una poderosa macchina organizzativa che si è messa all'opera per la programmazione e l'avvio delle svariate incombenze già un anno prima dello svolgimento del Congresso ed ha poi profuso un enorme impegno umano e finanziario, supportato da una settantina di partner ed enti sostenitori (ai principali, dislocati tra l'area ternana e la capitale, se ne sono aggiunti molti altri che hanno contribuito nelle diverse sedi regionali all'ottimale organizzazione dei due tour post-congressuali).

Durante le giornate del Congresso molte decine di persone hanno dato fondo alle loro energie e tra queste un buon numero di allievi del Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale, istituito ormai da cinque anni in cooperazione tra una rete di Atenei facenti capo all'Università di Padova, l'AIPAI e l'ICSIM. Le risorse finanziarie mobilitate si sono aggirate complessivamente intorno ai 750 mila euro, altra cifra senza precedenti. A fianco dell'ICSIM, l'AIPAI ha dato un contributo in termini di impegno dei soci e di apporto finanziario diretto e indiretto molto al di sopra delle sue abituali possibilità, grazie in particolare alle sezioni regionali e ai responsabili dell'organizzazione locale dei tour post-congressuali.

I partecipanti al Congresso hanno così potuto beneficiare di una quantità di servizi (da quelli logistici alle guide e alle traduzioni

\* questo contributo è già apparso sulla newsletter dell'ICSIM (n. 9-10, dicembre 2006, pp. 6-7) ed è stato inviato on line a tutti i soci AIPAI nel febbraio 2007. Si ringrazia l'ICSIM per la gentile concessione.



simultanee fino al ricco assortimento di gadget) e di una tempestiva assistenza per ogni loro esigenza. In apertura del Congresso è stato loro consegnato il volume *Rapporti Nazionali TICCIH 2006* (n. 15 della rivista "Patrimoine de l'industrie") pubblicato con il contributo degli organizzatori. Molte altre pubblicazioni e dossier sui luoghi e le città visitate, oltre a speciali omaggi, sono stati offerti durante il soggiorno a Terni e Roma e nel corso dei due tour post-congressuali.

La seduta inaugurale si è tenuta in una magnifica cornice coreografica presso gli studios di Cinecittà di Papigno, mentre Palazzo Gazzoli e Palazzo Primavera hanno ospitato la sessione plenaria "Industrial Heritage in the World: Overviews, Approaches and Perspectives" e le due sessioni dedicate ai temi principali del Congresso: "Industrial Heritage and Urban Transformation" e "Productive Areas and Industrial Landscape". I 13 workshop paralleli e le riunioni dei rappresentanti nazionali e del TICCIH Board si sono svolti con soddisfazione dei partecipanti, benché con un ritmo necessariamente molto serrato, nel complesso ex Siri, sede centrale del Congresso. Un'altra mattinata di lavoro, dedicata al patrimonio industriale di Roma, si è tenuta presso l'aula magna dell'Università Roma Tre, in collaborazione con l'Ateneo. Nell'insieme delle sessioni sono stati presentati 255 paper disponibili nel sito internet del Congresso [www.ticcihcongress2006.net/papers.html](http://www.ticcihcongress2006.net/papers.html) e, tra breve, anche nel DVD degli atti in corso di preparazione. La numerosità, l'ampiezza e l'articolazione delle tematiche trattate hanno permesso di coprire pressoché tutti i settori degli studi, delle politiche e degli interventi relativi al patrimonio industriale, con la presentazione di un ampissimo ventaglio di casi, progetti ed esperienze, molti dei quali concernenti città e regioni di paesi emergenti o di recente sviluppo.

Proprio perché il TICCIH ha segnato con questo Congresso il punto culminante del suo processo di rinnovamento e di apertura ai paesi extraeuropei, d'intesa con il suo presidente si è convenuto di dare spazio al maggior numero possibile di comunicazioni senza operare rigorose selezioni e dunque anche con qualche inevitabile discrepanza qualitativa. Si è voluto inoltre riservare uno spazio particolare all'apporto delle giovani leve, dedicando loro un apposito (e molto partecipato) workshop su "Nuovi saperi progettuali: esperienze e percorsi formativi".

Anche il programma delle visite-studio è stato molto ricco ed impegnativo. Già nella parte ternano-romana del Congresso (14-18 settembre) si sono svolte numerose visite a monumenti e siti industriali, tra cui alla centrale idroelettrica di Galleto - Monte Sant'Angelo (attiva dal 1929, oggi del Gruppo Endesa) e, in una notturna di grande suggestione, alla vicina Cascata delle Marmore; allo stabilimento elettrochimico di Papigno (1901), attualmente sede degli studios di Cinecittà; al Centro Multimediale di Terni, installato nelle ex Officine Bosco, stabilimento meccanico attivo dal 1890; al

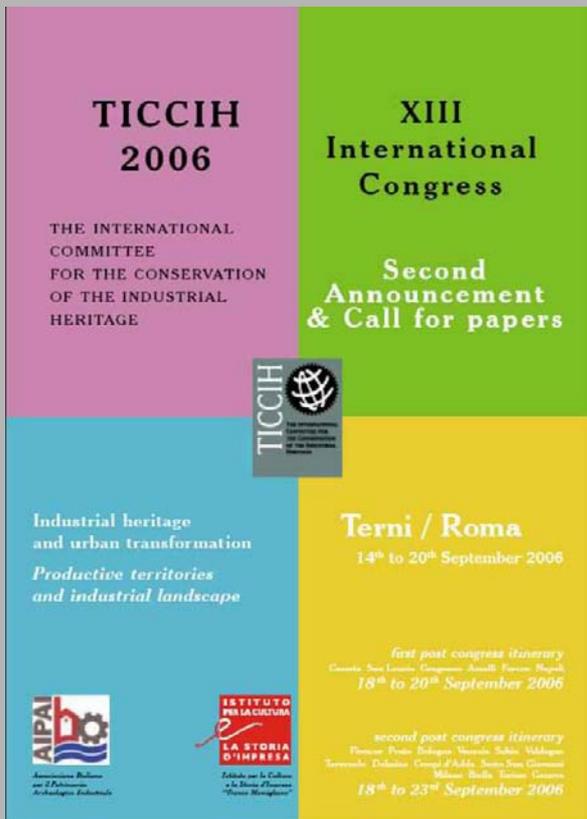
complesso della Thyssen-Krupp Acciai Speciali Terni e allo stabilimento del linoleum di Narni Scalo, oggi della Tarkett, le cui origini risalgono al 1896, visita seguita da quella del centro storico di Narni. I congressisti hanno anche visitato il Museo dinamico del Laterizio e delle Terrecotte di Marsciano (Perugia), città nota per la produzione di laterizi fin dal XVI secolo.

La domenica 17 settembre è stata dedicata, dopo lo specifico seminario a Roma Tre, ad un percorso nell'area industriale del quartiere Ostiense di Roma. Sono state visitate l'ex Centrale Montemartini (attiva dal 1912), ora sede di un museo che ospita prestigiose collezioni dei Musei Capitolini, gli ex Mercati generali, per i quali è stato elaborato un piano di recupero e riuso, e gli ex Magazzini Generali del Grano, oggi sede dell'Istituto Superiore Antincendi. Il pomeriggio è stato lasciato libero per un rapido tour tra il patrimonio storico-artistico di Roma (purtroppo ostacolato da un forte maltempo) e la serata si è conclusa con un panoramico buffet offerto dalla Provincia di Roma sulla terrazza del Vittoriano. Tutte le visite sono state accompagnate da un ampio corredo informativo fornito da dirigenti e responsabili dei vari stabilimenti e musei, nonché da guide specializzate sui siti.

Il successo del Congresso è stato coronato dall'impeccabile svolgimento dei due tour che ne sono seguiti (obiettivo assolutamente di non facile realizzazione data la complessità degli itinerari e i quotidiani trasferimenti di centinaia di chilometri). Il primo comprendeva i siti e musei di San Leucio di Caserta, Gragnano, Amalfi, Furore, Pietrarsa e Napoli ("Città della Scienza" e Bagnoli Futura). Il secondo si è snodato tra Firenze, Prato, Bologna, Venezia e Porto Marghera, Schio e Valdarno, Tavernole sul Mella, Dalmine, Crespi d'Adda, Sesto San Giovanni e Milano, Pray, Biella, Torino e Genova. In ogni centro, sito o museo i partecipanti al tour (in quello più lungo tutti stranieri) sono stati accolti da sindaci, amministratori, presidenti dei vari enti ospitanti, direttori dei musei, dirigenti d'azienda, studiosi ed esperti di cui hanno ascoltato relazioni e con cui hanno potuto intrattenersi a lungo, spesso in splendidi contesti conviviali (come a San Leucio e Gragnano, nella villa medicea di Vaiano, al Parco Scientifico e Tecnologico "Vega" di Venezia, a Villa Trissino-Marzotto nel Vicentino, nel parco della Fondazione Dalmine, a Sesto San Giovanni, alla Fabbrica della Ruota di Pray o sulla terrazza del Galata di Genova). Un elevato numero di congressisti di tutte le aree del mondo ha così potuto riscontrare la specificità e la varietà dei caratteri territoriali, settoriali e temporali del lungo processo di industrializzazione italiana, nonché le modalità e i risultati di alcune tra le più significative esperienze di riuso e di valorizzazione del patrimonio industriale realizzate negli ultimi decenni nel nostro Paese.

Per tutto quanto fin qui ricordato, TICCIH 2006 ha rappresentato un punto sommitale e il momento di massima visibilità internazionale dell'attività dell'AIPAI. Dunque inevitabilmente anche un tornante, un giro di boa per una nuova fase di crescita che, sviluppandosi in continuità con la precedente, persegue obiettivi e programmi coerenti con le problematiche e con le molteplici indicazioni scaturite dal Congresso. Lo scenario dell'archeologia industriale è cambiato, sia sul piano nazionale che alla scala internazionale. Occorre dunque un ripensamento su obiettivi, strategie e contenuti che, in verità, è già in atto in molte delle nostre iniziative (in particolare nell'ambito dei progetti europei). Il successo di TICCIH 2006, i nuovi assetti dell'organismo internazionale definitisi dopo la conclusione del Congresso e le iniziative per la ricorrenza del primo decennale di vita dell'AIPAI potranno dare impulso a questo processo.

La sezione italiana del TICCIH, costituitasi in seno all'AIPAI, grazie anche al Congresso è oggi probabilmente la più numerosa tra tutti i comitati nazionali. Essa ha provveduto di recente alla rielezione del presidente AIPAI come rappresentante italiano nel TICCIH. Lo stesso è membro del nuovo TICCIH Board ridefinito dopo il Congresso di Terni ed è stato incaricato dal presidente, nell'ambito di una ripartizione funzionale delle responsabilità dirigenziali per macro-aree del mondo, di coordinare le rappresentanze e le attività del TICCIH nell'area mediterranea, nonché di seguire il settore formazione. A fronte di questi maggiori ed importanti impegni internazionali occorrerà procedere a un



Copertina del secondo call for paper inviato a tutti i partecipanti del XIII Congresso del TICCIH.

articolato ed equilibrato riassetto delle funzioni anche in seno all'AIPAI, che favorisca il coordinamento e la finalizzazione delle attività, allargando le responsabilità operative e valorizzando le giovani leve presenti nelle sezioni regionali.

L'Associazione è fortemente cresciuta nel corso degli anni. Essa resta l'unica operante in questo campo a livello nazionale. È presente capillarmente sul territorio grazie alle 18 sezioni regionali, che operano in maniera autonoma ma coordinata con il centro nazionale, e alle centinaia di soci, tra i quali si annoverano molti dei maggiori specialisti del patrimonio industriale ed alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese. Con il Congresso, l'AIPAI e le sue sezioni hanno dato la prova più alta (a detta degli stranieri davvero impressionante) della diffusione e dell'efficacia della sua struttura reticolare e della sua capacità di interagire, ovunque in Italia, con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato, enti locali e agenzie di promozione territoriale. Questa rete è il principale punto di forza dell'AIPAI. Essa va dunque rafforzata e implementata con nuove iniziative per le quali vi è la dichiarata disponibilità di importanti istituzioni pubbliche e private.

Tutto ciò ha richiesto un grande sforzo negli anni trascorsi e richiede ora un ulteriore potenziamento delle strutture e

degli strumenti associativi (portale [www.patrimoniointerindustriale.it](http://www.patrimoniointerindustriale.it), newsletter, rivista, quaderni della rivista, ecc.) per un efficiente e regolare coordinamento delle attività e dei rapporti in ambito regionale, nazionale ed internazionale. La presenza nell'AIPAI di una molteplicità di competenze disciplinari di alto livello e il capitale di relazione costruito nel tempo vanno valorizzati in particolare nei confronti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e delle Regioni per fare dell'AIPAI (come è il TICCIH nei confronti dell'ICOMOS) l'organismo di riferimento per expertise, valutazioni e certificazioni inerenti il patrimonio industriale. Bisognerà nel contempo procedere verso l'obiettivo, ancora da realizzare, di un censimento del patrimonio industriale italiano (o quantomeno di un "censimento dei censimenti" e relative banche dati già avviato in alcune regioni) con la messa a punto di strumenti di catalogazione specifici, standardizzati e informatizzati, funzionali al raccordo tra l'acquisizione/conservazione delle conoscenze e il momento della progettazione urbana ed edilizia e della pianificazione territoriale, nonché alla definitiva inclusione del patrimonio archeologico industriale nel sistema dei beni culturali e ambientali.

Con questi intenti, l'AIPAI ha cercato di promuovere ovunque possibile la collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati contribuendo agli interventi di catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio industriale, di salvaguardia degli archivi, delle macchine e delle altre testimonianze della civiltà industriale. Per valorizzare e tutelare siti industriali storici ed aree dismesse, conservare il patrimonio documentale, fisico e dei saperi tecnico-produttivi, sviluppare e qualificare le pratiche museali nel settore, l'AIPAI ha organizzato nel corso del suo primo decennio di vita molte conferenze, seminari e importanti convegni regionali, nazionali e internazionali spesso in collaborazione con Regioni, enti locali, fondazioni e musei. I materiali relativi ad alcune iniziative promosse dall'AIPAI sono stati pubblicati nel primo "Quaderno" di Patrimonio Industriale/Industrial Heritage uscito nel 2005, per i tipi della Grafo, con il titolo di Archeologia industriale in Italia. Temi, progetti, esperienze.

Il grande impegno posto nel settore della formazione ha già avuto molte delle ricadute attese, soprattutto grazie al Master di primo e secondo livello in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale, unico Master italiano nel settore oggi alla quinta edizione e in via di trasformazione in Master Erasmus Mundus in cooperazione con la Sorbonne-Paris 1 e l'Università portoghese di Evora. Promosso dall'AIPAI d'intesa con l'ICSIM, il Comune di Schio e il Comune di Terni, il Master è stato istituito congiuntamente dall'Università di Padova (Dipartimento di Storia), dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Dipartimento di Urbanistica), dalla Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (Dipartimento di Progettazione Architettonica), con la successiva adesione delle Università di Ferrara, Perugia, Napoli, Lecce e Cagliari. Nelle quattro edizioni del Master finora effettuate sono stati organizzati workshop e summer school in molte regioni italiane e in diversi paesi europei. I masteristi di tutte le regioni italiane che hanno conseguito il diploma sono ormai centinaia.

Pensiamo che tutto ciò rappresenti un cospicuo patrimonio e un legittimo motivo di soddisfazione per tutti coloro che in questi dieci anni si sono impegnati a promuovere e radicare la presenza e l'attività dell'AIPAI nel contesto italiano e internazionale. Ripensare a quanto fatto (e non fatto) finora è necessario perché costruisce la base su cui ridefinire la nostra piattaforma programmatica e gli assetti interni futuri. Nuove attività e nuovi impegnativi traguardi richiederanno naturalmente una correlata disponibilità di risorse umane e finanziarie. Confidiamo che la buona semina dia i suoi frutti.



**PERCORSI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE IN ITALIA / ROUTES THROUGH THE ITALIAN INDUSTRIAL HERITAGE.**  
esiti e prospettive di una mostra  
Roberto Parisi

- 01. Pannello introduttivo della mostra allestita a Terni (settembre 2006).
- 02. Veduta della Mostra allestita nell'ex SIRI a Terni (settembre 2006).
- 03. 04. 05. Locandine della Mostra allestita in occasione di convegni tenutisi presso il Palazzo Doria Tursi a Genova (ottobre 2006), l'auditorium del Museo di Storia Naturale di Livorno (dicembre 2006) ed il Palazzo Ducale di San Cesario di Lecce (marzo 2007).



Quando, nel dicembre 2005, in seno alla riunione del direttivo AIPAI svoltasi a Firenze presso la sede della rivista Ricerche Storiche fu avanzata la proposta di presentare, in occasione del XIII congresso internazionale TICCIH in programma a Terni per il settembre 2006, una mostra sul Patrimonio Industriale Italiano, non furono poche le resistenze manifestate dalla maggioranza dei presenti, i quali opponevano legittime perplessità soprattutto in riferimento all'esiguo tempo a disposizione (mancando in effetti circa sei mesi all'importante e certamente più impegnativo evento congressuale), le scarse risorse finanziarie spendibili a tale scopo e infine la necessità di un coordinamento nazionale, che, viste le premesse, si preannunciava come un impegno abbastanza arduo da sostenere.

Ciò nonostante, si decise collegialmente di credere in questa iniziativa e di coinvolgere direttamente tutte le sezioni regionali dell'AIPAI per presentare, in occasione del primo congresso TICCIH organizzato in Italia, una mostra sullo stato dell'arte nell'ambito delle attività svolte sull'intero territorio nazionale per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio industriale.

In pochi mesi, con il coordinamento di Roberto Parisi e di Manuel Ramello, l'editing grafico di Alessandro Depaoli ed il supporto informatico di Nicola Veneri, diciassette sezioni regionali dell'AIPAI hanno prodotto materiale iconografico e documentario sufficiente per comporre settantatré pannelli di formato ISO-A1 (circa 60 x 84 cm), per uno sviluppo complessivo di quasi 60 metri lineari di superficie espositiva.

Intitolata Percorsi del Patrimonio Industriale in Italia/Routes through the Italian industrial heritage e allestita negli spazi dell'ex SIRI di Terni, la mostra ha offerto agli oltre quattrocento partecipanti al XIII Congresso Internazionale TICCIH la possibilità di conoscere – benché attraverso la formula di una ragionevole sintesi espositiva - il ricco e variegato patrimonio proto-industriale e industriale presente sull'intero territorio italiano e le attività di ricerca e di valorizzazione condotte, nel corso di trent'anni, in ciascuna delle diverse realtà regionali.

L'obiettivo principale che, nella fase di impostazione dei criteri metodologici della esposizione, si è cercato di conseguire è stato infatti quello di presentare ad un pubblico più vasto la consistenza del patrimonio industriale nelle varie regioni italiane (fase di conoscenza) e, quando possibile, le migliori esperienze di salvaguardia e di riuso (fasi di conservazione e di valorizzazione). In tale ottica, attraverso un numero contenuto di pannelli (da un minimo di 2 ad un massimo di 6), ciascuna sezione ha presentato, in piena autonomia critica, un campione selezionato di casi-studio, tentando di far convergere le differenti scelte in quattro distinti ambiti tematici: testimonianze di rilevante interesse storico a rischio; emblematici esempi di comprensori geo-morfologicamente segnati dallo sviluppo del sistema di fabbrica; casi di eccellenza nel recupero urbano e/o architettonico; significative esperienze di musealizzazione.

Pur nei limiti di un progetto in parte carente soprattutto nell'impostazione complessiva del discorso storiografico, quanto sul piano delle metodologie applicative, da cui deriva spesso il rischio di ambigue interpretazioni sul passaggio, delicato e cruciale al tempo stesso, dalla fase della conoscenza a quella della valorizzazione, la mostra è da considerarsi sicuramente uno strumento di straordinaria efficacia sul piano della divulgazione, dello scambio e della comparazione costruttiva di conoscenze e di saperi, come del resto testimoniano le iniziative promosse successivamente al Congresso di Terni, che hanno trasformato questo lavoro in una mostra itinerante, fino ad oggi accolta con entusiasmo ed interesse a Genova (19-22 ottobre 2006), dove è stata allestita a cura di Sara De Maestri (Sezione AIPAI-LIGURIA), a Civitanova Marche (12-27 novembre 2006) a cura di Francesco Chiapparino (Sezione AIPAI-MARCHE), a Livorno (18 dicembre 2006) a cura di Ivano Tognarini e Angelo Nesti (AIPAI-TOSCANA), a San Cesario di Lecce (21-22 marzo 2007), Manduria (10-18 aprile), Brindisi (12-20 maggio 2007) e Pulsano (9-19 giugno 2007) in Puglia, grazie all'encomiabile regia di Antonio Monte (AIPAI-PUGLIA), mentre sono in programma – dopo l'allestimento previsto nuovamente a Terni in occasione del Decennale dell'AIPAI (6-7 luglio 2007) - altre tappe future in Campania, Molise, Piemonte e Sicilia.

In definitiva, un lavoro che, per alcuni aspetti, richiamando a distanza di trent'anni il ricordo di quell'evento straordinario e fondativo per le sorti dell'Archeologia Industriale in Italia promosso dal British Council attraverso una mostra itinerante su I resti di una rivoluzione/Remains of a Revolution (dicembre 1977/ottobre 1978), guarda al futuro quasi come una sorta di libro aperto, coacervo di esperienze messe a disposizione di tutti per il conseguimento di un unico condivisibile obiettivo: conoscere, ricostruire e tramandare la memoria storica del patrimonio industriale italiano.



## LO STATUTO DELL'AIPAI

Repertorio n.11327  
 Raccolta n.4495  
 Verbale di Assemblea  
 del 22 aprile 2005

Bagnoli, 2004 [foto di Alessandro Depaoli].



L'anno duemilacinque il giorno ventidue del mese di aprile in Terni nel mio studio essendo le ore diciassette e minuti quindici. Innanzi a me Dott. Vincenzo Clericò Notaio in Terni con studio in Corso Tacito n. 111, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Terni, Spoleto e Orvieto, è presente il signor:

- Prof. Giovanni Luigi FONTANA nato a Schio il 19 aprile 1951, domiciliato in Schio Via Rive Magrè n.15, docente universitario, il quale interviene al presente atto non in proprio ma, come mi dichiara, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Direttivo e quindi legale rappresentante dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, con sede in Milano Via Camperio Manfredo n.1, presso il Centro per la Cultura d'Impresa, cod. fiscale n. 97211950155.

Detto comparente, cittadino italiano, della cui identità personale io Notaio sono certo, rinuncia con il mio consenso all'assistenza dei testimoni e quindi mi chiede di redigere il verbale dell'assemblea dell'associazione predetta convocata in questo luogo, giorno ed ora per discutere e deliberare sulla modifica e revisione generale dello Statuto sociale ed approvare il nuovo testo di Statuto; e mi invita a redigere il verbale dell'assemblea stessa.

A ciò aderendo io Notaio dò atto di quanto segue.

Assume la presidenza, a norma dell'art. 20 dello statuto sociale, il comparente Prof. Giovanni Luigi FONTANA, il quale dichiara:

- che l'assemblea è stata regolarmente convocata a norma di statuto;

- che sono presenti n. 97 (novantasette) soci in proprio e per delega su n. 117 (centodiciassette) soci di cui n. 17 (diciassette) soci fondatori, come risulta dal foglio delle presenze che si allega al presente atto sotto la lettera "A";

- che è presente l'organo amministrativo in persona di esso comparente e dei signori Covino Renato, Mazzotta Daniela, Rubino Gregorio, Vitale Augusto;

- che ha verificato la regolarità della costituzione dell'assemblea; - che ha accertato l'identità e la legittimazione dei presenti; e quindi dichiara validamente costituita l'assemblea per discutere e deliberare sull'argomento posto all'ordine del giorno del quale i soci dichiarano di essere sufficientemente informati.

Aperta l'assemblea il Presidente illustra ai presenti i motivi che rendono necessario provvedere ad una revisione generale dello statuto dell'associazione in relazione alle mutate esigenze sociali, a tal proposito si sofferma sulle ragioni che rendono opportuno trasferire la sede legale dall'attuale a Terni Via I° Maggio n.23 presso l'ICSIM (Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa - Terni).

Il Presidente chiede, inoltre, che i soci si esprimano sulle proposte sopra citate a votazione palese, per alzata di mano.

L'assemblea preso atto delle dichiarazioni del Presidente, con il voto favorevole di tutti i soci, come sopra indicati nell'allegato foglio delle presenze, delibera:

- di approvare lo statuto dell'associazione nella sua nuova formulazione articolo per articolo e nel suo complesso come proposto dal Presidente;

- di conferire al medesimo Prof. Giovanni Luigi FONTANA i poteri opportuni per apportare al presente verbale tutte quelle variazioni che fossero richieste dalle competenti Autorità.

Il Presidente dichiara di aver accertato che le votazioni sono state prese all'unanimità.

Il Presidente dichiara, infine, di aver regolato lo svolgimento dell'assemblea ed accertato i risultati delle votazioni.

Null'altro essendovi da deliberare l'assemblea viene sciolta essendo le ore diciotto e minuti quindici.

Il Presidente mi presenta la copia dello statuto sociale nella sua nuova formulazione, affinché venga da me Notaio allegato al presente atto sotto la lettera "B".

Il Presidente mi dispensa dalla lettura degli allegati dichiarando di averne personale e diretta conoscenza.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente atto dattiloscritto da persona di mia fiducia ed in parte scritto di mano della stessa, che ho quindi letto al comparente il quale a mia domanda lo dichiara pienamente conforme alla sua volontà e con me Notaio lo sottoscrive come appresso e negli allegati.

Consta di un foglio ed occupa tre pagine intere e quanto della presente.

**STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE**

Art.1 - E' costituita un'Associazione culturale senza scopo di lucro per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio industriale denominata "Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale".

Art.2 - L'Associazione ha sede legale presso l'ICSIM (Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa - Terni) Via I° Maggio n.23. La sede operativa viene stabilita dal Consiglio Direttivo.

Art. 3 - L'Associazione ha per scopo promuovere e svolgere le seguenti attività:

- Costituire un osservatorio permanente con l'intento di valutare, certificare e pubblicizzare istituzioni esistenti e progetti aventi per oggetto la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale italiano, con particolare attenzione ai criteri metodologici, alle modalità operative, ai servizi offerti, al livello e alla capacità di comunicazione e divulgazione delle conoscenze storiche e tecnico-scientifiche;

- Promuovere la costituzione di reti di istituzioni pubbliche e private operanti nel campo della valorizzazione del patrimonio archeologico industriale con lo scopo di favorire la ricerca storica e scientifica, la tutela dei beni, la formazione del personale, l'aggiornamento disciplinare e la promozione del turismo culturale;

- Promuovere un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati (musei, ministeri, università, soprintendenze, enti locali e istituzioni private) per la catalogazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro;

- Perseguire una maggiore consapevolezza del valore storico e culturale del patrimonio industriale attraverso la circolazione di studi e ricerche, l'organizzazione di convegni, di giornate e di viaggi di studio, le pubblicazioni scientifiche divulgative, la realizzazione degli strumenti di comunicazione, e di quanto altro sia ritenuto utile al perseguimento degli scopi statutari;

- Assicurare assistenza tecnica a progetti di valorizzazione del patrimonio industriale proposti da enti pubblici e da associazioni culturali senza scopo di lucro;

- promuovere, coordinare e svolgere attività di ricerca fondate sull'apporto di diverse competenze disciplinari, con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico, industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro in un a prospettiva di lungo periodo. Verranno privilegiati gli studi i cui contenuti scientifico-culturali aiutano a definire criteri e procedure di intervento finalizzati alla conservazione e valorizzazione della memoria industriale anche in funzione della riproduzione e del rinnovamento dell'identità territoriale. Il campo di azioni delle indagini e delle iniziative comprenderà, in particolare, i manufatti architettonici, l' ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e tutti gli aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

**PATRIMONIO**

Art.4 - Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:

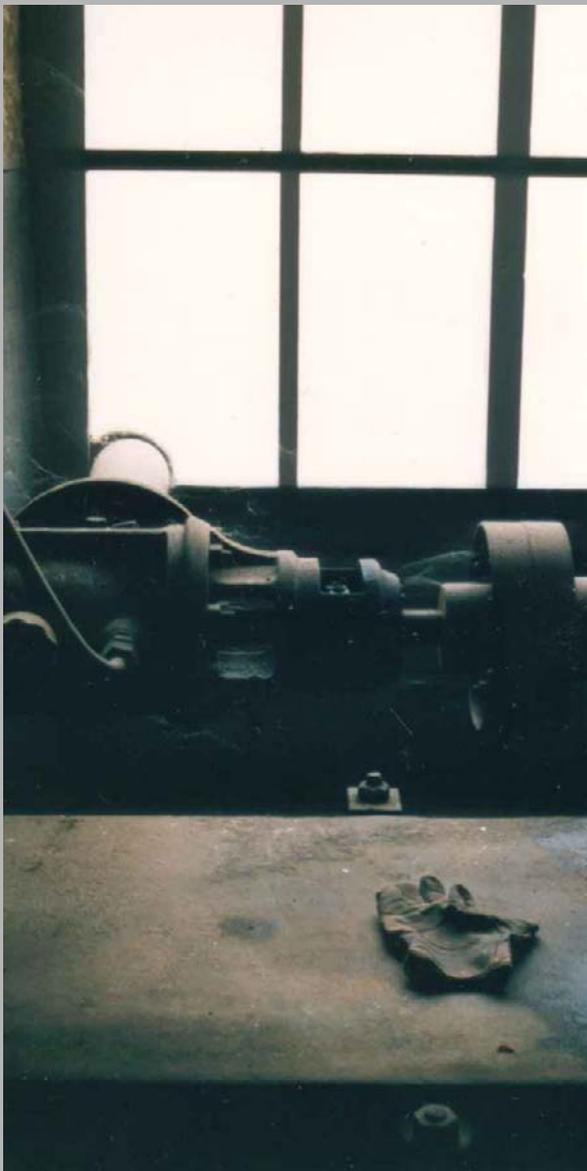
- beni mobili e immobili che diverranno proprietà dell'Associazione;
- fondi derivanti da eventuali eccedenze di bilancio;
- donazioni, legati, lasciti.

Art.5 - L'Associazione provvede alle spese per la propria attività attraverso:

- a) quote associative e contributi dei soci;
- b) contributi ed erogazioni di privati, enti, società e associazioni;
- c) proventi delle proprie attività;
- d) copyrights o royalties di edizioni proprie.

Art.6 - La misura della quota associativa annuale per ogni tipologia

Monteponi, 2004 [foto di Alessandro Depaoli].





di socio è stabilita ogni tre anni dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo. Per le diverse tipologie di soci possono essere stabilite quote differenziate, purché non inferiori alle soglie minime stabilite dall'Assemblea. L'entità delle quote previste a carico degli Enti ed istituzioni dovrà comunque essere approvata dagli stessi nel rispetto delle procedure previste dal proprio ordinamento. Le quote annuali dovranno essere versate entro il mese di giugno di ogni anno.

#### DURATA

Art. 7 - La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato. Ogni socio può esercitare il diritto di recesso mediante lettera raccomandata da inviarsi al Consiglio Direttivo con preavviso di tre mesi. Il recesso avrà effetto con decorrenza alla fine dell'esercizio in corso.

#### SOCI

Art. 8 - L'ammissione dei soci è deliberata dal Consiglio Direttivo. Sono soci dell'associazione:

- a) i soci fondatori;
- b) i soci istituzionali;
- c) i soci ordinari;
- d) i soci sostenitori;
- e) i soci ad honorem.

E' espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.

Art.9 - Sono soci fondatori i firmatari dell'atto costitutivo dell'Associazione e i soci nominati dall'Assemblea Ordinaria in data 17 giugno 1998.

Art.10 - Sono soci istituzionali enti pubblici, università, musei, pubblici e privati, fondazioni, centri e istituti di ricerca, associazioni senza fini di lucro che, contestualmente alla delibera di ammissione, versino la quota associativa nella misura prevista dall'Assemblea, secondo quanto previsto nell'art.6.

Art.11 - Sono soci ordinari tutti coloro che ne facciano richiesta e che, successivamente alla ratifica del Consiglio Direttivo e contestualmente alla delibera di ammissione, versino la quota associativa nella misura prevista dall'Assemblea.

Art.12 - Sono soci sostenitori quanti forniscano, a giudizio del Consiglio Direttivo, importanti aiuti all'attività dell'Associazione o vi concorrano con contributi pari ad almeno 10 volte la quota associativa dei soci ordinari.

Art.13 - Possono essere nominati come soci ad honorem personalità o istituzioni di particolare prestigio.

#### DECADENZA DEI SOCI

Art.14 - La qualità di socio si perde per dimissioni o per motivata esclusione deliberata dall'Assemblea.

Decadono da soci coloro che non rinnovano

il versamento annuale della quota associativa.

Decadono da soci fondatori coloro che non rinnovano il versamento della quota associativa per due esercizi consecutivi.

Le quote o contributi associativi non sono rivalutabili e non sono trasmissibili ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte.

#### ORGANI

Art.15 - Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) la Giunta Esecutiva;
- d) il Presidente;
- e) tre Vice-Presidenti;
- f) il Segretario;
- g) il Tesoriere;
- h) il Revisore dei conti.

#### ASSEMBLEA

Art. 16 - L'Assemblea è composta da tutti i soci ammessi all'Associazione in regola col versamento delle quote associative. Essa rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge e al presente statuto, vincolano tutti i soci anche sé dissenzienti o assenti.

Art.17 - Spetta all'Assemblea:

- a) approvare il programma annuale dell'attività dell'Associazione;
- b) approvare il bilancio consuntivo e preventivo annuale;
- c) nominare i membri del Consiglio Direttivo;
- d) nominare il revisore dei conti;
- e) deliberare le quote associative su proposta del Consiglio Direttivo;
- f) determinare l'importo degli eventuali gettoni di presenza degli organi direttivi e del Revisore dei conti;
- g) deliberare sulle modifiche statutarie;
- h) nominare, in caso di scioglimento dell'Associazione, uno o più liquidatori e destinare i beni rimasti alla chiusura della liquidazione.

Art.18 - L'Assemblea viene convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta all'anno per l'approvazione del rendiconto economico e finanziario dell'anno precedente e ogniquale volta ne sia fatta richiesta motivata dalla maggioranza dei soci, mediante comunicazione scritta, telegramma, fax o e-mail spedito a tutti i soci almeno 15 giorni prima della data fissata per l'Assemblea.

Le delibere dell'assemblea ed i rendiconti sono conservati presso la sede sociale.

L'avviso deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, il giorno e l'ora dell'adunanza.

Art.19 - L'assemblea in prima convocazione è valida quando sia rappresentata almeno la metà più uno dei soci, escludendo dal computo i soci ad honorem non presenti. In seconda convocazione l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci. E' consentito il voto per delega scritta. Ogni socio non può essere portatore di più di 5 deleghe.

Art.20 - L'Assemblea è presieduta dal Presidente o in sua assenza da uno dei tre Vice-Presidenti su delega del Presidente stesso. Delle riunioni viene redatto processo verbale firmato dal Presidente o dal Vice-Presidente delegato e dal Segretario.

Art.21 - Le deliberazioni sono adottate validamente quando sono approvate dalla maggioranza assoluta dei soci presenti.

Per lo scioglimento dell'Associazione e la devoluzione del patrimonio occorrerà il voto favorevole dei 3/4 (tre quarti) degli associati.

Le votazioni hanno luogo per alzata di mano. La votazione segreta deve essere richiesta dalla maggioranza dei soci presenti ed è comunque prescritta per la nomina del Consiglio Direttivo. L'Assemblea non può deliberare, in conformità al divieto sancito dall'art. 5 del D.Lgs 460/1997, la distribuzione anche in modo indiretto di utili o avanzi di gestione nonché, fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla Legge.



Ad ogni socio spetta un voto singolo di cui all'art. 2532 secondo comma, del codice civile.

I soci maggiori di età hanno diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e degli eventuali regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione.

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

Art.22 - L'Associazione è retta e amministrata da un Consiglio Direttivo composto da diciassette membri nominati dall'Assemblea, dal rappresentante italiano del TICCIH e dai coordinatori delle sezioni regionali.

I membri del Consiglio Direttivo durano in carica tre anni e sono rieleggibili. I membri del Consiglio Direttivo devono essere obbligatoriamente soci del TICCIH.

Art.23 - Qualora venissero a mancare uno o più consiglieri essi verranno sostituiti dall'Assemblea.

Art.24 - Il Consiglio Direttivo si riunisce tutte le volte che il Presidente dell'Associazione lo ritenga necessario o quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei Consiglieri. Il Consiglio è convocato dal Presidente o dal Vice-Presidente delegato a mezzo comunicazione scritta almeno 15 giorni prima dell'adunanza. Le riunioni si riterranno valide anche se tenute tramite audio-conferenza o audio-video-conferenza a condizione che presso la sede amministrativa operino congiuntamente il Presidente o il Vice-Presidente e il Segretario che redige il verbale della riunione.

Le sedute del Consiglio Direttivo sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, da uno dei Vice-Presidenti delegato dal Presidente stesso. Alle riunioni partecipa di diritto il Segretario. Le riunioni del Consiglio Direttivo si terranno di norma presso la sede operativa di cui all'art.2.

Art.25 - Per la validità delle deliberazioni del Consiglio Direttivo è richiesta la presenza della maggioranza dei consiglieri; in seconda convocazione, che deve avvenire almeno 24 ore dopo la prima, è sufficiente la presenza di tre consiglieri.

Art.26 - Le deliberazioni sono prese a maggioranza relativa dei voti, salvo quelle riguardanti i punti a) e f) dell'art.27 del presente statuto, in caso di parità prevale il voto di chi presiede la riunione. La votazione segreta deve essere richiesta dalla maggioranza dei consiglieri presenti ed è comunque prescritta per l'elezione del Presidente e dei Vice-Presidenti.

Delle deliberazioni del Consiglio si redige processo verbale firmato dal Presidente o dal Vice-Presidente delegato e dal Segretario.

Art.27 - Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, e in particolare, con la presenza della maggioranza assoluta dei consiglieri:

a) elegge il Presidente ed i tre Vice-

Presidenti;

b) può nominare Consiglieri Delegati stabilendone competenze e poteri;

c) nomina il Segretario ed il Tesoriere;

d) delibera sull'ammissione dei nuovi soci;

e) nomina i soci ad honorem;

f) propone all'Assemblea le quote associative triennali;

g) esamina il bilancio preventivo e il conto consuntivo predisposti dalla Giunta Esecutiva;

h) verifica il conseguimento degli scopi dell'Associazione;

i) nomina il rappresentante Italiano del TICCIH;

l) delibera sulla costituzione delle Sezioni Regionali, valutata la rispondenza dell'atto costitutivo allo Statuto ed ai regolamenti dell'Associazione.

#### GIUNTA ESECUTIVA

Art.28 - La Giunta Esecutiva è composta dal Presidente dell'Associazione dai tre Vice Presidenti, dal Segretario, dal Tesoriere, dagli eventuali consiglieri delegati e dal rappresentante italiano del TICCIH

Art.29 - Alla Giunta Esecutiva competono i seguenti compiti: a) predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;

b) gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione secondo gli indirizzi stabiliti dall'Assemblea ed entro i limiti determinati dal Consiglio Direttivo;

c) emanazione di regolamenti e norme per il funzionamento dell'Associazione.

Art. 30 - La Giunta Esecutiva è presieduta dal Presidente dell'Associazione o in caso di assenza o di impedimento di questi da uno dei tre Vice-Presidenti nominato dalla Giunta stessa a maggioranza.

Essa si riunisce di norma presso la sede operativa ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o gliene sia fatta richiesta da almeno due membri della Giunta. La Giunta è convocata dal Presidente a mezzo posta, posta elettronica, telegramma o telefax almeno cinque giorni prima.

Le riunioni sono valide se risulta presente la maggioranza dei membri. Le deliberazioni sono prese a maggioranza relativa. Di tutte le sedute è redatto un verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

#### PRESIDENTE

Art.31 - Il Presidente dura in carica tre anni e può essere rieletto. Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione nei confronti dei terzi e in giudizio e garantisce il perseguimento delle finalità statutarie dell'Associazione.

#### VICE-PRESIDENTI

Art.32 - I Vice-Presidenti durano in carica tre anni e possono essere rieletti. Con il Presidente rappresentano la continuità istituzionale dell'Associazione. In accordo con il Presidente e su sua delega adempiono a tutte le funzioni atte a garantire il perseguimento delle finalità statutarie dell'Associazione e in caso di sua assenza o impedimento lo sostituiscono, coadiuvati dal Segretario.

#### SEGRETARIO E TESORIERE

Art.33 - Il Segretario attua le disposizioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva, redige i verbali delle assemblee, delle riunioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva, cura gli aspetti organizzativi.

Il Tesoriere cura gli aspetti amministrativi e organizzativi dell'associazione.



#### REVISORE DEI CONTI

Art.34 - Il Revisore dei Conti è proposto dai soci fondatori ed eletto dall'Assemblea, che nomina contestualmente anche il Revisore supplente. La durata in carica di entrambi è di tre anni ed è rinnovabile anche più volte.

Art.35 - Spetta al Revisore dei Conti:

a) il controllo della gestione contabile dell'Associazione, l'effettuazione, in qualunque momento, di accertamenti di cassa, la redazione delle osservazioni al bilancio preventivo e a quello consuntivo da presentare all'Assemblea.

b) la vigilanza e il controllo sull'applicazione delle norme statutarie.

Il revisore dei Conti partecipa alle Assemblee che approvano i bilanci e può su propria richiesta e invito degli organi direttivi assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.

#### SEZIONI REGIONALI

Art.36 - L'Associazione si articola in Sezioni Regionali. La Sezione Regionale è validamente costituita in presenza di un numero non inferiore a 5 (cinque) persone, regolarmente iscritte all'Associazione.

Art.37 - La Sezione Regionale, con atto costitutivo e secondo il regolamento emanato dall'Associazione, fissa la propria sede e persegue le finalità, di cui all'art. 3, nel territorio di propria competenza.

Art.38 - Ogni Sezione Regionale elegge un coordinatore, un segretario e un tesoriere. Il coordinatore fa parte di diritto del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Art.39 - L'Associazione provvede alle spese per lo svolgimento dell'attività della Sezione Regionale destinando a tale scopo il 30% (trenta per cento) della quota associativa di ciascun componente della sezione stessa.

Art.40 - Il coordinatore della Sezione Regionale è delegato dal Presidente in tutte le funzioni atte a garantire il perseguimento delle finalità statutarie dell'Associazione.

#### SCIoglimento

Art.41 - Nel caso di trasformazione o di liquidazione dell'Associazione si applica l'articolo 30 del codice civile, il suo patrimonio sarà devoluto, secondo le deliberazioni dell'Assemblea, ad altre associazioni con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità, sentito l'Organismo di controllo di cui all'art.3, comma 190, della L. 23.12.1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla Legge.

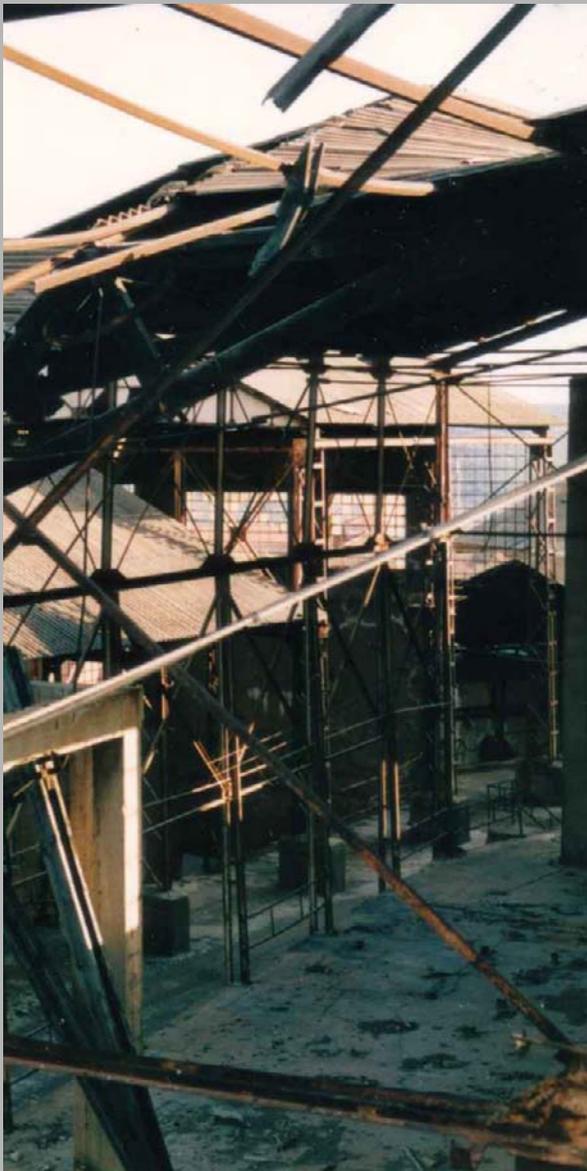
Art.42 - Per qualunque controversia tra Associazione ed i soci e fra i soci tra loro, la decisione verrà presa da un arbitro nominato dal Presidente del Tribunale del luogo ove ha sede l'associazione.

L'arbitro giudicherà ritualmente e secondo diritto.

#### RINVIO

Art.43 - Per tutto quanto non previsto si rinvia alle norme del codice civile ed alle altre leggi in materia.

Montevecchio, 2004 [foto di Alessandro Depaoli].





## IL REGOLAMENTO DELLE SEZIONI REGIONALI AIPAI

Montevecchio, 2004 [foto di Alessandro Depaoli].



### AIPAI

Associazione Italiana per il  
 Patrimonio Archeologico Industriale  
 Regolamento per la costituzione ed il  
 funzionamento delle Sezioni Regionali

Art.1- Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto dell'Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), il Consiglio Direttivo delibera l'approvazione della costituzione di una Sezione Regionale, su richiesta di almeno 5 soci in regola con il versamento delle quote associative.

Art.2- La Sezione Regionale fissa la propria sede e persegue le finalità dell'AIPAI, secondo l'art. 8 dello Statuto, nel territorio di propria competenza.

Art.3- Ogni Sezione Regionale elegge un coordinatore ed un segretario/tesoriere. Il coordinatore ed il segretario/tesoriere restano in carica tre anni o fino alla data concomitante con il rinnovo degli organi direttivi dell'Associazione e sono rieleggibili.

Art.4- Gli Organi della Sezione Regionale sono: l'Assemblea; il Coordinatore ed il Segretario/Tesoriere.

Art.5- Il coordinatore rappresenta la Sezione Regionale e fa parte di diritto del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Il coordinatore è delegato dal Presidente in tutte le funzioni atte a garantire il perseguimento delle finalità statutarie dell'Associazione.

Art.6- Il Segretario/Tesoriere verbalizza e cura che vengano eseguite le deliberazioni dell'Assemblea; cura la corrispondenza ufficiale e la documentazione; provvede alla redazione dei conti preventivo e consuntivo.

Art.7- L'Assemblea è costituita da tutti i soci che operano nella Regione e che risultano in regola con il versamento delle quote sociali. L'Assemblea è convocata almeno una volta all'anno e ogniqualvolta ne sia fatta richiesta motivata dalla maggioranza dei soci o il Coordinatore e il Segretario/tesoriere lo ritengano necessario, mediante comunicazione scritta, telegramma, fax o email spedito a tutti i soci, e per conoscenza al Presidente dell'Associazione, almeno 5 giorni prima della data fissata per l'Assemblea. L'avviso deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, il giorno e l'ora dell'adunanza.

Art.8- La Sezione Regionale può essere delegata dall'Associazione a riscuotere per suo conto le quote sociali di competenza territoriale e può essere autorizzata a trattenere sulle quote medesime la percentuale fissata dal Consiglio Direttivo ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, per provvedere alle spese necessarie per lo svolgimento della propria attività.

Art.9- Alle spese per il funzionamento della Sezione Regionale si provvede, altresì, attraverso contributi fissati dal Consiglio Direttivo; contributi della Regione, degli Enti Locali, di fondazioni e di privati; proventi provenienti dalla gestione di corsi di formazione o dalla elaborazione di progetti e dallo svolgimento di attività di ricerca e documentazione.

Art.10- Il funzionamento della Sezione Regionale è sottoposto annualmente a verifica da parte del Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo può revocare il riconoscimento della Sezione Regionale in caso di cattivo funzionamento o di azioni in palese contrasto con le finalità dell'Associazione.

Art.11- Il presente regolamento entra in vigore il 5 febbraio 2005.

Approvato dal Consiglio Direttivo in data 5 febbraio 2005.


**BENI CULTURALI E PATRIMONIO  
 INDUSTRIALE: NUOVI SCENARI E  
 MISSIONE DELL'AIPAI.**

stralcio del documento per  
 l'assemblea congressuale dell'AIPAI  
 [Terni 6 – 7 luglio 2007].

Pubblichiamo di seguito l'indice completo ed un stralcio del documento inviato a tutti i soci per il Congresso del Decennale AIPAI che si terrà a Terni nei giorni 6 e 7 luglio 2007. Il documento integrale, curato da un'apposita commissione formata da Renato Covino, Giovanni Luigi Fontana, Guido Guerzoni, Franco Mancuso, Massimo Negri e Augusto Vitale, è scaricabile on line direttamente dalla homepage del sito ufficiale dell'AIPAI: [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it).

**Premessa**
**I. Le politiche per il patrimonio industriale: emergenze e criticità**

- 1.a. Le politiche nazionali e il Codice Urbani
- 1.b. Monitoraggio e catalogazione del patrimonio
- 1.c. Le emergenze e il riuso.
- 1.c.1. Usi e "consumi" del termine Archeologia Industriale
- 1.c.2. La crescita delle aree dismesse e l'interesse nei loro confronti
- 1.c.3. Esperienze di recupero e riuso: le buone e le cattive pratiche in una città che si trasforma
- 1.d. Conservazione, valorizzazione e gestione in Italia. Lo stato dell'arte.
- 1.d.1. I soggetti locali della tutela e della valorizzazione: Regioni, Enti locali e privati
- 1.d.2. La difesa del patrimonio archivistico
- 1.d.3. La difesa del patrimonio monumentale
- 1.d.4. I musei, ecomusei e parchi del patrimonio industriale in Italia tra progetto e realizzazioni.

**II. L'AIPAI dal primo al secondo decennio: bilanci e prospettive**

- 2.a. Linee d'azione del primo decennio
- 2.a.1. Un bilancio del primo decennio
- 2.a.2. Il XIII Congresso Internazionale TICCIH
- 2.a.3. L'AIPAI nel prossimo decennio: ridefinire e potenziare la missione
- 2.b. Patrimonio industriale e itinerari di sviluppo locale: dati di analisi ed elementi programmatici
- 2.b.1. Patrimonio industriale e distretti culturali.
- 2.b.2. Il ruolo del patrimonio industriale come elemento di rafforzamento dei circuiti turistico culturali, di marketing territoriale, di creazione d'impresa
- 2.b.3. Il patrimonio come volano di nuove forme di turismo culturale.
- 2.c. Una nuova fase di studi: campo disciplinare, sua collocazione e competenze.
- 2.c.1. Rilanciare la ricerca
- 2.c.2. Il destino della disciplina

**III. AIPAI, contesto associativo ed istituzioni locali**

- 3.a. Il paesaggio industriale nell'ambito del paesaggio italiano
- 3.b. Il rapporto con le istituzioni centrali e locali
- 3.c. Il rapporto con l'associazionismo culturale
- 3.d. AIPAI e l'associazionismo ambientale
- 3.e. Le relazioni con centri, fondazioni, strutture associative, strutture private che si occupano specificamente del patrimonio dell'industria
- 3.f. Un'ipotesi concordata per l'intervento sul patrimonio industriale
- 3.g. Il patrimonio industriale e l'adozione di strumenti urbanistici

**IV. Struttura e strumenti associativi**

- 4.a. Le associazioni regionali: ruolo e funzioni
- 4.b. I compiti dell'AIPAI nazionale
- 4.c. I rapporti internazionali

**PREMESSA**

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI) ha ormai dieci anni. Dal momento della sua nascita – il 1997 – ad oggi molto è cambiato nelle culture di riferimento come nel quadro politico e legislativo. Le stesse politiche di conservazione, valorizzazione e riuso del patrimonio industriale hanno subito profonde trasformazioni sia in Italia che in ambito internazionale. L'AIPAI è stata parte attiva di questi processi, irradiando la propria azione in tutte le regioni italiane e ponendosi al crocevia del dibattito e dell'iniziativa internazionale con l'organizzazione del XIII Congresso TICCIH. Per tutte queste ragioni, al giro di boa del primo decennio dell'AIPAI, s'impone non solo un bilancio della sua attività, ma anche una riflessione sulle sue prospettive ed una ridefinizione della sua missione associativa in rapporto all'esperienza e alle molte iniziative fin qui realizzate. Ciò è possibile precisando preliminarmente quali sono i mutamenti intervenuti nel decennio, analizzando il contesto in cui oggi l'AIPAI deve operare, valutando con attenzione problematiche, interlocutori e terreni d'intervento possibili.

In generale si registra oggi una crescente sensibilità nei confronti dei beni culturali sia di tipo tradizionale sia nuovi, le arti minori suscitano una maggiore attenzione, così come beneficiano di un più ampio interesse quei settori dove è dominante "l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità" – dalla fotografia, al cinema, alla cartellonistica, ai manifesti. Nonostante questa sensibilità, ormai diffusa a livello di massa, che non vede più il bene culturale semplicemente come espressione del "bello", quanto piuttosto come nodo di significati, ad oltre trent'anni dalle prime iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio industriale del nostro Paese, per le diverse tipologie di beni culturali originati dall'industria ci troviamo ancora su una sorta di crinale, sospesi tra il compiacimento per il moltiplicarsi di iniziative e di realizzazioni e la crescente inquietudine per le contemporanee, continue distruzioni di documenti e testimonianze essenziali per i nostri studi e per la trasmissione della memoria storica di imprese, settori produttivi e territori.

I beni archeologico-industriali soffrono ancora di uno statuto incerto, di una legittimazione incompiuta, di politiche attuate a macchia di leopardo e dagli esiti spesso reversibili, del perdurante conflitto tra valori culturali ed interessi speculativi, sono ancora ridotti in un limbo in cui o vengono associati – per affinità tipologica – ad altri beni culturali riconosciuti, oppure sono spesso destinati a non vedere affermato il loro diritto di cittadinanza nel settore. Il sito, il singolo monumento, la macchina, il ciclo produttivo, l'archivio, il prodotto non sono, in definitiva, ancora compiutamente individuati come beni culturali a tutti gli effetti. Si tratta di un limite culturale che si riflette nella legislazione e nella pratica amministrativa come negli interventi di tutela e di valorizzazione.

Per contro è sempre più frequente un uso equivoco e strumentale del termine e del concetto di archeologia industriale, legato anche alla imponente dimensione ormai raggiunta dal fenomeno delle aree dismesse e dall'enorme concentrazione di interessi da parte di progettisti, imprese di costruzione, società immobiliari su di esse. Passano, così, per interventi di tutela e recupero operazioni metodologicamente non corrette, spesso discutibili sul piano progettuale o chiaramente ispirate da intenti speculativi, mentre non si è attenuata, anzi tende a diffondersi la distruzione generalizzata di siti e monumenti, di macchine e cicli produttivi, senza alcuna analisi preliminare della loro rilevanza storica, tecnologica e scientifica, nella totale assenza di qualsiasi dibattito sulle possibilità / opportunità di conservazione e tutela di tali beni, senza dar loro il tempo di essere valutati e percepiti nel loro valore di patrimonio culturale.

E' soprattutto in rapporto a questi limiti culturali, a quest'attenzione "interessata" al tema e alle pratiche distruttive dei beni culturali d'origine industriale (siti, monumenti, macchine, cicli produttivi, prodotti e archivi industriali) che dovrebbe principalmente caratterizzarsi l'azione dell'AIPAI. Si tratta di definire in modo più mirato i campi di intervento, di caratterizzarsi come associazione che assume tra i suoi obiettivi prioritari la promozione e la costruzione di strumenti di tutela, di valorizzazione e di gestione. Pare opportuno, al riguardo, formulare un programma triennale d'attività, con precisi obiettivi e modalità di attuazione, in modo da poter valutare, alla fine del triennio, i risultati raggiunti e i temi su cui è necessario ancora insistere, stimolando il dibattito e affinando le pratiche d'intervento.

[...]



## II. L'AIPAI DAL PRIMO AL SECONDO DECENNIO: BILANCI E PROSPETTIVE

### 2.a. Linee d'azione del primo decennio

In un contesto nazionale ricco di iniziative contrassegnate da un approccio più avanzato e maturo ai temi del patrimonio industriale, ma anche – come s'è visto - da nuovi e più insidiosi rischi e da una permanente frammentazione di competenze ed interventi, l'AIPAI ha assunto fin dalla sua fondazione un ruolo di riflessione critica, di stimolo, di iniziativa e di coordinamento ai vari livelli territoriali ed istituzionali. Fondata da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni di settore nel Paese, l'AIPAI è rimasta in tutto questo periodo la sola associazione operante in Italia nel campo dell'archeologia industriale, divenendo un importante e sempre più riconosciuto strumento di aggregazione e di intervento per gli specialisti del patrimonio industriale.

Nel suo primo decennio di vita, le principali linee d'azione dell'AIPAI – conformemente alle sue finalità statutarie – sono state le seguenti:

- studio e ricerca (promozione e realizzazione di progetti e pubblicazioni in raccordo con istituzioni e centri specializzati, col mondo universitario, l'associazionismo e il volontariato; pubblicazione dei "Quaderni AIPAI"; sostegno scientifico e finanziario alla pubblicazione della rivista "Industrial Patrimony/Patrimoine de l'Industrie");
- censimento e catalogazione (promozione e supporto di campagne specifiche condotte da vari enti e assunzione diretta di progetti di catalogazione alle diverse scale territoriali e in diversi ambiti settoriali; analisi e confronto critico delle diverse metodologie adottate; costruzione di un repertorio di esperienze – si vedano i convegni e le pubblicazioni in merito - e di una banca dati - in corso di realizzazione attraverso il Master in conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale - sui sistemi di inventariazione e i censimenti effettuati; mostra delle sezioni regionali sul patrimonio industriale italiano in occasione del XIII Congresso TICCIH);
- formazione (promozione e sostegno a corsi, seminari, workshop di vari organismi a livello regionale, nazionale ed internazionale; promozione e sostegno del Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale; progetti di formazione per le scuole superiori realizzati direttamente in convenzione con la Regione Veneto);
- informazione, divulgazione, dibattito e sensibilizzazione sulle tematiche del patrimonio industriale (mostre, conferenze, convegni, seminari, workshop, corsi organizzati direttamente e in collaborazione con altri soggetti; pubblicazioni proprie e partecipazioni del presidente e di membri dell'AIPAI a molte iniziative editoriali; creazione del portale [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) e della newsletter);
- progetti su beni e siti archeoindustriali e contributi ai processi di patrimonializzazione (gestione diretta come AIPAI di alcuni progetti su singoli beni e comparti del patrimonio industriale; incarichi professionali svolti da singoli soci in molte aree del Paese; consulenza

ed assistenza tecnica fornita a progetti di valorizzazione del patrimonio industriale proposti da enti pubblici e da associazioni culturali senza scopo di lucro);

- politica di networking (sviluppo di capacità di relazione e di lavoro in rete; raccordo con altre associazioni ed organismi di settore: Ticcih, Icomos, Koinetwork, Audis, ecc.; contributo allo sviluppo delle reti interuniversitarie; forte internazionalizzazione e partecipazione a diversi ed importanti progetti europei).

Nel loro complesso, pur con tutte le difficoltà di un'associazione priva di una propria struttura e scarsamente dotata di risorse finanziarie, queste linee di intervento sono state sviluppate in maniera coerente ed organica, dando luogo - in virtù delle sinergie interne realizzate e dell'impegno volontario della dirigenza e dei soci - ad una mole di attività assolutamente non correlata ai pochissimi mezzi disponibili.

#### 2.a.1 Un bilancio del primo decennio

Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI, in collaborazione con una molteplicità di enti e di istituzioni, ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca, avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo. Sulla base di questi studi sono stati definiti criteri e procedure d'intervento finalizzati alla conservazione e valorizzazione della memoria industriale anche in funzione della riproduzione delle identità territoriali e dell'attivazione di nuovi processi di sviluppo locale, in particolare mediante la crescita del turismo culturale.

All'interno dell'AIPAI si è anche costituita la sezione italiana del TICCIH, la cui attività si è sviluppata in sinergia ed integrazione con quella dell'AIPAI, dispiegandosi soprattutto nelle aree della ricerca e della divulgazione, dell'inventariazione e catalogazione, della formazione, della promozione, sensibilizzazione e valorizzazione dei beni della civiltà industriale.

L'AIPAI ha interagito proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale, musei, fondazioni, ecc.), con imprese e singoli proprietari di beni mobili ed immobili, favorendo la predisposizione e la realizzazione di progetti inerenti singoli beni archeologico-industriali o siti ed ottenendo in diversi casi l'adozione di decreti di tutela.

Tra i fini dell'AIPAI vi è infatti la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale. A tale scopo sono state stipulate convenzioni con Comuni, Province e Regioni per il censimento dei beni archeologico-industriali. Indagini ed iniziative hanno riguardato i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

L'AIPAI ha inoltre svolto un'efficace opera di consulenza e supporto per diversi enti locali nell'elaborazione e gestione di progetti europei inerenti il patrimonio industriale. Tutto ciò ha grandemente favorito la ristrutturazione dell'AIPAI in sezioni regionali operanti in modo autonomo, ma coordinato con il centro nazionale.

Nel corso del decennio sono stati anche organizzati viaggi di studio (in Catalogna, nel Nord-Pas de Calais e in Belgio, in Romania, ecc.); si è data ampia circolazione a pubblicazioni scientifiche e divulgative e sono stati approntati diversi strumenti di comunicazione sui quali è in corso un'opera di ristrutturazione per renderli maggiormente idonei al perseguimento degli scopi statutarî e alle esigenze degli utenti: la newsletter, dopo la fase di sperimentazione iniziale, avrà così una nuova veste grafica, un'articolazione che tenga conto delle esigenze informative delle sezioni regionali e sarà disponibile anche on-line sul portale [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) che era già molto utilizzato, ma che ha ora bisogno – anche in rapporto al sito più recentemente attivato con l'ICSIM in funzione del XIII Congresso TICCIH – di un intervento di riallestimento e restyling in corso di attuazione per poter costituire uno strumento di



informazione, formazione, confronto e discussione per i soci e per tutti gli interessati a queste tematiche. Il portale ospiterà tra l'altro la bibliografia sul patrimonio industriale italiano, che prosegue e completa l'opera a stampa realizzata da Viera Bolognesi ed accoglierà i link con tutta la rete del patrimonio industriale mondiale.

A più riprese e con diversi progetti, si è cercato di giungere alla pubblicazione di una nuova rivista, Patrimonio industriale/Industrial Archeology, organo dell'Associazione ed unica rivista di settore in Italia, che si spera possa finalmente vedere la luce. Nel frattempo l'Associazione e i suoi membri hanno concorso sia finanziariamente che con contributi scientifici alla pubblicazione della rivista del TICCIH "Patrimoine de l'industrie/Industrial Patrimony", il cui numero speciale dedicato ai rapporti nazionali per il XIII Congresso TICCIH è stato interamente finanziato dall'ICSIM e dall'AIPAI. I materiali relativi ad alcune iniziative promosse dall'AIPAI (convegni "Archeologia industriale. La conservazione della memoria", Roma, 8-9 maggio 2003 e "Monumenti dell'archeologia industriale nel Meridione", Lecce - San Cesario, 20 giugno 2003) sono stati pubblicati nel primo «Quaderno» di Patrimonio Industriale/Industrial Heritage uscito nel 2005, per i tipi della Grafo, con il titolo di Archeologia Industriale in Italia. Temi, progetti, esperienze. Il secondo quaderno accoglierà gli atti di TICCIH 2006.

Con questi strumenti, l'AIPAI dovrebbe anche essere agevolata nello svolgimento della funzione di "osservatorio permanente" capace di valutare, certificare e pubblicizzare istituzioni e progetti aventi per oggetto la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale italiano, con particolare attenzione ai criteri metodologici, alle modalità operative, ai servizi offerti, al livello e alla capacità di comunicazione e divulgazione delle conoscenze storiche e tecnico-scientifiche.

Un campo centrale nell'attività l'AIPAI di questo decennio è stato quello della formazione, nel quale, attraverso i suoi associati universitari e non, l'AIPAI ha dato un fondamentale contributo alla progettazione ed all'attivazione del Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale (MPI), istituito nel 2002-2003 congiuntamente dall'Università di Padova (Dipartimento di Storia), dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Dipartimento di Urbanistica), dalla Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (Dipartimento di Progettazione architettonica), in successiva convenzione con le Università di Ferrara, Perugia, Napoli, Lecce e Cagliari, e d'intesa con l'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "F. Momigliano" (Icsim) di Terni, il Comune di Schio e il Comune di Terni.

Si tratta dell'unico Master italiano in Archeologia industriale e di un'esperienza unica nel suo genere anche a livello internazionale. Esso si struttura in tre percorsi specifici (Conoscenza, conservazione e gestione del patrimonio industriale; Conoscenza, conservazione, valorizzazione di macchinari e cicli storici; Progettazione e recupero del patrimonio industriale) preceduti da un ciclo comune che si prefigge di sviluppare un ampio confronto tra le discipline legate agli studi storici,

alla cultura materiale e ai beni culturali, le discipline che affrontano i processi di riqualificazione e gestione dei beni e quelle riguardanti specificamente la conoscenza delle macchine e dei cicli produttivi, visti come una rete di competenze che compendiano saperi tecnici, pratiche impiantistiche, evoluzione dell'organizzazione e delle culture del lavoro. I masteristi provengono in misura equidistribuita dal Nord, dal Centro-Sud e dalle isole; ad essi si sono aggiunti anche allievi extracomunitari.

I percorsi prevedono lezioni frontali, didattica a distanza, seminari, visite-studio, laboratori in siti di rilevante interesse archeologico industriale, sia in Italia che all'estero, stage e lavori sul campo presso enti pubblici, istituti e centri di ricerca, archivi, musei, imprese, studi professionali, con cui si sono stabiliti rapporti di partenariato. Sono quindi molto forti i contributi e le interazioni con soprintendenze, musei, fondazioni, enti locali, imprese, associazioni sia a livello dello svolgimento delle attività didattiche, in particolare nei progetti di stage, sia in funzione delle ricadute dei risultati. In definitiva, il Master ha inteso costituirsi anche come centro per il rinnovamento e la diffusione di procedure, metodi e pratiche conoscitive, progettuali e gestionali nel campo del patrimonio industriale. Le centinaia di diplomati del Master nelle cinque edizioni finora realizzate sono andati ad innervare una rete di competenze e sensibilità capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale e costituiscono oggi anche l'elemento portante delle sezioni regionali AIPAI e delle loro attività.

[...]

2.a.3 L'AIPAI nel prossimo decennio: ridefinire e potenziare la missione

E' alla luce del quadro che si è cercato fin qui di definire che vanno collocati la funzione e il ruolo dell'AIPAI nel prossimo futuro. Non basta, infatti, la costruzione di un nuovo quadro normativo e di un più accurato repertorio di conoscenze del patrimonio per caratterizzare la presenza di una struttura associativa come la nostra. L'AIPAI deve anche sviluppare ulteriormente il suo ruolo di centro di elaborazione di contenuti scientifici e metodologici, di dibattito sulle tematiche del settore, di denuncia e di battaglia sui temi del patrimonio industriale, consapevole - come lo è stato in molte delle iniziative fin qui intraprese - che le tematiche del patrimonio, della sua conservazione, valorizzazione e gestione possono incidere in modo rilevante sui caratteri dello sviluppo locale.

Non si tratta solo o tanto d'incentivare forme di nuovo turismo culturale, utilizzando il patrimonio della produzione come un settore di nicchia. Si tratta, piuttosto, di proporre un'operazione più raffinata dove l'idea di sviluppo non si risolve in quella della crescita economica, ma si pone all'interno di un quadro in cui si collocano la ricerca d'identità e di memoria critica di un territorio attraverso la conservazione dei suoi paesaggi storici, visti come architetture urbano-territoriali di cui i beni della produzione sono parte integrante.

Bene culturale, in questo caso, è l'oggetto, il documento, il monumento, il sito, il paesaggio che fornisce elementi destinati a dare chiavi di lettura di un territorio e della vicenda storico-evolutiva di una comunità, restituendo ad essa significati destinati, altrimenti, ad andare perduti. In questa prospettiva, il bene culturale diventa un primario fattore, una "leva" di nuovi e più armonici processi di sviluppo. Il riconoscimento di un'identità, la sollecitazione della memoria, la tutela del territorio e degli equilibri che su di esso insistono significano anche "prodotti" tipici di una società evoluta. Conservazione, valorizzazione e riuso rappresentano, dunque, anche possibilità di conservare innovando, destinando, ad esempio, grandi strutture edilizie ed arre industriali a funzioni di pregio.

Ciò significa anche offrire al territorio la possibilità di costruire livelli di coesione maggiore, garantirne la governabilità grazie alle forme di autoriconoscimento, avviare processi in cui gli abitanti vivono insieme e non l'uno accanto all'altro. Più semplicemente, si tratta di definire culture territoriali e valori stabili attraverso cui rinnovare il patto fondativo di una comunità. E' anche questo un compito dell'AIPAI, l'elemento che dà significato alla sua struttura reticolare, all'apertura alle altre realtà associative e culturali, alla ricerca di una partnership, a volte faticosa, con le autonomie locali.

[...]



### III. AIPAI. contesto associativo ed istituzioni locali

Si è più volte affermato che l'AIPAI funziona come una rete. Tale intuizione che accanto ad un momento centrale di coordinamento e proposta sono necessarie articolazioni con ampia autonomia, capaci di vivere sul territorio, di costruire un ambito di rapporti e di relazioni ricco ed ampio. Una struttura a rete non riguarda solo la realtà dell'AIPAI, ma deve estendersi ai rapporti che l'AIPAI deve costruire sia con le strutture centrali e decentrate dello Stato che con le istituzioni locali, sia con le realtà associative ai diversi livelli che con le imprese, proprietarie dei siti e dei monumenti industriali. Senza questa rete l'associazione rischia di trovarsi isolata a livello nazionale e locale, di non riuscire ad esprimere a pieno le proprie potenzialità.

Si osserverà che tale progetto, specie per quanto riguarda le relazioni con il mondo associativo, cozza con le specifiche missioni che ogni struttura associativa tende a darsi autonomamente e che quindi in tale relazione rischieremo di perdere la nostra specificità. Tale ostacolo è in parte risolvibile, tenendo conto delle novità emerse più in generale nel settore dei beni culturali e in quello ambientale attraverso la crescente utilizzazione del concetto di paesaggio.

#### 3.a. Il paesaggio industriale nell'ambito del paesaggio italiano

Al di là delle definizioni date dal Codice Urbani, che si limita a recepire quelle della legge del 1939, il concetto di paesaggio definisce le relazioni esistenti tra ambiente e beni culturali. Se per beni culturali intendiamo oggetti, monumenti, che ci restituiscono significati che permettono di comprendere un'epoca o un territorio, è indubbio che ciò si basa sulle trasformazioni degli ambiti naturali determinate dall'attività umana. Insomma, il concetto di paesaggio definisce il rapporto uomo-natura che si svolge all'interno del tempo storico. Ciò consente di definire il paesaggio come struttura comprensiva dei diversi significati che un territorio e le realtà in esso comprese (l'abitato, l'attività rurale, gli oggetti della cultura materiale, gli oggetti artistici, le strutture e i siti della produzione) assumono nel corso del tempo. In questa accezione il paesaggio industriale – inteso come complesso d'infrastrutture, edifici, siti della produzione, come processi complessi d'urbanizzazione ed interconnessioni che modificano le preesistenti architetture urbano-territoriali – rappresenta un'ulteriore stratificazione dell'attività dell'uomo sull'ambiente e, in tal senso, interviene sulle precedenti sedimentazioni di cui rimangono tracce e monumenti.

E' questo che fonda il rapporto con l'insieme delle strutture che si occupano del patrimonio culturale e ambientale e che spiega la necessità, per l'AIPAI, di costruire un circuito virtuoso con tale universo.

#### 3.b. Il rapporto con le istituzioni centrali e locali

Il primo rapporto da stabilire è con lo Stato e con le sue strutture decentrate. Si tratta, come abbiamo già detto all'inizio di questo documento, di costruire una cornice legislativa coerente in cui si affronti la tutela complessiva dei beni culturali e del paesaggio e, quindi, anche del patrimonio dell'industria e del paesaggio industriale, alla definizione della quale dovremmo rivendicare di essere chiamati a partecipare. La questione è anche quella di definire una relazione con le Soprintendenze, ossia con le strutture direttamente impegnate sul territorio, quelle da cui dipende la tutela e il vincolo, ossia l'attività concreta di patrimonializzazione e tutela. Per relazione intendiamo non solo un rapporto di collaborazione, ma anche di verifica sull'attività delle Soprintendenze, che non esclude momenti di confronto e di critica.

In tale contesto va anche affrontato il rapporto con le istituzioni locali, viste come i principali soggetti interessati al governo del territorio. Si tratta di costruire un confronto con le Regioni, sia per quello che riguarda momenti concernenti la legislazione di tutela sia per quello che riguarda l'accesso ai fondi comunitari e agli stanziamenti per il recupero d'aree e d'edifici industriali, la loro museificazione, ecc. E' opportuno anche stabilire relazioni (di collaborazione quando possibile, di confronto e anche di polemica) con i diversi soggetti istituzionali che operano sul territorio (Comuni, Province, Comunità montane, Gruppi di Azione Locale) e con le loro associazioni nazionali (Anci, Upi), non solo in quanto la legislazione attuale li individua come soggetti di proposta e di programmazione nei diversi ambiti d'intervento, ma anche perché direttamente interessati a garantire l'identità delle comunità da essi governate come elemento di coesione sociale e come possibile volano di sviluppo.

Senza un rapporto, anche conflittuale, con questi livelli istituzionali diviene difficile fondare una concreta attività di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio industriale.

#### 3.c. Il rapporto con l'associazionismo culturale

E' a partire dal concetto di paesaggio, così come abbiamo cercato prima di definirlo, che è possibile definire rapporti e collaborazioni con le diverse forme d'associazionismo culturale, costruendo sinergie, momenti di pressione e di conflitto, campagne d'opinione su temi generali e specifici di reciproco interesse. Si tratta di definire più livelli d'iniziativa su cui impegnare il complesso dell'associazionismo culturale (da Italia Nostra, agli Archeo Club, alle Associazioni scientifico-professionali, all'ARCI, alle ACLI fino ad arrivare al Touring Club).

- Il primo livello è quello di proporre patti di consultazione, bilaterali e multilaterali, tra i diversi soggetti.

- Il secondo terreno d'iniziativa è quello di prendere in considerazione l'insieme del patrimonio culturale del nostro paese (dai beni archeologici classici fino al patrimonio industriale).

- Il terzo è la promozione d'esperienze tipo gli itinerari culturali territoriali integrati (dalle rocche medioevali alle case operaie), i musei diffusi del territorio, gli ecomusei.

- Infine, una partecipazione – ognuno mantenendo le proprie specificità – alle politiche di sviluppo territoriale che vanno dalla formazione, al materiale di promozione turistica sia tradizionale che di tipo nuovo (DVD, siti web ecc.).

Z

L'ipotesi che proponiamo è quella di un dialogo che consenta di definire momenti incrociati di controllo delle politiche culturali, una sorta d'autorità informale e diffusa che trae la sua legittimazione non tanto da riconoscimenti formali, ma dalle competenze che organizza.

Ciò significa costruire forme di sollecitazione culturale intensa e ramificata. Come hanno dimostrato alcune esperienze pilota, se si affronta seriamente la questione esistono possibilità di scambio tra le diverse archeologie, terreni comuni d'iniziativa con altri settori che s'interessano del patrimonio culturale, o di turismo culturale, ecc.

#### 3.d. AIPAI e l'associazionismo ambientale

Il concetto di paesaggio e la sua assunzione come momento centrale per quanto riguarda una politica dei beni culturali, pone anche il problema di un rapporto con le associazioni che si occupano d'ambiente nel nostro paese, che si concentri non solo sui problemi del risanamento che le aree industriali dismesse lasciano in eredità, ma anche e soprattutto



sulla difesa di territori antropizzati.

Solo per fare qualche esempio. I regimi delle acque statuiti nell'ultimo secolo non sono facilmente modificabili, ma nel momento in cui si pensa ad un loro mantenimento necessitano di cure e di manutenzione. Allo stesso modo la difesa dei siti industriali rappresenta un contributo al riuso, all'economia di spazio urbano, un limite all'edificazione incontrollata. In tal senso si tratta di stipulare sia in sede centrale che in periferia momenti di confronto a cui seguano campagne nazionali su temi di particolare rilevanza sia per quanto riguarda la tutela degli equilibri, sia per quello che concerne il risanamento, sia rispetto alla tutela di monumenti, siti e paesaggi di particolare valore e significato.

3.e. Le relazioni con centri, fondazioni, strutture associative, strutture private che si occupano specificamente del patrimonio dell'industria

Abbiamo in questi anni consolidato il nostro rapporto con l'AUDIS, l'associazione che si occupa delle aree dismesse. Occorre che questo rapporto divenga organico, meno casuale e attraverso esso si consolidi la nostra presenza nel settore dei professionisti che si occupano specificamente del recupero delle aree industriali.

Restano da definire con maggiore precisione i nostri rapporti con i musei che si occupano del patrimonio dell'industria, con le Fondazioni che curano raccolte, musei, archivi, con i centri di ricerca che si occupano dell'industria e del patrimonio. Pensiamo in primo luogo a centri come l'ICSIM, Il Centro per la storia dell'impresa e dell'innovazione di Milano, la Fondazione Ansaldo di Genova, la Fondazione Micheletti di Brescia, Il Parco geominerario sardo con cui dovremmo definire protocolli d'intesa specifici su temi e attività di comune interesse. Pensiamo anche alla Fondazione Piaggio, a strutture che si occupano di tematiche a noi vicine, come quella che si occupa di cinema industriale a Castellanza, al Parco delle Colline metallifere ed alla diffusa rete d'associazioni che si occupano di realtà specifiche che hanno relazione diretta o indiretta con la nostra missione.

In questo quadro dovremmo avere una particolare attenzione ai musei e agli archivi d'impresa e alle loro strutture di coordinamento, che presuppone che si prenda contatto con le strutture associative degli imprenditori e dei lavoratori. I musei d'impresa, infatti, rappresentano un momento importante di difesa della memoria della produzione, nuclei disseminati sul territorio di un'ideale rete dei musei del lavoro inteso in senso ampio. Si tratta – come si è già detto - d'esperienze diffuse all'estero che in Italia conoscono continui stop and go. Tra i nostri compiti ci dovrebbe essere quello di promuoverli, diffonderne la conoscenza, farli diventare punti di un network ideale, di quel circuito solidale di relazioni che ha come obiettivo centrale la tutela dell'industria come nucleo di un'idea di modernità.

#### IV. Struttura e strumenti associativi

E' a partire da questa ridefinizione e

specificazione dei compiti dell'AIPAI che dovremmo definirne il profilo organizzativo e le proporzioni definite tra struttura centrale e strutture regionali.

Abbiamo, in questi ultimi anni, via via che crescevano le adesioni, sostenuto la necessità di una struttura reticolare, ciò in buona parte presupponeva l'adesione sia di singoli che d'altre strutture associative, obiettivo solo in parte raggiunto e da perseguire con il massimo di determinazione. Tuttavia una associazione strutturata a rete non può essere acefala, non fosse altro per evitare di perdere capacità operativa e d'attrazione, visibilità. Si tratta allora di definire compiti e sinergie che da attivare.

#### 4.a. Le associazioni regionali: ruolo e funzioni

Le AIPAI regionali sono state ormai costituite in quasi tutte le realtà italiane. Esse dovrebbero darsi un codice minimo di funzionamento sul territorio di competenza, che potrebbe essere così sintetizzato:

- Almeno un'occasione di dibattito culturale l'anno (giornata di studi, convegno, mostra, ecc.);
- Almeno due assemblee annuali;
- La circuitazione di mostre, materiali informatici, ecc. prodotti a livello nazionale;
- Presentazione di libri o di esperienze maturate in ambito regionale.

A questi obiettivi minimi andrebbero affiancati il contatto con le istituzioni e le strutture associative operanti nel territorio regionale; la segnalazione di casi e situazioni a rischio; la definizione – ove possibile – di progetti e d'interventi operativi, di campagne di sensibilizzazione sul patrimonio anche da soli – dove se ne ha la forza – o di concerto con altri.

Su questi terreni – va da sé – che le AIPAI regionali dovrebbero avere piena autonomia, come dovrebbero essere sovrane sulle risorse che riescono a reperire.

Sono, inoltre, da prevedere collaborazioni e momenti di coordinamento – su terreni e progetti specifici – tra le diverse realtà regionali o per macro aree.

#### 4.b. I compiti dell'AIPAI nazionale

L'AIPAI nazionale, la presidenza – intesa come ufficio di presidenza –, il direttivo devono svolgere un ruolo d'orientamento, coordinamento e servizio per le realtà regionali. In concreto si tratta di dar luogo alle azioni che abbiamo prima descritto:

- Attivare e mantenere aperto il rapporto con le grandi agenzie nazionali (Anci, Upi, Conferenza delle Regioni), con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, con il Comitato Universitario Nazionale, con gli Istituti del Centro Nazionale delle Ricerche con le strutture associative nazionali che si occupano dei beni culturali e specificamente con quelle che hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dei beni naturalistico ambientali e della civiltà industriale.
- Elaborare, presentare e seguire l'iter dei grandi progetti nazionali ed internazionali.
- Promuovere e proporre al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e alle Regioni un censimento del patrimonio industriale italiano.
- Promuovere momenti d'aggiornamento e formazione interni all'Associazione, scuole estive, corsi d'aggiornamento per operatori museali e pubblici. A tale proposito si potrebbe utilizzare la sede di Villalago di Piediluco a Terni.
- Costruire strutture di supporto per le associazioni regionali identificabili in
  - una segreteria che funga da struttura organizzativa, d'informazione e di supporto per la redazione dei progetti regionali. La segreteria dovrebbe informare ed essere informata sulle misure e sulle possibilità che vengono attivate dalle Regioni, dallo Stato e dall'Unione Europea, dovrebbe, inoltre, fornire una consulenza per quello che riguarda le procedure di presentazione dei progetti, la loro rendicontazione, ecc.;
  - una rivista che coniughi un ruolo scientifico con un'informazione puntuale su quanto si sviluppa nei settori di competenza dell'AIPAI, che svolga una funzione di denuncia delle cattive pratiche, che per contro valorizzi le operazioni di recupero corretto del patrimonio, informando



su quanto avviene a livello italiano e internazionale;

- una collana nazionale di studi in cui far confluire atti di convegni, monografie, risultati di progetti nazionali ed europei, ecc.;
- un portale internet che dovrebbe veicolare anche una news letter dell'associazione da redigere solo in formato elettronico.

Quanto proponiamo naturalmente ha un costo di qualche rilevanza che non può essere coperto solo dalle quote associative, ma deve spingere a porre in modo attento il problema del finanziamento: dalla ricerca di contributi a fondo perduto alle risorse che possono provenire da progetti, consulenze, monitoraggi, ecc.

Per concludere, l'AIPAI dovrebbe caratterizzarsi come una struttura a rete che promuove reti, come momento associativo che assume come suo compito specifico la difesa e la valorizzazione del patrimonio, che assomma competenze in grado di garantire, nei molteplici settori d'attività che abbiamo indicato, un qualificato apporto ai diversi protagonisti istituzionali che via via entrano in campo.

Sappiamo che i prossimi anni avranno un'importanza strategica per il futuro del patrimonio industriale italiano da molti punti di vista, sappiamo anche che l'associazione ha tutte le risorse e le potenzialità per rispondere positivamente ad un compito sempre più impegnativo e gravoso. Dipende dalla convinzione e dalla capacità d'iniziativa che metteremo in campo se la conservazione e la valorizzazione dei beni della produzione avrà uno sviluppo nel nostro paese o subirà di nuovo un'eclisse come quella vissuta negli anni ottanta e novanta. Si tratta insomma di una scommessa come quella che abbiamo fatto dieci anni fa, dipende in buona parte da noi se riusciremo a vincerla.

#### 4.c.I rapporti internazionali

Il direttivo dell'AIPAI costituisce anche il comitato italiano TICCIH. In realtà ad esso aderiscono anche persone che non fanno parte del direttivo AIPAI. E' dunque necessario, da un lato regolare i rapporti tra AIPAI e TICCIH in base ad un'apposita convenzione, in modo che l'AIPAI possa costituire a tutti gli effetti il riferimento per l'Italia del TICCIH, così come avviene per analoghe associazioni di altri paesi, dall'altro di definire modi e ambiti di attività del Comitato TICCIH interno all'AIPAI, tenendo conto che esso è coordinato dal Rappresentante nazionale italiano, presente anche nel TICCIH board. Si tratta di operare in sinergia pur garantendo le rispettive specificità ed autonomie funzionali.

In questa prospettiva, occorre definire per il triennio 2008 - 2010 alcune iniziative internazionali e proposte di attività, almeno a livello europeo e mediterraneo, facendo del Comitato italiano TICCIH il nucleo di riferimento in quest'ultimo ambito. Nella costruzione di questo programma occorre tener conto delle iniziative dei diversi gruppi specialistici formati all'interno del TICCIH, in particolare di quelli sul patrimonio minerario, sul tessile e sull'agroalimentare (si vedano i recenti convegni di Reims e di Sedan, cui hanno partecipato anche membri dell'AIPAI e il rappresentante italiano). Si tratta, inoltre, di utilizzare tutte le opportunità offerte dai programmi europei e di favorire tutte le possibili sinergie tra le iniziative assunte in ambito TICCIH e quelle promosse da altri importanti organismi attivi nel campo del patrimonio industriale, ad es. per quanto concerne la rete delle "vie" europee della lana, della seta, del ferro, ecc., nonché di supportare le iniziative inter-universitarie volte allo sviluppo di programmi formativi. Un apporto significativo dovrà infine essere dato alle necessarie riforme nel funzionamento interno del massimo organismo internazionale di settore.

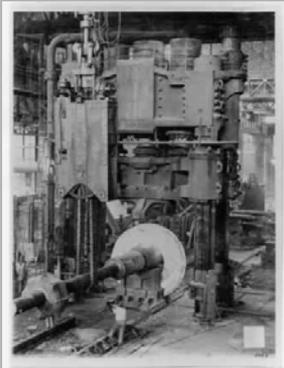
Monteponi, 2004 [foto di Alessandro Depaoli].





## LA CULTURA DEL CONGEGNO. da un'intervista a Gino Papuli

Patrizia Trivisonno



La pressa da 12.000 tonn. impegnata nella fucinatura di un anello. Foto degli anni '50 [Collezione privata G. Papuli].



La pressa come monumento oggi alla Stazione di Terni in Piazza Dante [Collezione privata G. Papuli].

“La macchina e il monumento” è l'ultimo libro dell'ingegnere Papuli. Il titolo anticipa il suo campo di interesse, al dir il vero molto più ampio, ma in questa sede vogliamo legare la figura di Gino Papuli appunto alle macchine, al movimento, alla siderurgia ed all'Archeologia Industriale. Ternano d'adozione, Papuli arrivò nei primi anni cinquanta alle Acciaierie con una laurea in ingegneria idraulica presa all'Università di Pisa nel 1951. Svolse la sua attività professionale, prima come dirigente proprio alle Acciaierie di Terni e dal 1975 al gruppo FIAT. Avviò parallelamente un altrettanto interessante attività culturale, più tardi sfociata nella docenza universitaria (Docente di Archeologia Industriale presso l'Università degli Studi di Lecce, tra le prime cattedre attive in Italia).

La sua “passione” per questa materia ha origini lontane quando, da bambino a Barletta, provava grande attrazione per i barconi dismessi e per i meccanismi, custodi di memorie e segreti.

Nel 1957, la necessità indissolubile di ammodernare gli impianti produttivi della Forgia di Terni, decretò la demolizione del bellissimo capannone ottagonale, che era stato la casa del più potente Maglio del mondo. In tale circostanza, Papuli condusse una complessa opera di documentazione a futura memoria, per cui oggi conosciamo ogni dettaglio di tale struttura, comprese le analisi micrografiche dei materiali che la componevano.

Iniziarono così i primi passi dell'Archeologia Industriale; Papuli vi contribuì, organizzando convegni e partecipando a commissioni ministeriali destinate a governare azioni e

metodologie allora ancora pionieristiche.

Erano i tempi in cui il termine “Archeologia Industriale” non era ancora noto in Italia ma le cui finalità erano già perseguite da Leonardo Sinigalli attraverso la famosa rivista “Civiltà delle macchine”. Rivista alla quale lo stesso Papuli ebbe a collaborare.

Il suo interesse per la siderurgia era ed è sconfinato ed uno parallelo per le macchine non è certo da meno. Parlare con lui di magli, di rotor, di presse e di turbine è un'avventura senza eguali perché l'entusiasmo che lo distingue coinvolge il più disattento degli ascoltatori. Si tratta dunque di uno studioso, colto, intelligente e raffinato che riesce ad interpretare le tante facce dei “recuperi” nella maniera più elegante. Mai sopra le righe e mai defilato, attento alle possibilità e alle tante opportunità, rivolto a ciò che rimandano invece i resti archeo-industriali nel loro significato più intrinseco di valore indissolubile della civiltà industriale.

Gino Papuli è stato tra gli artefici della volontà di salvare la Pressa da 12.000 tonnellate dalla distruzione e di eleggerla monumento celebrativo in piazza alla Stazione di Terni. Una pressa idraulica creata per fucinare l'acciaio, che ha avuto un ciclo lavorativo dal 1935 al 1993 nella Forgia delle Acciaierie di Terni.

In fondo erano 2.000 tonnellate di ferro destinate alla rottamazione, che avrebbero favorito in quanto tali, un'opportunità commerciale ed economica non indifferente.

Perché salvare una tale quantità di metallo dalla rottamazione?

L'interrogativo si scioglie se condividiamo con l'Ingegnere la battaglia culturale, che, intrapresa e vinta, ha permesso il “movimento”, dimostrando che il passaggio da “ferraglia” a bene culturale, sta appunto nel valore soggettivo che il bene stesso rappresenta, nel suo rapporto con il territorio e con la gente.

Ora la Pressa è dunque alla Stazione di Terni, in piazza Dante, a testimonianza della capacità umana di impegnare sempre e comunque risorse nelle grandi cause della vita.

Lo spostamento della Pressa non è stato solo una battaglia culturale ma un progetto ardito di ingegneria, realizzato da numerosi tecnici che hanno curato tutti gli aspetti di smontaggio e rimontaggio, il trasporto, la cantierizzazione, l'insediamento nella nuova collocazione e la messa in sicurezza.

L'ingegner Papuli ha contribuito notevolmente alla codifica dell'Archeologia Industriale come disciplina ed il tema del recupero è tra gli aspetti a lui più caro. Mortificato dalle ovvietà di tante operazioni improduttive qua e là condotte e sostenitore di progetti intelligenti, volti non soltanto alla conservazione delle istanze architettoniche o tecnologiche ma capaci di coniugare gli aspetti motivazionali del recupero stesso con valutazioni finanziarie.

Papuli è anche uno scrittore e giornalista scientifico. Oggi scrive per il quotidiano “La Stampa”, collabora con Ingegnum (periodico di informazione dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni) e numerose altre testate. Ha scritto molti libri: “I colori del ferro” (coautore di U. Eco), “Il grande maglio di Terni”, “La divulgazione della scienza”, “Archeologia del patrimonio industriale, Il metodo e la disciplina”, “La macchina e il monumento”, “L'ingegno e il congegno”. Ha inoltre lavorato insieme a Bruno Corti per la rivista “Il coltello di Delfo”.

Accanto a tutto questo convive la cultura umanistica, sostenuta con maestria da un tecnologo preparato ad arte invece per grandi imprese scientifiche. E' suo un libro di poesie “Operaio ignoto” ed “Il labirinto di ghiaccio, echi della ritirata di Russia”. In quest'ultimo, si narra di un raggruppamento spontaneo di uomini, la “Colonna Carloni”, che si trovarono nel mezzo della disfatta del fronte russo nell'inverno freddissimo del 1942-1943 in difesa del Nipro. Il racconto è autobiografico, poiché l'ingegner Papuli all'epoca dei fatti era un giovane tenente che aveva abbandonato temporaneamente i suoi studi di ingegneria, iniziati a Padova. La narrazione è gradevolissima, regala emozioni e trasmette il coraggio, la paura ed il freddo dei meno quaranta gradi vissuti in quell'anno.

Per la divulgazione scientifica nel 1985 ha ricevuto il “Premio Glaxo” e nel 1989 il San Valentino d'oro.



**UN LIBRO ED UN SITO  
SULL'ARCHEOLOGIA  
INDUSTRIALE  
COSTIERA IN ITALIA**  
Maddalena Chimisso

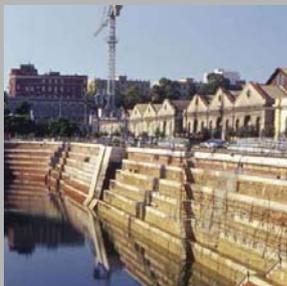
"CATTEDRALI DELL'ARCHEOLOGIA  
INDUSTRIALE COSTIERA"  
a cura di Francesco Calzolaio,  
Edigraph, Venezia, 2007.  
[www.cattedralidelmare.it](http://www.cattedralidelmare.it)

L'indice del libro è consultabile sul sito  
[http://www.cattedralidelmare.it/links/indice\\_cattedrali.pdf](http://www.cattedralidelmare.it/links/indice_cattedrali.pdf)

tutte le immagini sono tratte dal volume "Cattedrali  
dell'archeologia industriale costiera", a cura di F. Calzolaio,  
Edigraf, Venezia 2007.

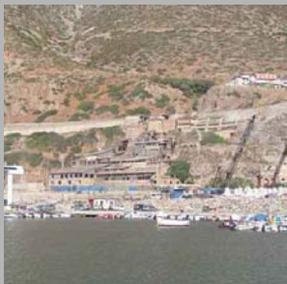
- 01. Venezia, Arsenale: le gaggiandre e la gru Armstrong [F. Calzolaio];
- 02. Follonica: l'ex ILVA [M. Preite];
- 03. Comacchio: la salina Torre Rossa.

1  
3 2



4 5  
6

- 04. Napoli, Bagnoli: l'ex complesso Montecatini ora Città della Scienza;
- 05. Taranto: l'Arsenale Marittimo Militare [A. Monte];
- 06. Iglesias, Buggerru: il porto [F. Calzolaio].



Ravenna: piattaforma offshore [V. Bulgarelli].



Fossacesia: trabocchi.

Nella splendida cornice della sala degli Arazzi del Ministero dello Sviluppo Economico a Roma, alla presenza del Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, del Ministro Pierluigi Bersani e del Sottosegretario Alfonso Gianni, lo scorso 20 giugno, alle ore 18.00, è stato presentato il libro "Cattedrali dell'archeologia industriale costiera".

Il volume, edito dalla Edigraph (Venezia 2007) e curato, per la Provincia di Venezia, da Francesco Calzolaio, raccoglie i saggi di studiosi ed esperti italiani sul tema dell'archeologia industriale costiera e si avvale dei contributi internazionali di Luis Bergeron (sul litorale europeo inteso come luogo della memoria della storia militare e industriale del Mediterraneo) e di Miljenko Smokvina (sul caso-studio della ex fabbrica di siluri di Rijeka in Croazia).

Per ciascuna regione italiana sono stati selezionati alcuni siti campione in base alle loro specifiche caratteristiche di diversità geo-culturale, esaltando il valore delle testimonianze del patrimonio industriale locale come vere e proprie "cattedrali laiche del lavoro e della cultura", in grado di rappresentare, lungo e attraverso i waterfronts del Mediterraneo, lo straordinario intreccio tra territorio, uomo e tecnologie produttive e costruttive.

Il libro fa parte di un percorso di ricerca che si sviluppa, con il patrocinio del Ticcih (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), in seno al progetto comunitario finanziato dal programma "Cultura 2000" Archeologia industriale tra terra e mare: per una rete europea di ecomusei", e che, avvalendosi del supporto manageriale dell'associazione senza scopo di lucro Venti di Cultura, si pone come obiettivo principale quello di fotografare i luoghi significativi dell'archeologia industriale presenti nelle zone costiere per diffonderne la conoscenza e per stimolare - non solo attraverso un sito internet dedicato ([www.cattedralidelmare.it](http://www.cattedralidelmare.it)), ma anche attraverso reali itinerari tematici di viaggio lungo la costa italiana, da percorrere mediante il riuso funzionale di imbarcazioni storiche - iniziative di salvaguardia e di recupero del patrimonio industriale, nell'ottica di favorire uno sviluppo sostenibile dei luoghi, una rinnovata accessibilità alle risorse culturali ed un dialogo costante tra persone e culture, tra istituzioni culturali e amministrative lungo la complessa linea tra la terra e il mare.



**L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN RETE: I NOTIZIARI ON LINE**

Francesca Anecchini

**UN NUOVO PORTALE PER L'AIPAI - ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE**

Francesca Ciarroni



In occasione del decimo anno di attività, l'AIPAI - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale ha deciso di rinnovare e potenziare la propria presenza sul web con un'operazione di restyling del proprio portale.

Il precedente sito istituzionale è stato completamente rinnovato nella grafica, nei contenuti e nei servizi messi a disposizione dell'utente che adesso trova in [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) un valido strumento di informazione, formazione, confronto e discussione per i soci e per tutti gli interessati a queste tematiche.

Il nuovo portale è strutturato non solo per offrire servizi agli operatori del settore, ma anche per dare risposte semplici e immediate a chi desidera avvicinarsi alle tematiche della conservazione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio industriale. Una facile navigazione e una grande varietà di contenuti, per un lay-out che rispecchia quello del portale istituzionale.

Il nuovo portale, già on line, è ancora in fase di miglioramento ma presenta servizi e attività utili all'utente; su [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) è infatti possibile consultare la bibliografia sul patrimonio industriale italiano che prosegue e completa l'opera a stampa realizzata da Viera Bolognesi.

[www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) non è solo vetrina dell'operosità dell'Associazione ma offre all'utente la possibilità di registrarsi on line, di usufruire di un'area privata "accesso ai Soci", di scaricare la newsletter periodica, di comunicare direttamente con i referenti di ogni sezione regionale e di segnalare situazioni di criticità del patrimonio industriale.

Sono inoltre presenti una galleria fotografica, un'area interamente dedicata alle sezioni regionali e alla catalogazione e censimento del patrimonio industriale.

Non è tutto perché presto saranno attivati nuovi servizi per fare di [www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it) uno strumento indispensabile a supporto del lavoro quotidiano per gli specialisti e per tutti coloro che si interessano a queste tematiche.



- 01. Frontespizio della newsletter n. 36 del TICCIH;
- 02. Frontespizio della newsletter n. 135 dell'AIA;
- 03. Frontespizio della newsletter n. 1 del 1972 della SIA.

Il testo che segue intende offrire una prima sintetica panoramica delle newsletter presenti sul Web riguardanti l'archeologia industriale, nella speranza di poter approfondire il tema con maggiori dettagli nel corso dei prossimi numeri di questo nuovo notiziario dell'AIPAI.

La newsletter, che sempre più spesso viene identificato con la versione digitale del tradizionale notiziario a stampa, è un bollettino informativo che viene distribuito con cadenza periodica ai soci appartenenti ad un determinato gruppo o ente, con l'obiettivo di diffondere e di scambiare tra gli stessi informazioni riguardanti temi di comune interesse (progetti in atto, idee, proposte, eventi e così via) e, ovviamente, atti o documenti inerenti la vita associativa del gruppo.

Ne l caso specifico, sono stati presi in considerazione gli ultimi numeri delle newsletter presenti nei siti del TICCIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), attualmente ospitato nel sito web del Museo della Scienza e della Tecnica della Catalogna (<http://www.mnactec.com/ticcih>, inverno 2006), della SIA (Society for Industrial Archaeology), sorta ufficialmente nell'ottobre 1971 a Washington (<http://www.sia-web.org>, inverno 2004), del CILAC (Comité d'information et de liaison pour l'archéologie), sorto in Francia nel 1978 (<http://www.cilac.com/>, 10 maggio 2007), dell'associazione inglese AIA (Association for Industrial Archaeology) <http://www.industrial-archaeology.org.uk/aian.htm> ed infine la newsletter dell'ICSIM, l'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" (<http://www.icsim.it/>, n. 9-10 - Dicembre 2006), che come l'AIPAI ha raggiunto nel 2007 i primi dieci anni di intensa e proficua attività.

In quasi tutti i siti presi in esame i collegamenti alla newsletter sono facilmente identificabili, nonostante differiscano tra loro per impostazione grafica e per tipologia di navigazione. È inoltre sempre presente un archivio delle pubblicazioni precedenti, anche se con delle differenze sostanziali. Nel caso della SIA, infatti, essendo la newsletter a pagamento e riservata esclusivamente ai soci, essa viene resa disponibile per la consultazione online (e quindi ad un pubblico molto più vasto) solo dopo un paio di anni (attualmente sono accessibili on line i numeri dal 1999 al 2005), mentre per l'AIA è presente in rete come esempio (e facilmente acquisibile) solo un numero del bollettino che periodicamente è spedito ai soci in regola con le quote sociali (al momento è scaricabile il numero 135 della primavera del 2006). Sul sito del TICCIH sono invece presenti ed acquisibili i bollettini dal n. 24 (2004) al n. 35 (2006), di cui si segnala in particolare il n. 34 dedicato in parte al XIII Congresso di Terni (settembre, 2006). Dal sito dell'ICSIM, infine, si può accedere a tutti i numeri finora pubblicati (dal n. 0 del 2001 al n. 9-10 del 2006).

Per la natura stessa della pubblicazione, quasi tutte le newsletter si assomigliano nell'impostazione redazionale. Editoriali, rubriche, notizie recenti e focus su temi di particolare interesse e attualità si alternano a segnalazioni bibliografiche, di eventi e così via. Singolare è invece il caso dei bollettini della SIA o del CILAC, dove attraverso una sorta di "diario di bordo", vengono raccontate le esperienze dirette di scavo o le visite di particolari siti, rendendone partecipe il lettore, che in tal modo viene maggiormente coinvolto. Da non trascurare, infine, il ruolo che la newsletter svolge, come nel caso del bollettino del TICCIH, come spazio per dar voce a quelle istituzioni o organizzazioni, anche di altri paesi, che non utilizzano la rete.

Di non secondaria importanza è, infine, l'impaginazione grafica del periodico digitale. Da un rapido confronto si può infatti notare come non tutte le news siano dotate di un adeguato corredo di immagini (foto, grafici e schemi di progetto), come anche di rimandi ad altri siti (link), che potrebbero invece contribuire ad una più approfondita navigazione inerente gli argomenti trattati. In alcuni casi però è da sottolineare che alcuni bollettini - forse perché meno recenti, ma talvolta, come nel caso di ArcheoTec, l'unica newsletter regionale dell'AIPAI (Umbria), anche per ragioni di praticità e di contenute risorse a disposizione - sembrano risentire maggiormente della tradizionale impaginazione in stile tipografico, mantenendo inalterati l'aspetto classico e di agevole e piacevole consultazione.



**LA SEZIONE AIPAI MOLISE:  
STORIA DI UNA SCOMMESSA**

Ilaria Zilli

Il Molise, com'è noto, non è solo una delle più piccole realtà regionali italiane, ma è anche una delle regioni meno toccate dal processo di industrializzazione che ha trasformato a partire dalla fine del secolo XIX la nostra penisola e, ancora oggi, trae dal settore primario gran parte della propria forza economica. Eppure, anche nel caso molisano, ci è sembrato possibile parlare di un patrimonio archeologico industriale da studiare e da valorizzare, anche ai fini di un possibile rafforzamento della vocazione turistica ancora relativamente debole della regione.

Sulla base di questi presupposti generali, l'idea di costituire in Molise una Sezione regionale è maturata agli inizi del 2005 all'interno del Centro di Cultura dell'Ateneo molisano - dove peraltro era già stata attivata l'anno precedente una cattedra di Archeologia Industriale - ed è riuscita a concretizzarsi nel giro di pochi mesi grazie all'entusiasmo non solo di alcuni docenti e studiosi locali, da tempo impegnati nel campo dello studio della realtà locale e delle sue potenzialità, ma soprattutto grazie alla passione di alcuni giovani laureati che avevano avuto modo di sperimentare nel loro lavoro di tesi come un patrimonio archeologico industriale molisano non solo esistesse ma fosse incredibilmente poco noto alla maggior parte di coloro che nella regione erano nati e cresciuti.

La neonata sezione AIPAI Molise (che si è quasi naturalmente appoggiata al Centro di Cultura d'Ateneo, attivo da vent'anni in un'azione di sostegno della ricerca sul patrimonio storico, artistico, paesaggistico e produttivo presente nella regione), ha anche per questa ragione inserito fra le sue priorità la realizzazione preliminare di un censimento del patrimonio archeologico industriale presente nel territorio al fine di offrire, non solo ai ricercatori e agli studenti dell'Ateneo, ma anche alle istituzioni locali, uno strumento utile per eventuali successive indagini più mirate e soprattutto per più efficaci politiche di valorizzazione turistica.

Una prima mappatura è stata realizzata nel corso dell'ultimo anno e mezzo coinvolgendo studenti e laureati dell'Ateneo molisano nelle rilevazioni sul campo, ma anche e soprattutto nella fase preliminare di verifica sitografica e bibliografica, all'interno dell'attività di stage prevista dai nuovi curricula universitari. L'obiettivo principale è stato quello di sensibilizzare i più giovani al tema dell'archeologia industriale, censendo le principali emergenze presenti sul territorio e creando il primo nucleo di una banca-dati on line da integrarsi con quella già in avanzata fase di realizzazione relativa al patrimonio culturale ed ambientale della regione promossa dal Centro di Cultura. Il lavoro di analisi dei dati è in fieri e richiederà del tempo soprattutto al fine di realizzare un'ipotesi organica di valorizzazione e messa a sistema delle emergenze più significative.

Anche sotto quest'ultimo aspetto, tuttavia, alcune ipotesi parziali sono state già elaborate nell'ambito del lavoro di tesi di alcuni studenti dei corsi di laurea in Scienze Turistiche ed Economia e Gestione dei Sistemi Turistici della Facoltà di Economia (sede di Termoli, Polo turistico dell'Ateneo molisano) relativamente alle testimonianze storiche di carattere produttivo presenti lungo il fiume Biferno (Itinerari tematici connessi alla valorizzazione di Mulini, Centrali idroelettriche e ponti storici), tra i tratturi (Ecomuseo dei tratturi molisani) e a Termoli (Storia del Consorzio industriale, Storia del porto ed ipotesi per un Museo del Mare).

Da questa prima fase di schedatura sono emersi alcuni problemi legati alla scarsa conoscenza del patrimonio industriale molisano presso gli Enti e le Istituzioni locali e soprattutto il cattivo stato di conservazione di molti manufatti architettonici. In realtà una maggiore disponibilità a prendere in considerazione ipotesi di recupero e valorizzazione di vecchi mulini, fornaci o centrali idroelettriche è stata determinata negli ultimi anni dagli incentivi economici regionali e comunitari, ma la capacità di acquisire le risorse finanziarie necessarie non sempre si è tradotta in intervento di riuso consapevole e rispettoso delle preesistenze. La maggior parte dei recuperi effettuati ha visto, infatti, una radicale trasformazione d'uso del manufatto, prevalentemente legata alla ristrutturazione o al sistema dell'ospitalità. E, soprattutto, non sempre l'intervento di recupero è stato capace di salvaguardare la "storia" dell'edificio, il contenuto oltre al contenitore, ed è appunto su questi aspetti centrali della valorizzazione che il lavoro della

Locandina del Convegno e della Mostra su "Acqua, energia e attività produttive nella storia del Molise", organizzato nel marzo 2006 dalla sezione AIPAI con l'Università degli Studi del Molise e l'Archivio di Stato di Campobasso.

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE**

**ACQUA,  
ENERGIA  
E ATTIVITA'  
PRODUTTIVE  
NELLA STORIA  
DEL MOLISE**

**CO CONVEGNO**

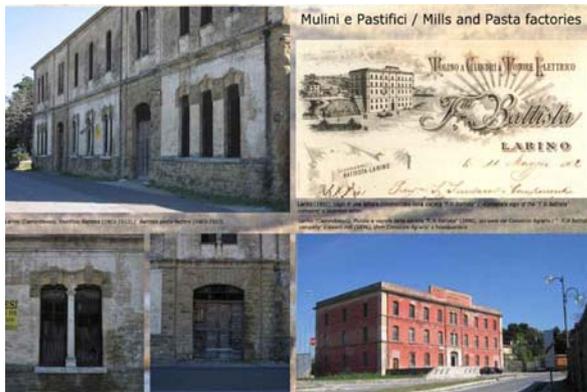
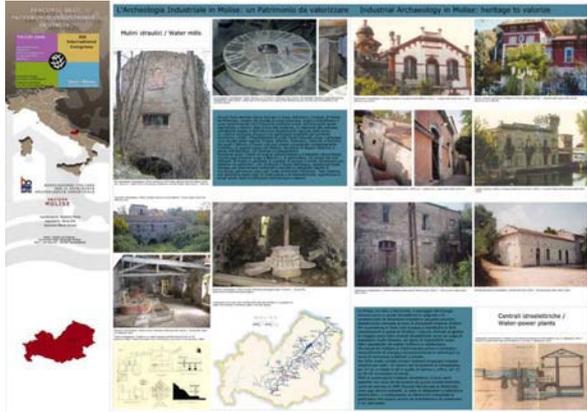
**TERMOLI**  
**Facoltà di  
Economia**

**Martedì 14  
marzo  
ore 10,30**

**INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA ORE 12.30**  
LA MOSTRA RESTERÀ APERTA DA 14 AL 31 MARZO

**Relatori:**  
Giovanni CANNATA  
Maggiore Ricercatore dell'Università degli Studi del Molise  
Elena GIULIEMO  
Suprintendente Architettonica per il Molise - Campobasso  
Coordinata:  
Daniela DI TOMMASO  
Direttore Architettonica di Stato - Campobasso  
Relazioni:  
Caroten Silve CASTAGNOLI  
Direttore di generale Università degli Studi del Molise  
Ilaria ZILLI  
Docente di Storia dell'Industria Università degli Studi del Molise  
Roberto PARISI  
Docente di Archeologia Industriale Università degli Studi del Molise  
Antonio MINGUZZI  
Direttore del Centro di Studi sul Sistema Turistico Università degli Studi del Molise  
Contributo editoriale:  
Barbara BUTTEGLIONE  
Paola PALCOMBINO  
Laureata in Scienze Turistiche Università degli Studi del Molise

**Logos:** Università degli studi del Molise, Soprintendenza Architettonica per il Molise, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale - sezione Molise, Archivio di Stato Campobasso



Mulini e Centrali idroelettriche del Molise. Immagini tratte da uno dei quattro pannelli presentati dall'AIPAI Molise a Terni per il XIII congresso TICCIH (settembre, 2006).

Sezione AIPAI dovrà riuscire ad essere maggiormente incisivo.

I risultati di questa prima ricognizione del patrimonio archeologico-industriale molisano sono stati, comunque, presentati in occasione del convegno TICCIH del settembre scorso e hanno consentito la realizzazione dei quattro pannelli inseriti nella Mostra documentaria Percorsi nel Patrimonio industriale italiano, curata dall'attuale coordinatore regionale Roberto Parisi

A marzo 2006, inoltre, in occasione della XVI Settimana della Cultura Scientifica, promossa ogni anno dal MIUR e dedicata al tema dell'acqua come risorsa produttiva, la Sezione AIPAI in collaborazione con l'Università del Molise, la Soprintendenza Archivistica e l'Archivio di Stato di Campobasso ha promosso l'allestimento di una mostra sulla nascita dell'industria idroelettrica in Molise. La Mostra, inaugurata con una Tavola rotonda dal titolo "Acqua, energia e attività produttive nella storia del Molise", è stata visitata da numerose classi delle scuole molisane consentendo un primo importante contatto con alcune delle emergenze più significative della storia industriale della regione.

Attualmente la Sezione sta cercando di ampliare il numero dei propri iscritti e soprattutto di attivare una serie di progetti

volti a coinvolgere singoli ed istituzioni locali in una sempre più sistematica attività di conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio industriale locale.

In considerazione del fatto che nei secoli passati l'unica vera ricchezza dell'economia regionale fu rappresentata dall'abbondanza delle sue acque interne, ricchezza che la differenziava dalla gran parte delle altre aree del Mezzogiorno continentale, alcuni di questi progetti saranno presumibilmente legati al censimento puntuale delle numerose strutture produttive presenti lungo i fiumi molisani ed in particolare dei piccoli impianti idromeccanici preindustriali e protoindustriali sviluppatisi sul territorio all'interno dei feudi o in prossimità dei tratturi, la cui tecnologia sopravvisse ben oltre la fine dell'età moderna.

Gli impianti proto-industriali legati all'industria della lana non riuscirono infatti a trasformarsi se non sul finire del secolo XIX e spesso con risultati non esaltanti né tanto meno duraturi, così come in parte avvenne anche per le altre manifatture legate alle tradizioni artigianali più antiche, come la concia delle pelli o come i lavori metallurgici. Il motore dell'economia locale divenne nell'Ottocento la sola industria molitoria e in sub-ordine quella delle paste alimentari. Un dato già evidente nel primo trentennio del secolo XIX, ma decisamente impressionante un secolo dopo. Una moderna industria alimentare si venne infatti rafforzando negli primi decenni del Novecento con i suoi mulini, i pastifici e gli oleifici e trasse in parte la sua forza dalla disponibilità d'acqua seppure sempre meno utilizzata come forza idromeccanica e sempre più sotto forma di energia idroelettrica buon mercato.

Le inchieste industriali di fine Ottocento e poi quelle dei primi del Novecento testimoniano di un paesaggio industriale poco articolato, connotato dall'esistenza di alcune industrie minerarie, meccaniche e chimiche, di una industria estrattiva legata alla produzione di materiali da costruzione (pietra, tufo, argilla) e di alcune fornaci di laterizi. Le industrie tessili risultavano invece quasi del tutto assenti. Il precoce sviluppo in età giolittiana di una industria idroelettrica molisana sul finire del sec. XIX appare anche per questo uno dei momenti più importanti della storia industriale del Molise ed è per questa ragione che è stato uno dei primi focus dell'attività della Sezione AIPAI Molise.

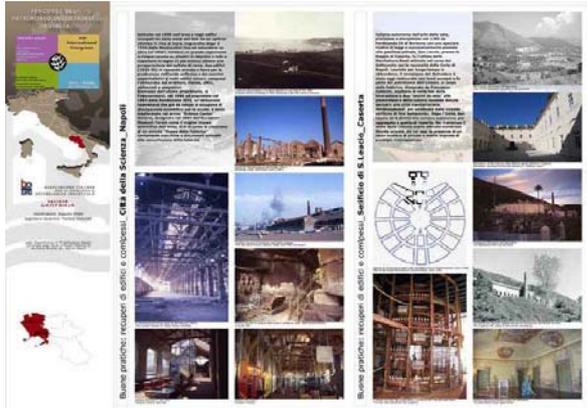
Il carattere eminentemente immobiliare dello sviluppo dell'industria idroelettrica ha, tuttavia, lasciato tracce ancora molto evidenti e significative nel paesaggio molisano soprattutto lungo il Volturno, il Trigno, il Biferno e lungo i loro affluenti. Centrali che il più delle volte si sostituirono ai precedenti mulini (in alcuni casi in disuso da tempo), ma la cui vera costante fu rappresentata dal fatto che esse erano sempre nelle vicinanze delle fabbriche e delle officine dei loro finanziatori, industriali del settore molitorio o metallurgico.

Da quanto appena osservato si ricava che la ricerca sul patrimonio archeologico industriale della regione Molise si sviluppa sostanzialmente intorno a quattro aree: quella molitoria e più in generale quella legata all'industria agro-alimentare (mulini, frantoi, cantine, pastifici, etc.), quella legata alla produzione dell'energia e precisamente alle centrali idroelettriche, quella connessa al settore manifatturiero (tessile in primo luogo, ma anche legato alla lavorazione della pelle e della carta), quella legata al settore delle costruzioni (fornaci per la produzione di laterizi, etc.).

La Sezione prevede di realizzare a ottobre un incontro preliminare volto a conoscere lo stato dell'arte sul tema del censimento e della catalogazione del patrimonio culturale regionale, al quale seguirà una serie di workshop su tematiche specifiche finalizzati ad arricchire la didattica curriculare e soprattutto a contribuire ad una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni molisane verso la tutela dei beni archeologico-industriali.



L'ASSOCIAZIONE PER  
 L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE -  
 CENTRO DOCUMENTAZIONE E RICERCA  
 PER IL MEZZOGIORNO  
 E LA SEZIONE AIPAI CAMPANIA.  
 NOTE STORICHE  
 A cura di Augusto Vitale



Uno dei sette pannelli esposti dalla Sezione AIPAI Campania in occasione del XIII congresso TICCIH a Terni (settembre, 2006).

Alla fine di dicembre dell'anno 2000, a norma di Statuto, ha cessato la sua attività e si è formalmente sciolta la benemerita Associazione per l'Archeologia Industriale - Centro Documentazione e Ricerca per il Mezzogiorno (1978-2000), con sede a Napoli e per unanime consenso dell'Assemblea, i residui attivi del suo bilancio sono stati interamente devoluti all'AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, Milano 1998), in quanto associazione culturale senza fini di lucro avente gli stessi obiettivi operativi. In pratica l'associazione napoletana è confluita nella rete italiana dell'AIPAI, alla cui fondazione alcuni dei suoi membri avevano contribuito.

Al momento del suo scioglimento, dopo 22 anni ininterrotti di vita, il Consiglio Direttivo era composto da Giancarlo Alisio (presidente), Gregorio E. Rubino (vice presidente), Augusto Vitale (segretario), Silvio De Majo (tesoriere), Adriana Baculo, Anna Giannetti, Ermanno Guida, Ferdinando Jannuzzi, René Maury, Roberto Parisi, Giovanni Sasso, tutti docenti universitari o giovani ricercatori o cultori della materia. Di Alisio, Ordinario di Storia dell'Architettura, ricordiamo, fra l'altro, la sua profonda conoscenza della storia urbana di Napoli, di Rubino, Associato di Storia dell'Architettura, la sua titolarità nella cattedra di "Archeologia Industriale" (una delle poche attive in Italia), presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, di Vitale, Ordinario di Tecnologia dell'Architettura, la sua qualità di esperto di tipologie industriali e di riconversione, di De Majo, Associato di Storia contemporanea, quella di studioso della protoindustria meridionale, di Guida, oggi ordinario di Disegno Industriale, la sua esperienza di studioso di macchinismo, di Parisi, la sua pluriennale attività di studioso della materia e così dicesi anche di

tutti gli altri componenti il Consiglio Direttivo. Nel corso della sua esistenza, hanno fatto parte dell'Associazione napoletana altri docenti e storici di fama, vedi Cesare de Seta (fra i fondatori e primo Presidente), Urbano Cardarelli, Paolo Macry, Guido d'Agostino e Francesco Barbagallo, solo per ricordare i più noti.

Fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1978, quasi di concerto con la SIAI lombarda (1977), l'associazione napoletana ha promosso studi e ricerche sulla produzione industriale, sugli spazi e sui processi del lavoro della società industriale del Mezzogiorno, con particolare riguardo al patrimonio storico dell'industria napoletana. La sola operativa nel settore nell'Italia meridionale (insieme all'A.C.A.I. calabrese, attiva però dal 1989), è stata in contatto con altri Enti, gruppi, istituzioni e singoli accomunati dallo stesso campo di interessi. Ha ricevuto l'accreditamento come rilevante istituzione culturale presso la Regione Campania ed ha fatto parte della FACN, Federazione delle Associazioni Culturali Napoletane. Alcuni dei suoi soci fanno oggi parte del TICCIH (The International Committee for the Conservation of Industrial Heritage), organismo internazionale riconosciuto dall'UNESCO per il settore dell'Archeologia Industriale ed associato all'ICOMOS.

La formazione, nell'ambito dell'Associazione, di un gruppo di studiosi dagli interessi di ricerca convergenti sulle tematiche dell'Archeologia Industriale ha consentito una proficua produzione scientifica, espressa da articoli, libri e mostre sull'industria napoletana e meridionale degli ultimi due secoli, tendenti a rilevarne ed a metterne in luce il vasto patrimonio culturale, ancora poco noto e poco studiato, sebbene ricco di documenti, spesso ancora inediti, e di un forte prestigio storico. Su queste linee direttrici, l'Associazione ha promosso fin dal 1980 la pubblicazione quadrimestrale di un Bollettino di studi ed informazioni diffuso gratuitamente, oltre che tra i soci, tra circa un migliaio di Enti culturali, Amministrazioni locali e biblioteche della Penisola e del Mezzogiorno. Nei 37 numeri editi tra il 1980 ed il 1993, il periodico, unico del genere in Italia (se si eccettua la rivista "Il Coltello di Delfo" edita dall'ICMAI a Roma ed alcune iniziative a scala nazionale, purtroppo di breve durata), ha pubblicato contributi su archivi aziendali e reperti industriali, ricerche e rilievi di edifici ed aree industriali, studi e monografie sulla storia dell'industrialismo meridionale e sull'architettura dell'industria. L'Associazione ha altresì promosso e curato la pubblicazione del volume antologico *Manifatture in Campania*. Dalla produzione artigiana alla grande industria (introduzione di Cesare de' Seta, Napoli, Guida Editori, 1983). Dei soci più attivi ricordiamo infine, fino all'anno 2000, la ricca produzione scientifica nel campo disciplinare. Di Gregorio E. Rubino vedi infatti i volumi *Archeologia Industriale e Mezzogiorno* (Roma, Giuditta, 1978), *La Real Fonderia di Atina* (con Stefano Mancini, Bologna, Forni, 1982) e *Le Fabbriche del Sud* (Napoli, Athena, 1990); di Augusto Vitale i volumi *Napoli e l'industria 1840-1990* (Napoli, CUEN, 1990) e *Napoli, un destino industriale* (a cura di, Napoli, CUEN, 1992); di Cesare de' Seta e Gaetano Milone *Le filande di Sarno* (Bari, Laterza, 1984); di Roberto Parisi *L'Impresa del Fucino. Architettura delle acque e trasformazione ambientale nell'età dell'industrializzazione* (con Adriana Pica, Napoli, Athena, 1996) e *Lo spazio della produzione. Napoli: la periferia orientale* (Napoli, Athena, 1998); di Silvio de Majo *L'Industria protetta. Lanifici e cotonifici in Campania nell'Ottocento* (Napoli, Athena, 1989), solo per citarne alcuni. Ricordiamo inoltre che Rubino ha fondato e dirige dal 1998 la Collana di studi "Archeologia del Patrimonio Industriale" per la Edizioni Athena di Napoli che, oltre al volume di Parisi sulla periferia orientale di Napoli, ha pubblicato nel 2000 il volume *Una bibliografia sul Patrimonio Industriale italiano, 1970-2000*, (a cura di Viera Bolognesi) e nel 2001 *Gli Ecomusei del Patrimonio Industriale in Italia. Analisi e prospettive*, in occasione di un importante seminario nazionale tenutosi a Napoli.

L'Associazione ha inoltre promosso e curato l'organizzazione di numerose conferenze e visite di studio a siti di archeologia industriale, tenute e guidate da suoi soci. Ha organizzato corsi di formazione per docenti negli istituti tecnici e medi superiori e promosso mostre, considerate parte fondamentale della sua attività di divulgazione dell'archeologia industriale. Tra esse ricordiamo:

- Archeologia industriale nel Mezzogiorno, primi esiti di un inventario, Napoli, Villa Pignatelli, 1980 (congiuntamente alla mostra sull'A.I. inglese del British Council Remains of a revolution). La mostra è stata esposta anche a Caserta nel 1983 presso la Società di Storia Patria di Terra di Lavoro ed a Parigi, a cura dall'Istituto Italiano di Cultura.

- Napoli e l'industria, 1840-1990, nell'ambito della manifestazione Futuro Remoto, presso la Mostra d'Oltremare, Napoli nel 1990 (a cura di Augusto Vitale).

- Realtà e archeologia della fabbrica a Napoli, nell'ambito della mostra *Lavoratori a Napoli 1860-1970* promossa dalla Camera del Lavoro, ha patrocinata



dal Comune di Napoli, tenutasi a Napoli, presso Castel S. Elmo, nell'estate del 1996.

- Gragnano: perché il Museo della pasta?, a Gragnano, settembre 1996 nell'ambito della Festa dei Maccheroni.

Oltre a potenziare gli aspetti meramente scientifici e divulgativi della sua attività, l'Associazione ha deciso, fin dalla sua origine ma con impegno crescente nel tempo, di intervenire direttamente sul territorio impegnando le sue competenze e le sue energie nel difficile compito della promozione della salvaguardia delle maggiori testimonianze della storia industriale del Mezzogiorno ed in particolare dell'area napoletana, sulla scorta di quanto si sta conducendo già da qualche tempo nelle più importanti realtà urbane del mondo industrializzato. In questo senso l'Associazione si è impegnata per la sensibilizzazione delle autorità, degli Enti competenti (Amministrazioni locali, Sovrintendenze, ecc.) e dell'opinione pubblica sul problema della salvaguardia, valorizzazione ed eventuale museificazione di alcuni complessi ex industriali di particolare valore. Tra le campagne condotte ricordiamo le seguenti:

1) il complesso delle ex officine ferroviarie di Pietrarsa (Portici), in cui dopo la dismissione del 1975, anche grazie alla campagna di stampa ed agli interventi effettuati, è stato individuato dalla FS come il sito ideale per la realizzazione, poi effettuata compiutamente, del Museo Ferroviario Nazionale (attualmente però chiuso, in attesa di una sua organica nuova sistemazione);

2) il complesso metallurgico ex Corradini a S. Giovanni a Teduccio (Napoli), vincolato dal Comune di Napoli e dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici competente all'indomani del terremoto del 1980, come destinatario di un successivo progetto di recupero, ora sancito dalla variante urbanistica in corso di approvazione, ed acquisito dall'Università di Napoli Federico II per essere destinato a sede universitaria;

3) le antiche concerie di Solofra, per le quali è stata effettuata una schedatura completa, a seguito di convenzione e finanziamento della Sovrintendenza ai BB. AA. di Salerno Avellino del 1985; a seguito dell'interessamento dell'Associazione è stata inserita nel Piano regolatore la previsione di salvaguardia di parte del quartiere storico conciario e della realizzazione del Museo della concia.

4) il complesso delle Manifatture borboniche di S. Leucio, per le quali sono stati organizzati convegni di studio ed effettuati interventi, coronati dall'approvazione e dall'esecuzione dei lavori di restauro;

5) la Filanda d'Andrea di Sarno, per la quale, a seguito dell'interesse dimostrato dalla Sovrintendenza competente, alcuni soci hanno redatto il progetto di recupero, che poi è stato realizzato, anche se in maniera difforme dal progetto originario, portando comunque alla salvaguardia di uno dei maggiori edifici industriali ottocenteschi del Sud;

6) il complesso ex Montecatini a Bagnoli, per il cui salvataggio è stata effettuata una articolata azione di sensibilizzazione e di pressione, coronata dalla sua trasformazione in sede del primo Science Center italiano.

Tra i suoi ultimi atti l'Associazione ha portato a termine due consulenze, rispettivamente per un consorzio tra l'Università di Napoli e la società

Bagnoli S.p.a. e per il Comune di Napoli, che hanno comportato programmi di ricerca e di rilevamento e studi di fattibilità relativi alle due grandi aree industriali dismesse ad ovest e ad est della città. La prima ha riguardato l'analisi, lo studio e l'assistenza all'elaborazione di un programma di conservazione delle principali emergenze storiche industriali presenti nell'area ex Ilva di Bagnoli, individuate su indicazioni dell'Associazione, nel cui ambito è previsto il recupero della memoria storica del grande insediamento siderurgico, uno dei maggiori d'Italia.

Nel secondo caso, l'Associazione ha fornito le competenze necessarie per assistere il Comune nell'individuazione e schedatura dei principali reperti industriali storici nell'area orientale industriale della città e per la redazione della normativa di attuazione del piano particolareggiato, che comprenderà interventi di salvaguardia dei più antichi e pregiati insediamenti industriali nell'area.

A seguito di approfondite ricerche storiche ed indagini sul campo, è stato effettuato un censimento organico, ad opera di ricercatori dell'Associazione per l'Archeologia Industriale, che ha consentito di individuare e schedare circa 90 edifici o complessi di edifici di rilevante interesse storico e archeologico industriale. Gli edifici censiti, fondati in un arco temporale che va dal 1830 circa al periodo tra le due guerre mondiali, sono suddivisi in tipologie per la produzione, per il commercio e per servizi pubblici o funzioni sociali, ed appartengono in genere alle tipologie architettoniche dell'edificio multipiano a scheletro o in muratura, dell'edificio monolivello, capannone o hangar, dell'edificio a corte ed infine dell'impianto tecnologico con caratteristiche strutturali o architettoniche singolari, come gasometri, ciminiere, forni, centrali per la produzione dell'energia, ecc.

Per tali edifici, gli interventi da effettuare per la conservazione, rifunzionalizzazione o riuso, comprendono il restauro (per gli edifici di maggiore pregio), il risanamento conservativo ed infine la ristrutturazione edilizia, con differenti gradi di intervento sia sulle compagini strutturali ed edilizie che sugli organismi distributivi e sui caratteri architettonici e decorativi. Il riferimento è ad una ormai vasta casistica di recupero di edifici ex-industriali nei maggiori paesi europei per fini museali o, più frequentemente, per riconversione a funzioni compatibili con la trasformazione delle aree suburbane.

La sezione regionale della Campania si è costituita nel 2005 raccogliendo parte dei soci della precedente Associazione e nuove adesioni.

Come coordinatore è stato eletto il prof. Augusto Vitale, già segretario per molti anni della disciolta Associazione; segretario e tesoriere è l'arch. Michela Simonelli.

La sede provvisoria è stata individuata presso il Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica dell'Università di Napoli Federico II, in via Forno Vecchio n. 36 in Napoli. Telefono : 081 2538751; telefax: 081 2538717.

Dalla sua costituzione, l'assemblea è stata riunita altre volte nel 2005 e 2006; in quest'ultimo anno si sono costituiti due gruppi di lavoro per la preparazione del Congresso TICCIH di Terni, il primo per la realizzazione dei pannelli relativi al patrimonio industriale della regione ed il secondo per l'organizzazione del tour post-congressuale. Il primo gruppo di lavoro è stato costituito, oltre che da Vitale, anche dai soci de Majo, Parisi, Rubino e Castanò, con la collaborazione dell'arch. D'Errico per il difficile lavoro di impaginazione, che ha così prodotto ben sette pannelli. Il tour è stato coordinato da Vitale, con il supporto di de Majo per Gragnano, di Rubino per Amalfi e di Musella per San Leucio. Come è noto il tour ha avuto pieno successo, testimoniato da messaggi di congratulazioni pervenuti sia a Napoli che alla presidenza dell'AIPAI.

Nell'ultima adunanza (15 giugno 2007) la sezione ha provveduto a raccogliere le iscrizioni per l'anno in corso e le adesioni e le deleghe per il Congresso di Terni del 6-7 luglio prossimi ed ha effettuato un ampio bilancio delle attività effettuate ed in corso, tra cui le pubblicazioni apparse nei due anni trascorsi, il convegno tenuto alla Fondazione Mondragone sull'industria tessile in Campania, i rapporti con alcuni Enti, tra cui la soc. BagnoliFutura S.p.A, la realizzazione del piccolo "Museo della fabbrica" presso Città della Scienza, realizzato da Vitale con i materiali di archivio e gli oggetti risparmiati nella riconversione della ex Montecatini a museo.

Il coordinatore ha anche comunicato l'adesione, in corso di perfezionamento, di alcune importanti istituzioni: l'Università di Napoli Parthenope; l'Unità operativa C.N.R. per la ricerca e la gestione delle aree protette (SeRSAP); la Fondazione Mondragone, Museo della Moda e del Tessile; il Comune di Morigerati, nel Cilento, per il quale la sezione sta effettuando ricerche e studi di fattibilità su una ferriera del primo ottocento ritrovata nel suo territorio.



## IL VALORE CULTURALE DELLE AREE PRODUTTIVE DISMESSE. L'ESPERIENZA UMBRA\*

Augusto Ciuffetti

01. Fabbrica d'armi di Terni [fine Ottocento];  
 02. Acciaierie di Terni [anni '20 del Novecento];  
 03. Acciaierie di Terni. La grande Pressa [foto di Sergio Coppi].



\* testo della relazione presentata a Terni, il 14 dicembre 2006, nel corso del convegno nazionale "Analisi e prospettive per la rifunzionalizzazione e riqualificazione di aree produttive dismesse", organizzato dalla Provincia di Terni, Assessorato Urbanistica e dall'Agenzia Umbria Ricerche.

Pur nei limiti di un progetto in parte carente soprattutto Nella gestione delle politiche territoriali, nella pianificazione urbanistica e, più in generale, nell'ambito delle attività amministrative degli enti locali, il recupero delle aree industriali dismesse rappresenta un tema di centrale importanza. Il rilievo assunto dalla questione negli ultimi decenni si deve proprio alla consistente presenza, all'interno degli spazi urbani, di aree produttive abbandonate sempre più ampie e numerose. La loro crescita è da imputare alle trasformazioni economiche, che spesso impongono di modificare e cambiare i siti delle attività industriali, ma una più rapida ed immediata individuazione di questi settori è oggi favorita anche da una maggiore sensibilità e da particolari attenzioni, che scaturiscono dalla definitiva maturazione di un articolato processo culturale.

Le aree produttive dismesse, infatti, non sono più considerate delle semplici aree abbandonate, prive di significato e quindi marginali rispetto al tessuto urbano nel suo insieme. La consapevolezza che esse racchiudano un "pezzo" della storia di una città o di un territorio da conservare e valorizzare, non solo nella semplice prospettiva di un nuovo impiego industriale, si è ormai ampiamente consolidata. Nello stesso tempo, le aree produttive dismesse, che necessitano di nuovi interventi per una loro riqualificazione ambientale, considerando la saturazione degli spazi ancora disponibili all'interno o ai margini delle città, costituiscono, dal punto di vista urbanistico, delle risorse particolarmente preziose. Accanto al possibile riuso produttivo, è proprio la conoscenza del percorso storico delle aree industriali a consentire di evitare possibili operazioni speculative, oppure una loro inadeguata destinazione.

In tal senso, grazie alla sua forte vocazione industriale, Terni costituisce un caso esemplare, per molti aspetti unico nel suo genere in Europa. Il suo sviluppo economico, risalendo alla fine dell'Ottocento, ma in alcuni casi affondando le radici anche nei secoli precedenti, ha consentito alla città di dotarsi di una straordinaria varietà tipologica di insediamenti produttivi, destinati ad essere dismessi e riutilizzati con le stesse finalità o con destinazioni diverse, nel corso del tempo. L'esperienza ternana è unica nel suo genere anche in riferimento alla qualità degli interventi di recupero e di valorizzazione dei siti e degli oggetti della civiltà industriale. Si pensi, soltanto per citare alcuni tra gli interventi più significativi realizzati di recente, la sistemazione delle Officine Bosco per ospitare un centro multimediale e la trasformazione dell'ex stabilimento della Società Italiana Ricerche Industriali in polo culturale della città, con spazi per musei e convegni, oppure la collocazione della grande pressa, in funzione nelle acciaierie, in uno dei luoghi simbolo della Terni moderna ed industriale, la piazza della stazione.

Le aree produttive dismesse, se all'esterno delle città possono costituire delle valide occasioni per innescare nuovi percorsi industriali o per favorire indispensabili riconversioni economiche, all'interno degli spazi urbani esse non possono che configurarsi come dei beni da destinare alla collettività, come "contenitori" culturali. La loro salvaguardia, quindi, non si deve leggere come una semplice operazione di archeologia industriale, ma come il tentativo di conservare un patrimonio storico, parte integrante dell'identità di un territorio o di una città. Questo non significa destinare tali aree ad un uso improduttivo, perché, come ampiamente dimostra ancora il caso ternano, la loro valorizzazione può essere il volano di nuovi sviluppi, innescando interessanti fenomeni di turismo legati all'archeologia industriale. Ciò è particolarmente importante proprio per Terni, in considerazione della recente fase di deindustrializzazione vissuta dalla città, che ha prodotto una crisi d'identità, costruita nel lungo periodo, per certi aspetti drammatica.

Del resto, è proprio in riferimento alla realtà ternana, che già nel 1987, nell'ambito del Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria, è stata pubblicata una delle prime schede di rilevazione dei beni della civiltà industriale, a livello nazionale. Non è un caso, quindi, in considerazione dell'ampiezza e del valore del patrimonio industriale della città, che la Provincia di Terni, nel momento in cui inaugura una propria collana di pubblicazioni per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali del territorio, dall'indicativo titolo di "Conoscere e sapere", decida di dedicare il primo catalogo alla Centrale elettrica di Galleto, un vero monumento architettonico del Novecento.

In virtù di questa realtà, negli anni Novanta, Terni è diventata la



sede di un vero e proprio "laboratorio" scientifico, con convegni, tavole rotonde e pubblicazioni, sulle potenzialità culturali e sull'importanza storica del patrimonio industriale, nella prospettiva della realizzazione di un vasto parco archeologico, in grado di permettere una lettura completa della crescita economica dell'intero territorio ternano, dalle sue origini ottocentesche fino ad oggi. È evidente come una prospettiva di questo tipo, in grado di inserirsi autorevolmente in possibili ed originali percorsi di sviluppo turistico, non si possa realizzare solo attraverso la ricerca e la divulgazione, ma debba tener conto anche del fondamentale momento della formazione. Su entrambi i fronti, hanno operato e continuano a svolgere il loro ruolo sia l'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" (ICSIM), sia l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI). Oltre ai corsi di formazione per operatori dei beni della civiltà e della produzione industriale, attivati dal 1999 in poi, la sede dell'ICSIM di Villalago di Terni, in collaborazione con l'AIPAI, con l'Università di Padova e con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ospita ormai da diversi anni il Master in conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale. Si tratta di un corso

04. Acciaierie di Terni. Forgiatura lingotto [anni 90 del Novecento];

05. La grande pressa delle Acciaierie in piazza Dante a Terni.



unico, nel suo genere, in Italia. La necessità di conservare e tutelare, infatti, non solo rende indispensabili le attività di inventariazione e di documentazione, fondamentali per costituire una sorta di archivio economico territoriale, punto di riferimento per ogni intervento, ma impone anche la formazione di figure professionali specifiche (operatori museali di settore, schedatori, catalogatori ed archivisti).

L'ICSIM, attraverso le sue pubblicazioni, compreso il periodico trimestrale d'informazione "ICSIM Newsletter", e promuovendo numerose mostre (da ricordare quella dedicata all'archeologia industriale degli Stati Uniti, che si è svolta a Terni nel 1998), ha sempre rivolto un'attenzione particolare all'archeologia industriale, con riflessioni non casuali ed episodiche su come utilizzare le aree produttive in disuso. In questa direzione, il tentativo è stato quello di individuare i necessari percorsi, che attraverso operazioni di "bonifica", possano nuovamente inserire tali aree all'interno dei tessuti urbani con delle funzioni appropriate. Del resto, l'Accordo di programma per gli interventi nel settore dell'archeologia industriale, stipulato nel gennaio 2000 tra la Regione Umbria, la Provincia di Terni e i comuni di Terni e Narni, ha affidato proprio all'ICSIM il compito di definire un progetto di recupero e di valorizzazione dei siti industriali presenti nei territori delle due città. L'Istituto è diventato, così, il referente scientifico ed organizzativo in materia, non solo per la Conca ternana, ma per tutto il territorio regionale. Sempre nella prospettiva di giungere alla costituzione di un grande "ecomuseo", con tutte le implicazioni che un progetto di questo tipo può comportare, attraverso un accordo con il Comune di Terni, sempre nel corso del 2000, l'ICSIM ha aperto nella città un Centro di Documentazione sul Patrimonio Industriale.

L'attività della sezione AIPAI Umbria, con sede proprio a Terni, è particolarmente vivace. Dal convegno del settembre 2000 in poi, dedicato alle normative ed alle politiche per il patrimonio industriale, dal titolo "Beni culturali della civiltà industriale: distruzione, tutela, valorizzazione", che ha costituito un momento centrale nella nuova definizione del relativo campo disciplinare, l'attività della sezione regionale dell'AIPAI si è svolta essenzialmente in due direzioni. In primo luogo, organizzando convegni annuali, nel corso dei quali si è cercato di fare il punto sulla situazione dell'archeologia industriale in Umbria. Gli atti dell'ultimo convegno, tenutosi a Marsciano il 20 maggio 2006, dedicato a "Patrimonio industriale e didattica museale", sono in corso di pubblicazione. Attraverso l'analisi di quanto emerge in sede locale e con il confronto con altre esperienze italiane, tali convegni consentono di fare il punto sulle prospettive del patrimonio industriale della regione, sia dal punto di vista dell'organizzazione museale, sia sotto il profilo didattico e turistico. Nello stesso tempo, al centro dell'azione dell'AIPAI Umbria si è collocata anche la denuncia delle situazioni più critiche o degli interventi che possono danneggiare o far perdere irrimediabilmente quanto resta dei beni della civiltà industriale.

Il percorso che l'ICSIM e l'AIPAI hanno svolto insieme negli ultimi anni è stato particolarmente ricco di manifestazioni ed appuntamenti, spesso di respiro internazionale. È sufficiente ricordare il seminario di archeologia industriale "Working Heritage", organizzato nel marzo 2004 nell'ambito del Programma comunitario Cultura 2000, oppure i diversi workshop sul turismo industriale allestiti, in varie occasioni, nel Videocentro di Terni. La tappa conclusiva di questo percorso è stato il XIII Congresso internazionale del TICCIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), organismo internazionale al quale è affiliato l'AIPAI, ospitato a Terni lo scorso mese di settembre, e che ha visto la partecipazione di circa quattrocento studiosi, provenienti da oltre quaranta paesi di tutto il mondo.

Se il valore delle aree produttive dismesse è un dato definitivamente acquisito (la bibliografia riportata di seguito, dà conto di questo complesso ed articolato percorso, almeno per quanto riguarda l'Umbria), esso non può che porsi alla base di tutti gli interventi che l'ICSIM e l'AIPAI Umbria promuoveranno nei prossimi anni, nello specifico della Conca ternana e a livello regionale, nella consapevolezza che la città di Terni si può considerare, ormai, come la "capitale" dell'archeologia industriale italiana.



L'AIPAI LIGURIA

Invito del Convegno Internazionale "Beni Culturali e Industriali della Liguria. Conoscenza e Valorizzazione", Genova 19-20 ottobre 2006, organizzato da AIPAI Sezione Liguria.

Il convegno è stato realizzato con il contributo di

REGIONE LIGURIA  
Assessorato alla Cultura  
Comune di Genova  
Assessorato alla Cultura  
Università di Genova  
Confindustria Genova

e inoltre

ANAP  
CIVILISMA

Si ringraziano per la collaborazione:

Fondazione Ansaldo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria  
Ordine degli Architetti  
Ordine degli Ingegneri  
Compagnia dei Bardi  
Ansaldo energia

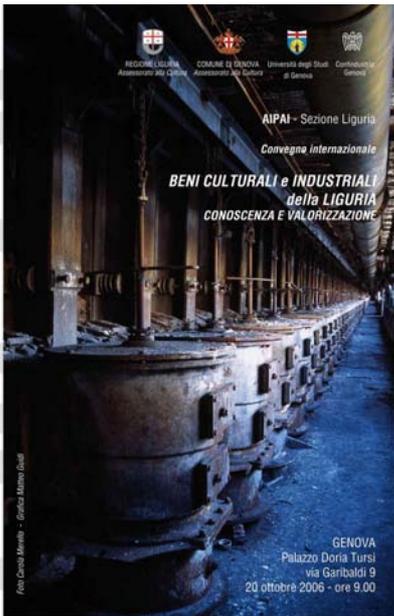
Progetto scientifico:

Sara De Maestri  
Alessandro Lombardo

Segreteria organizzativa:

Alessandra Maestro  
Giulia Panizza

Università degli Studi di Genova  
Facoltà di Ingegneria  
Tel. +39 010 3532824  
Fax +39 010 3532971  
dema@uniige.it



La Sezione Liguria dell'AIPAI, costituita nel giugno 2005, sulla scia della collaborazione che era stata avviata tra il Laboratorio di Archeologia Industriale dell'Università degli Studi di Genova, la Soprintendenza e la Fondazione Ansaldo, raccoglie attorno a sé interessi, saperi e competenze diversificate in ambito umanistico e scientifico.

Il Laboratorio di Archeologia Industriale è stato istituito nel 2000 all'interno della Facoltà di Ingegneria recependo quanto precedentemente elaborato da studiosi quali Tiziano Mannoni, Carlo Maccagni, Paolo Cevini, e da istituti di ricerca (Istituto di Studi Liguri, ISCUM e CNR) e integrando le conoscenze acquisite con componenti progettuali e tecnologiche.

Nella nostra regione, anche se in minore misura rispetto ad altre realtà, l'età industriale ha lasciato notevoli testimonianze, episodi puntuali, non uniformemente diffusi nelle quattro province, ma non per questo meno significativi, basti pensare alle realizzazioni del settore portuale o siderurgico. Col variare della situazione economica la maggior parte di queste strutture sono state dismesse, lasciate andare in rovina e spesso demolite per lasciar posto a nuovi interventi.

Negli ultimi anni anche in Liguria, come già in altre realtà italiane, si assiste a una crescente sensibilità nei confronti dei beni culturali industriali, siano essi siti, monumenti, macchine, cicli produttivi, prodotti o archivi industriali, ma ancora molto è da fare per superare quei limiti culturali che non permettono ancora ai siti industriali di avere la giusta tutela.

L'azione dell'AIPAI Sezione Liguria oltre a porre all'attenzione della collettività il tema dei beni culturali di origine industriale, collabora con le istituzioni locali per la catalogazione e monitoraggio del patrimonio, proponendo procedure di catalogazione, tutela e valorizzazione dei beni archeo-industriali.

Nella conservazione del patrimonio industriale della Regione Liguria è fondamentale il ruolo rivestito dalla "Fondazione Ansaldo-Archivio Economico delle Imprese Liguri - ONLUS", il primo archivio economico a carattere territoriale del nostro Paese. Istituita da Finmeccanica SpA, Comune di Genova e Provincia di Genova, la Fondazione, che prende l'avvio dall'esperienza e dal patrimonio documentario accumulati dall'archivio storico Ansaldo in vent'anni di attività, mette a disposizione della comunità gli archivi di un centinaio d'impres, come quelle dei gruppi Ansaldo, Costa, Dufour, Finmare, Ilva o Perrone. Sono documenti amministrativi, legali e tecnici prodotti a partire dalla metà dell'Ottocento che permettono non solo di indagare sull'impresa ma anche su quanto vi sia intorno in termini di economia, società e cultura.

Al Laboratorio di Archeologia Industriale fanno capo tutta una serie di iniziative: didattiche, di ricerca, di collaborazione scientifica con altri centri universitari e associazioni, e operative con gli enti preposti alla tutela e pianificazione del territorio.

Il Laboratorio infatti promuove, oltre la conoscenza, nei casi più significativi in termini architettonici strutturali e ambientali, la conservazione e valorizzazione del patrimonio industriale attraverso proposte di restauro, recupero e/o riuso all'interno di un processo di riqualificazione urbana e territoriale, nel caso di strutture dismesse.

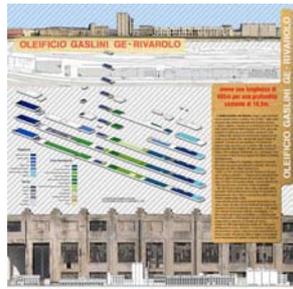
Tra le iniziative intraprese segnaliamo:

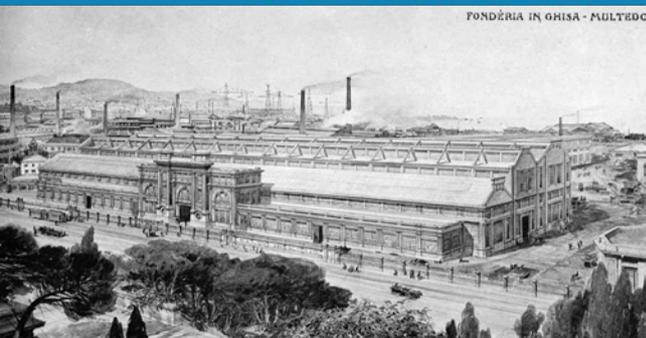
- il censimento degli edifici e dei siti industriali di interesse storico, architettonico e tecnologico della Liguria in convenzione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e la Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali della Liguria,
- l'individuazione e la schedatura dei nodi d'interesse del patrimonio industriale e manifatturiero (luoghi fisici della produzione, infrastrutture, impianti e attrezzature) e di interventi significativi di riconversione per il progetto interregionale "Valorizzazione e promozione del turismo culturale del moderno", in convenzione con Regione Liguria, Settore Turismo.
- convenzioni con Enti Pubblici o Società Private per lo studio di valorizzazione (individuazione di criteri e linee guida per la progettazione e verifica degli stessi attraverso progetti di fattibilità) di strutture industriali in cattivo stato di conservazione o dismesse, a mezzo di recupero o riuso compatibile.

All'interesse per il patrimonio industriale hanno contribuito

01. Le Fonderie di Ghisa dell'Ansaldo a Genova Multedo [S. De Maestri, ARCH\_IN Laboratorio di Archeologia Industriale, Genova 2006];
02. La Cementifera Ligure a Montoggio [S. De Maestri];
03. L'ex Oleificio Gaslini a Genova Rivaloro [S. De Maestri].

1  
3 2





01. le fonderie di Ghisa a Genova Multedo in una immagine storica

notevolmente i recenti interventi della Soprintendenza in favore della conservazione di alcune strutture particolarmente significative.

La Sezione Ligure dell'AIPAI ha promosso il convegno "Beni Culturali e Industriali della Liguria - Conoscenza e Valorizzazione", tenutosi a Genova il 20 ottobre 2006 a seguito del Congresso Internazionale del TICCIH di Terni. E' stata la prima giornata di studi organizzata in Liguria sul tema del patrimonio industriale - a cura di Sara De Maestri (Università di Genova) e Alessandro Lombardo (Fondazione Ansaldo).

Il programma ha previsto una prima fase in cui sono stati indagati gli ambiti e lo stato dell'arte dell'archeologia industriale, a livello nazionale e internazionale, e una seconda fase in cui sono state presentate le politiche a livello locale, correlate da una illustrazione di 'buone pratiche, fatte di progetti già realizzati, in corso, o in fase di definizione.

Tra i relatori Eusebi Casanelles, presidente del , Paul Smith, del Ministero della Cultura e della Comunicazione Francese, Giovanni Fontana, presidente dell'AIPAI nazionale.

Per evidenziare la molteplicità dei soggetti che intervengono nel processo di recupero, oltre a progettisti quali i 5+1 AA, sono stati chiamati a partecipare gli Enti promotori delle singole realtà operative (Porto Antico S.p.A., Area 24, Società per Cornigliano, Assedil, ecc..) per sottolineare la componente economica delle operazioni di riuso sostenibile

Il convegno, ospitato a Palazzo Doria Tursi, Sede del Comune, ha ottenuto il sostegno della Regione Liguria, del Comune di Genova, dell'Università degli Studi di Genova e di Confindustria Genova, e inoltre di Assedil e Società per Cornigliano. Hanno collaborato all'iniziativa: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, Ansaldo Energia, Associazione detta "dei Barbi", Fondazione Ansaldo, Ordine degli Architetti, Ordine degli Ingegneri, San Paolo IMI.

In occasione del Convegno è stata allestita, nel porticato di Palazzo Doria, la Mostra "Percorsi del Patrimonio Industriale in Italia" realizzata dalle sezioni regionali dell'AIPAI per il Convegno del TICCIH di Terni.

Al convegno è stato presentato il volume ARCH\_IN - Laboratorio di Archeologia Industriale, di S. De Maestri, ed. ERGA, che raccoglie l'esperienza del Laboratorio di Archeologia Industriale.

02. Ex Centrale elettrica della Sipe a Ferrania, Savona;  
 03. Ex Lavanderie Navali di Calata Gadda, Genova.





**CATALOGAZIONE, TUTELA,  
RESTAURO E VALORIZZAZIONE  
DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO-  
INDUSTRIALE IN SICILIA**

Maria Carcasio

Il Patrimonio di interesse archeologico industriale in Sicilia comprende una vasta gamma di beni materiali e immateriali relativi alle attività produttive tradizionali che stanno alla base del difficile e discontinuo processo di industrializzazione dell'Isola.

I manufatti architettonici spesso sono i segni più evidenti – ma ovviamente non gli unici – di tale patrimonio culturale di grande rilevanza storico-culturale. Fra questi le masserie, veri e propri centri di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, ove spesso si trovano frantoi per l'oleificazione, palmenti e cantine per la vinificazione, trappeti per la produzione dello zucchero; i mulini ad acqua, per la molitura dei cereali; le tonnare per la pesca e la conservazione del tonno; le saline per la "coltivazione" del sale marino; le zolfare per l'estrazione dello zolfo; le filande per la produzione della seta; le fornaci per la produzione dei laterizi e quelle per la produzione della calce; le norie per il sollevamento delle acque dalle falde a scopo irriguo; inoltre le fonderie, le cartiere, le concerie, le fabbriche di mobili, di prodotti chimici, di tessuti di lana, di prodotti alimentari sorte in gran numero soprattutto a partire dalla prima metà del XIX secolo, le prime centrali idroelettriche, i gasometri, le prime infrastrutture ferroviarie e una diversificata e cospicua quantità di botteghe artigiane (costruzione dei carri per il trasporto delle merci, degli orologi da torre, delle barche per la pesca, etc.). E' comunque del tutto evidente che ciascuna di tali testimonianze include una serie di documenti storici (conservati presso gli Archivi storici pubblici e/o privati, ma spesso anche dispersi), di testimonianze orali, di beni mobili e attrezzature che fanno parte integrante del manufatto architettonico e con esso costituiscono un unicum inscindibile.

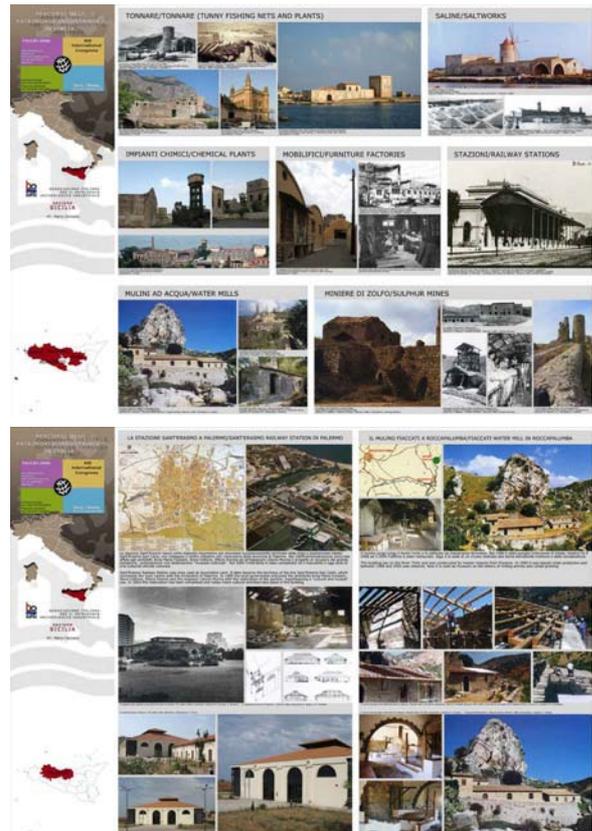
Numerosi studi descrittivi delle varie attività produttive di rilevanza economico-sociale in Sicilia sono stati messi a punto fin dai secoli scorsi, basti pensare alla produzione del Marchese di Villabianca (per es. sulle tonnare in Sicilia) o alle ricerche dei primi etnografi come Giuseppe Pitrè. Tuttavia i primi studi che hanno preso in esame alcune di tali realtà in modo più sistematico risalgono al periodo fra le due guerre nella prima metà del Novecento e focalizzano soprattutto l'architettura rurale intesa come "minore" (vedi per esempio Luigi Epifanio, Palermo 1939).

Negli anni Ottanta del Novecento un'attenzione particolare è stata posta da Anna Maria Fundarò nei suoi studi certamente più mirati e più sistematici sulle attività industriali e artigiane tradizionali, con il Laboratorio universitario di design e la Cattedra di Progettazione artistica per l'industria della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo (cfr. lo studio dettagliato e ampiamente documentato su "Il lavoro artigiano nel centro storico di Palermo", Palermo 1981) e dalla Cattedra di Antropologia culturale della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Palermo con una serie di Convegni (vedi per es. La cultura materiale in Sicilia, Atti del Convegno, 1980). Da tale attività di ricerca è derivato un intensificarsi degli studi sulla cultura materiale e sul patrimonio di archeologia industriale in Sicilia (cfr. lo studio di Giuseppina Vitale sull'ex Chimica Arenella di Palermo, 1994).

Con l'attivazione della Sezione per i beni etno-antropologici della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo il 1° gennaio 1987 (ai sensi della L.R. 80/1977) l'interesse scientifico per il patrimonio culturale di nostro interesse trova completamento e riscontro istituzionale per quanto riguarda il versante della conoscenza (censimento), tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni archeologici industriali. L'intensa attività svolta in modo sistematico in questa direzione dalla citata Sezione di Palermo soprattutto negli anni dal 1987 al 1999 ha definitivamente richiamato l'attenzione su tali beni e alcuni manufatti di grande importanza storica sono stati anche acquisiti al demanio regionale come la tonnara Florio a Favignana (Trapani), o la miniera Floristella in provincia di Caltanissetta. Nel volgere di pochi anni tutte le Soprintendenze dell'Isola hanno seguito l'esempio della Sezione palermitana e hanno incluso nei propri programmi di attività e di pianificazione paesistica e territoriale interventi di tutela anche sulla tipologia di beni di cui si tratta.

Nel 1996 la partecipazione alla Settimana per i Beni Culturali Industriali e per l'Archeologia Industriale tenutasi a Roma presso il Ministero dei beni Culturali e Ambientali con la mostra "Archeologia

01.02. Due dei quattro pannelli esposti dalla Sezione AIPAI Sicilia in occasione del XIII congresso TICCIH a Terni (settembre, 2006).





industriale e storia del lavoro in Sicilia" (vedi catalogo a cura di Maria Carcasio) ha messo in evidenza la ricchezza del patrimonio culturale siciliano e ha segnato un importante momento di coordinamento delle iniziative sviluppate in tale ambito anche in relazione a quelle avviate a livello nazionale.

L'attività di censimento e di tutela da quel momento è stata centrata in particolare sui mulini ad acqua, e sulle infrastrutture ferroviarie.

Nell'ambito del Programma Raffaello 1997-1999 della Commissione Europea, con l'attuazione del Progetto POTAMOS: i mulini ad acqua. Tecnologia e dinamiche culturali, (vedi relativo catalogo Flomaria molendinorum a cura di Maria Carcasio, pubblicato a Palermo nel 2000) è stato possibile catalogare e restaurare i mulini di Polizzi Generosa, di Castellana Sicula (Parco delle Madonie) e di Roccapalumba, creando un itinerario storico-culturale antropologico. A tal fine è stato necessario determinare una proficua collaborazione fra la Regione Sicilia, Enti locali e singoli privati dei comuni interessati della provincia di Palermo, e mettere a punto un partenariato con il Centro Cultural y Museo Hidraulico Los Molinos del Rio Segura di Murcia in Spagna, e con il Museo di Vori in Grecia, grazie al quale è stato possibile mettere a confronto gli interventi di catalogazione, restauro e valorizzazione eseguiti in Sicilia con quelli realizzati nella regione di Murcia e nell'isola di Creta.

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie, il complesso della stazione Lolli, a Palermo, in pieno centro della città, costituisce un esempio particolarmente interessante. Palermo-Lolli nasce come la prima stazione fuori le mura del centro storico, lungo la linea che collega Palermo con Marsala-Trapani. Costruita alla fine dell'800 per potenziare lo sviluppo della produzione vinicola della Sicilia occidentale e in particolare del territorio di Trapani e Marsala in un momento di grande vivacità imprenditoriale, l'impianto ferroviario, inaugurato nel 1891, è articolato in vari corpi di fabbrica con differenti funzioni: il fabbricato viaggiatori il cui prospetto principale ha una sua compostezza formale dal punto di vista architettonico e decorativo, sormontato al centro da un interessante orologio da torre; il deposito locomotive per la manutenzione delle stesse; la torneria e le officine per la produzione dei pezzi di ricambio delle carrozze ferroviarie, dei binari etc; il deposito stampati; il deposito olii; il deposito carburanti; tutti manufatti che insistono in un'area di notevole interesse che include ampi spazi verdi. L'intera infrastruttura ferroviaria è tutt'oggi in disuso e in stato di abbandono.

A questo proposito è stata formulata la proposta di creazione di un Museo dei trasporti a partire dal restauro dei manufatti e dell'intera area della stazione Lolli, da me avanzata già fin dal 1995 presso l'Amministrazione della Regione Siciliana. Sull'esempio di recupero e riuso della Gare

d'Orsay a Parigi, si pensava di documentare in un siffatto Museo fra l'altro la storia dello sviluppo della ferrovia in Sicilia e a Palermo in particolare, dove dal 1860 alla fine del secolo XIX sono state costruite ben cinque stazioni: la prima Stazione "del Secco", la Stazione Centrale, la Stazione S. Erasmo, la Stazione marittima S. Lucia, la Stazione Lolli. La mostra su "Le stazioni ferroviarie di Palermo" realizzata dal 15 dicembre 2000 al 31 gennaio 2001 (vedi il catalogo a cura di Maria Carcasio pubblicato nel 2000 dal Centro Regionale per la progettazione e il restauro di Palermo) ricca di materiali documentari storici e d'archivio, con un itinerario da percorrere all'interno dell'impianto ferroviario dismesso - dal Fabbricato Viaggiatori fino ai Magazzini ferroviari ai Lolli - ha voluto porre l'accento sull'importanza di tale progetto; il coinvolgimento degli Enti che hanno collaborato, fra cui la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo e le Ferrovie dello Stato, Direzione Compartmentale per la Sicilia, è stato fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della manifestazione, grazie anche al sostegno scientifico del TICCIH, The International Committee for the Conservation of Cultural Heritage, e in particolare del Presidente onorario professor Louis Bergeron e dell'AIPAI, l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.

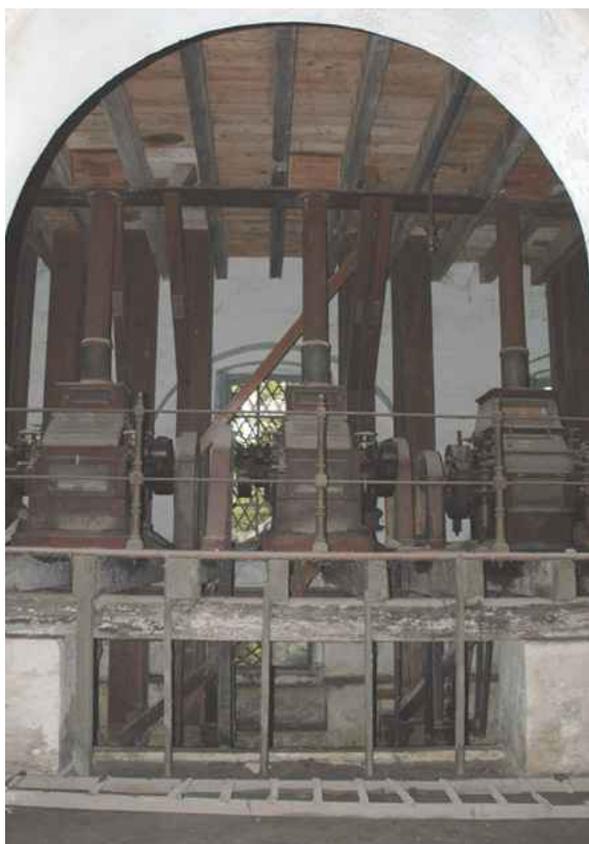
Su iniziativa della Presidenza della Regione Siciliana, è stato poi effettuato uno studio di fattibilità del Museo della locomozione all'interno della stazione dismessa di Palermo-Lolli, ma nonostante ciò e il provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089 del 1939 emanato nel 1999 dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo, finora nessun processo concreto è stato avviato in tal senso. Sussiste tutt'oggi pertanto il problema della salvaguardia dal degrado dell'intero complesso.

Costituisce invece un esempio positivo di restauro e valorizzazione l'intervento realizzato sul manufatto dell'ex deposito locomotive S. Erasmo a Palermo, su progetto degli architetti Anna Maria Fundarò, Anna Cottone, Ettore Pennini e dell'ing. Liborio Munna, dopo un lungo periodo di travagliato iter burocratico iniziale.

Molto sarebbe da dire sui criteri di restauro dei manufatti di archeologia industriale, spesso poco rispettosi della complessità storica del bene in questione, o sugli interventi di restauro mai avviati o sul restauro di beni che rimangono poi non valorizzati e senza alcun riuso. Ma queste brevi note, lungi dal voler essere esaustive, intendono fornire spunti e sollecitazioni - a partire da quanto fino ad oggi si è cercato di realizzare in questo ambito - a che segnalazioni e contributi siano indirizzati alla Sezione AIPAI Sicilia nel comune interesse della salvaguardia e della documentazione soprattutto storica del patrimonio archeologico industriale siciliano attraverso la sensibilizzazione degli Enti pubblici e privati di competenza.


**LA SEZIONE REGIONALE  
 AIPAI PER LA PUGLIA**

Antonio Monte

 01. Foto aerea del Faro sull'isola di Sant' Andrea-Gallipoli;  
 02. Pulsano (TA), Molino Scoppetta; particolare dei laminatoi.


Nata ufficialmente il 23 febbraio 2005 grazie all'input di Renato Covino, vice presidente nazionale dell'Aipai e docente di Archeologia industriale presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento, l'AIPAI pugliese ha percorso un lungo cammino in questi due anni di vita.

L'attività svolta in embrione (il lavoro sul campo è stato precedente alla nascita) ha avuto inizio tra il 1997 e il 1998 in seguito dell'attivazione della cattedra di Archeologia industriale presso il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Lecce (oggi Facoltà di Beni Culturali). Il corso era tenuto da Gino Papuli.

Ma solo dopo la formazione dell'AIPAI regionale la ricerca sulla conoscenza del patrimonio industriale di Terra d'Otranto si è estesa su tutta la Puglia.

Date le premesse, tutta la ricerca e le sue linee programmatiche sono state realizzate in collaborazione con la Cattedra di Archeologia industriale della Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali di Lecce.

Nel campo della salvaguardia e tutela del patrimonio industriale è stata svolta un'intensa attività sul territorio; infatti numerosi sono stati i manufatti dove si svolgevano attività industriali che, a seguito di apposite richieste di vincolo fatte dall'Aipai regionale, sono stati dichiarati "beni di interesse particolarmente importante". I beni che hanno avuto il riconoscimento ai sensi del D.L.vo 490/1999 e 42/2004 sono il Molino Scoppetta a Pulsano (TA) riconosciuto monumento nazionale con D.M. del 10 gennaio 2001; lo Stabilimento Artistico Mobili e Arti Decorative dei F.lli Piccinno a Maglie (LE) riconosciuto con D.M. del 23 luglio 2003; la Distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce riconosciuta con D.M. del 6 luglio 2005. Mentre è in corso di valutazione da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia la richiesta di vincolo per il costituendo Museo Ferroviario di Lecce.

E più precisamente l'attività ha avuto una serie di commissioni, scadenze, prodotti finali che è opportuno scandire singolarmente:

Progetto Pilota per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale pugliese. Archeologia industriale a San Cesario di Lecce.

Ricerca commissionata dal Comune di San Cesario e dal Consorzio Universitario Interprovinciale salentino. Il lavoro di ricerca si è incentrato sulla conoscenza dei principali siti di archeologia industriale che hanno caratterizzato un piccolo centro urbano, San Cesario di Lecce, a pochi chilometri dal capoluogo salentino, noto in tutta Italia per la cospicua produzione di alcol. Si è partiti dallo studio e dalla catalogazione di cinque distillerie e di tre liquorifici; il lavoro di catalogazione si è esteso poi anche per altri siti quali magazzini per la lavorazione del tabacco, stabilimenti vinicoli, mattatoio, mercato coperto, stazione ferroviaria. I prodotti finali della ricerca sono stati 2 libri e un cd rom:

Antonio Monte, Storte ed alambicchi. L'industria della distillazione a San Cesario di Lecce, San Cesario di Lecce, Manni Editori 2000;

Renato Covino, Raffaella De Giuseppe, Antonio Monte, Anna Maria Stagira, I monumenti dell'industria a San Cesario di Lecce, San Cesario di Lecce, Manni Editori 2003.

Cd-Rom: Francesco Gabellone, Antonio Monte, Archeologia industriale a San Cesario di Lecce, Lecce, IBAM-CNR 2002.

Attività di ricerca e studio per l'individuazione di itinerari turistici archeologico-industriali nel Salento.

Ricerca commissionata dalla Provincia di Lecce.

L'attività di ricerca prevede l'individuazione di 2 itinerari dell'olio con i suoi caratteristici frantoi ipogei, unici esempi in Italia, dove veniva prodotto "l'oro liquido"; 2 del vino e dell'alcol con palmenti, cantine, stabilimenti vinicoli e distillerie; l'itinerario del tabacco; l'itinerario su porti e fari; l'itinerario su Lecce e centri limitrofi; su Maglie e centri limitrofi.

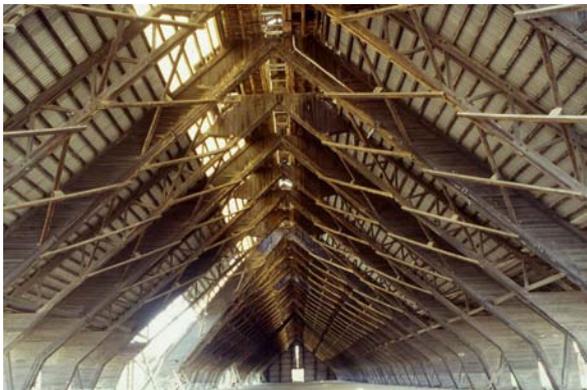
Itinerari destinati al turismo scolastico e al turismo vacanziero come alternativa rispetto ai tradizionali itinerari culturali (chiese, castelli, ville, insediamenti rupestri, aree o siti archeologici, ecc..).

Prodotti finali: costruzione degli itinerari con schede di censimento e di catalogazione dei beni indicati.

1- Itinerario del vino e dell'alcol nel territorio a nord-ovest di Lecce;

2- Itinerario delle attività produttive di Maglie e centri limitrofi;

3- Itinerario dell'olio nell'area della "Grecia salentina" e centri limitrofi.



03. Pulsano (TA), Molino Scoppetta: laminatoi;  
 04. Brindisi, Capannone ex Montecatini: interno;  
 05. Fasano (BR), Saponificio G. S. L'Abbate: interno durante le fasi di lavorazione.

Archeologia industriale marittima dell'Adriatico: L'Arsenale Marittimo Militare di Taranto;

Porti e fari delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il progetto rientra nel Programma PIC INTERREG III A Transfrontaliero Adriatico-Progetto INTERADRIA "Eredità culturali dell'Adriatico. Conoscenza, tutela e valorizzazione".

Lead Partner è l'Università degli Studi di Padova-Dipartimento di Storia. Ricerca, analisi storica e catalogazione sull'Arsenale Marittimo Militare di Taranto: catalogazione scientifica dei più importanti edifici (Direzione Arsenale, Reparto Congegnatori, Bacino B. Brin, Officina Calderai, Reparto Fonderia); catalogazione di macchine; catalogazione dei modelli conservati nel Reparto fonderia. L'attività di ricerca è stata incentrata sull'analisi storica e la catalogazione scientifica sia dei complessi portuali e commerciali di Brindisi, Taranto, San Cataldo, Otranto e Gallipoli sia dei fari marittimi di: Brindisi (Punta Riso, Forte a Mare, Pedagne); di Fasano (Torre Canne); di Lecce e provincia (San Cataldo, Otranto, Santa Maria di Leuca e Gallipoli) e di Taranto (San Paolo e Capo San Vito).

Convegni, Giornate di Studio e Summer school sul patrimonio industriale:

Convegno su: "Monumenti dell'archeologia industriale nel meridione d'Italia: conservazione, valorizzazione e musealizzazione", Lecce-San Cesario di Lecce, 20 giugno 2003;

Convegno su: "Il patrimonio industriale della Puglia. Ricerche, progetti e realizzazioni, Lecce-San Cesario di Lecce, 11-12 marzo 2004;

Giornata di studi su: "Il patrimonio industriale: casi di studio e musei";

Tavola rotonda su: "Museo diffuso, reti museali e musei della produzione industriale", Lecce, 20 giugno 2005;

Giornata di studi su: "Territorio e patrimonio industriale", Maglie, 24 maggio 2006.

Summer school su:

Museo diffuso, patrimonio industriale e sistemi territoriali, Cavallino-San Cesario 22 - 26 giugno 2004;

Arsenali, porti e fari, Cavallino-San Cesario di Lecce, 21-24 giugno 2005;

Produzione alimentare e archeologia industriale, Cavallino-San Cesario di Lecce, 13-16 giugno 2006.

Pubblicazioni:

L'Arsenale Marittimo Militare di Taranto. Un'indagine archeologico-industriale di Rosa Alba Petrelli per i tipi Crace, Perugia 2005;

Storiografia del vino primitivo di Manduria tra XIX e XX secolo di Maria Elena Gennari, per i tipi di Provveduto Editore, Mandria (TA) 2007;

La distilleria De Giorgi a San Cesario di Lecce da opificio a monumento.

Conservazione, recupero e valorizzazione di Antonio Monte e Anna Maria Stagira, per i tipi Crace, Perugia 2007.

Il patrimonio industriale della Puglia. Ricerche, progetti e realizzazioni, Atti del Convegno Lecce-San Cesario di Lecce, 11-12 marzo 2004, per i tipi Crace, Perugia (in corso di stampa).


**AIPAI VENETO**

01. La Fabbrica Alta di Schio.  
 02. L'Arsenale di Venezia



La Sezione AIPAI del Veneto si è costituita nel 2005. Fin dal primo momento essa si è adoperata nello sviluppo di contatti e di relazioni con gli enti locali, a livello regionale, provinciale e comunale, nonché con le istituzioni formative operanti nel territorio e con gli organismi interessati alla tutela e valorizzazione del patrimonio industriale della regione.

L'attività dell'AIPAI Veneto si è strettamente intrecciata con le esperienze maturate nell'ambito del Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio Industriale, attivato dall'Università di Padova a partire dal 2002-2003 in partenariato con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Dipartimento di Urbanistica), con la Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (Dipartimento di Progettazione architettonica), successivamente esteso alle Università di Ferrara, Perugia, Napoli, Lecce e Cagliari, d'intesa con l'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "F. Momigliano" (Icsim) di Terni, e con il sostegno finanziario del Comune di Schio e il Comune di Terni. L'offerta formativa proposta dal Master ha attirato anche molti giovani provenienti da diverse località della Regione che hanno avuto la possibilità di approfondire le loro conoscenze in materia e di specializzarsi in un settore multidisciplinare di particolare impatto sul territorio. L'AIPAI del Veneto ha cooperato, in particolare, all'organizzazione di seminari, visite-studio, laboratori in siti di rilevante interesse archeologico industriale, nonché all'attivazione di stage presso enti pubblici, istituti e centri di ricerca, archivi, musei, imprese, studi professionali, con cui si sono stabiliti rapporti di partenariato.

Molte dei diplomati del Master si sono poi iscritti alla sezione veneta dell'AIPAI continuando ad occuparsi in modo attivo, motivato e competente del recupero e della salvaguardia del patrimonio industriale veneto. La collaborazione con gli enti locali e con le istituzioni culturali presenti nella Regione hanno permesso a molti masteristi di compiere significative esperienze sul campo.

L'AIPAI del Veneto ha rivolto la propria attenzione in campo formativo non solo ai neo-laureati o ai professionisti già attivi nel settore, ma anche agli studenti delle scuole superiori in positiva collaborazione con la Direzione Istruzione della Regione Veneto. Sono stati per questo presentati alla Regione Veneto e da essa cofinanziati due progetti di ricerca finalizzati a promuovere l'informazione e la formazione di docenti e studenti sui contenuti, gli strumenti di analisi, le metodologie di studio e gli obiettivi conoscitivi dell'archeologia industriale; a realizzare una rassegna e registrazione geo-tematica della letteratura esistente in materia in modo da consentirne una proficua utilizzazione didattica; a sperimentare indagini sul campo, con l'impiego di schede di catalogazione in versione semplificata per gli studenti delle scuole superiori; a realizzare un testo didattico, corredato da un DVD e da altri strumenti di diffusione delle conoscenze acquisite e rielaborate. Questi obiettivi sono stati perseguiti creando dei gruppi di lavoro formati dagli studenti delle scuole superiori coinvolte, guidati e coordinati dai docenti e da personale universitario.

Particolare rilievo è stato dato alla realizzazione di una serie di interviste audio-visive ad esperti della materia, studiosi, amministratori e professionisti coinvolti nella progettazione e realizzazione di interventi di conservazione del patrimonio industriale. L'importanza di tali testimonianze consiste nell'apporto di informazioni e conoscenze fondamentali per una ricostruzione approfondita della materia e delle realtà culturali, produttive, economiche ad essa inerenti. Esse permettono altresì un maggiore collegamento tra aspetto teorico e applicativo.

Nel primo anno l'AIPAI Veneto ha rivolto la sua attenzione alle province di Vicenza e Treviso. Nel secondo anno, le ricerche si sono invece rivolte alle province di Padova e Venezia. Questi i temi e i partner dei progetti:

- Anno scolastico 2005-2006: "Alla scoperta dell'Archeologia Industriale: la storia socio-economica regionale attraverso le strutture produttive industriali". Partner: Dipartimento di Storia dell'Università di Padova; Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale; Rete museale Alto Vicentino; Liceo Scientifico 'Tron'; ITI 'Marzotto'; Istituto Tecnico Geometri "A Palladio"; Liceo Ginnasio Statale "Giorgione".

- Anno scolastico 2006-2007: "Alla scoperta dell'Archeologia Industriale. Formazione, ricerca storico-economica, catalogazione, percorsi didattici". Partner: Dipartimento di Storia dell'Università di Padova; Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale; Istituto Commerciale per Geometri G.B. Belzoni; Istituto Tecnico Industriale G. Marconi; Istituto d'Arte P. Selvatico di Padova; Liceo Artistico A. Modigliani di Padova; Liceo Artistico di Venezia; "Vega" Parco Scientifico Tecnologico di Venezia; I.R.R.E del Veneto (Istituto Regionale Ricerca Educativa); Ente



Lo stabilimento della Marzotto a Valdagno.

Zona Industriale di Porto Marghera; AUDIS (Associazione Aree Urbane Dimesse)

Grazie alla collaborazione dell'AIPAI Veneto con il Laboratorio di Storia Orale del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova, sono attualmente in corso o in fase di progettazione lavori di ricerca sui seguenti temi:

- Il ruolo degli impianti idrovori nelle opere di bonifica venete
- Il sistema dei macelli comunali nella provinciali Padova
- L'Arsenale di Venezia
- Le acque della città di Padova

Da segnalare è inoltre la collaborazione dell'AIPAI Veneto con il Centro Studi sull'Impresa e sul Patrimonio industriale di Vicenza e con il Centro Studi Ettore Luccini di Padova, depositario di archivi sindacali e aziendali di rilevante interesse culturale.

L'AIPAI Veneto ha dato inoltre, in modo diretto o indiretto, la propria collaborazione ad importanti progetti su siti e monumenti industriali della regione; tra questi spiccano il progetto di massima e lo studio di fattibilità per la costituenda Fondazione "AltaFabbrica" di Schio e i progetti per la valorizzazione del patrimonio industriale di Porto Marghera.

Ancor prima della sua formale costituzione, l'AIPAI Veneto ha sviluppato in forma diretta e in collaborazione con altri organismi, un'importante attività seminariale e convegnistica. Tra gli eventi più importanti ricordiamo la Giornata regionale di studio sulla didattica museale, "La memoria delle mani sapienti", organizzata a Schio il 10 novembre 2003, in collaborazione con la Regione Veneto e la Soprintendenza Scolastica per il Veneto oltre ai due importanti convegni sull'Arsenale di Venezia, "Arsenale e/è Museo", per l'istituzione nell'Arsenale di un Museo nazionale della Civiltà dell'acqua, di cui sono stati pubblicati gli atti. L'AIPAI Veneto ha inoltre dato un'importante contributo, anche sul piano finanziario, all'organizzazione del XIII International Congress TICCIH - The International Committee for the Conservation of Industrial Heritage - svoltosi nel settembre 2006 a Terni e a Roma. In questo contesto, in particolare, ha curato la parte del tour post-congressuale relativa alle visite al patrimonio industriale di Venezia-Porto Marghera e dell'Alto Vicentino (Schio eValdagno), con un vivo successo di adesioni e di consensi.

Diversi membri dell'AIPAI Veneto sono altresì impegnati nel progetto europeo "Interadria - Eredità culturali dell'Adriatico: conoscenza, tutela e valorizzazione", elaborato da un gruppo di docenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, afferenti a diversi dipartimenti ed aree disciplinari, e scelto dalla Regione Veneto tra i progetti a regia regionale nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III A Transfrontaliero Adriatico (asse 1, misura 1.3). Il Progetto riguarda il patrimonio industriale marittimo di gran parte delle regioni litoranee dell'Adriatico occidentale ed orientale. Numerosi membri della sezione sono stati altresì impegnati nel progetto europeo "E-motion. E-learning for population mobility", finalizzato ad elaborare contenuti del Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale per la formazione a distanza ed a sperimentarne l'uso didattico mediante la piattaforma Moodle, nonché nel progetto Cultura 2000 "Working Heritage. A future for historic industrial centres" realizzato con l'intento di promuovere un confronto di esperienze alla scala europea in materia di conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio industriale. Gli strumenti per la comparazione e la diffusione delle procedure adottate e dei risultati conseguiti sono una mostra itinerante e un manuale di buone pratiche. Co-organizzatori del progetto sono stati English Heritage (lead-partner), la Direction de l'Architecture et du Patrimoine del Ministero della Cultura e della Comunicazione e la Città di Roubaix per la Francia, la Generalitat de Catalunya per la Spagna, le Città di Schio e di Terni per l'Italia. Al progetto si sono associate Università e scuole di architettura, nonché organismi nazionale ed internazionali per la salvaguardia del patrimonio industriale, tra cui The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH) e l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI).

La sezione veneta dell'AIPAI si è infine attivamente impegnata per ottenere il decreto di tutela da parte delle Sovrintendenze territorialmente competenti di alcuni importanti siti archeologico industriali della Regione. Il più recente decreto, a riguardo, ha interessato il pastificio Barattoni di Piovene Rocchette, eretto nel 1872 e tutt'ora conservato nella fisionomia originaria.


**AIPAI PIEMONTE. NOTE**

Rossella Maspoli

Filatoio di Caraglio (CN) [foto di Alessandro Depaoli].



La sezione AIPAI Piemonte, costituita nel 2005, che annovera fra i propri soci docenti ed ex studenti del Master in Conservazione Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale si sta occupando di "costruire la rete" fra coloro che a vario titolo lavorano sul patrimonio industriale dismesso con l'obiettivo di trasmettere e far conoscere, attraverso la promozione e la valorizzazione, "il sapere industriale", per favorire la ricerca storica e scientifica, la tutela dei beni e il riuso consapevole, l'aggiornamento disciplinare e la promozione del turismo industriale.

La costituzione di un team multidisciplinare che operi nel campo della conoscenza e dell'analisi dello stato attuale, del delineamento delle vocazioni d'uso, della valutazione delle opportunità e delle potenzialità progettuali può costituire un supporto alle amministrazioni, come organo consultivo prima di operare delle scelte.

La ricerca e la documentazione sul patrimonio industriale non devono, inoltre, trascurare la comunicazione del significato culturale dell'industrializzazione su un territorio, al fine di costruire strumenti di conoscenza essenziali per prospettare le potenzialità del passato industriale e linee guida strategiche, in cui le memorie divengano una motivazione culturale su cui ri-indirizzare il ri-sviluppo.

Le stratificazioni di segni fisici del passato industriale non sempre, va sottolineato, sono assunte come proprie memorie da una comunità, sono sovente un segno debole, non direttamente capace di comunicare, sono sovente da prospettare, proprio per assicurarne la permanenza, forme innovative d'uso, ed anche di potenziamento estetico.

Questo approccio sottende il passaggio ad un concetto globale di archeologia industriale, che considera il ruolo giocato dall'industrializzazione e dal suo paesaggio architettonico e le sue conseguenze sociali, leggendo il territorio in tutta la pluralità di stratificazioni.

La governance delle trasformazioni richiede strategie da distretto economico-culturale integrato - attraverso forme di concertazione - per affrontare non solo i luoghi simbolici e di riconosciuto valore, ma i segni e le strutture ordinarie e comunemente rappresentative.

La dismissione e riconversione delle aree industriali contraddistingue uno dei processi più rilevanti nell'ultimo ventennio nell'area torinese, come in altre realtà regionali - il biellese, il casalese - ed è necessario ampliare il dibattito dal ridisegno urbano al potenziamento delle memorie, alla complessa gestione dei processi, al controllo e valutazione degli esiti morfologici, tecnologici e compositivi.

Nell'ambito delle esperienze coerenti ad AIPAI Piemonte, un ruolo essenziale, che si intende evidenziare, è quello legato alla costituzione della rete degli ecomusei.

Le esperienze, diverse per dimensione e per qualità, ripercorrono strade già sperimentate in altre realtà europee e la vicina Francia rappresenta un modello molto osservato. Prendono forma e consistenza raccolte di oggetti, di memorie scritte e orali, di storia e di geografia dei luoghi, che vengono a costituire l'embrione di piccoli musei del patrimonio culturale delle comunità, fatto di saperi e di saggezza ma anche di dolori e di tragedie.

Nel 1995 la Provincia di Torino raccoglie da queste esperienze lo stimolo per valorizzare le specificità di ogni singolo luogo, per promuovere la conservazione delle tradizioni e per utilizzarle come strumento per lo sviluppo.

L'obiettivo del progetto "Cultura materiale" è quello di aiutare le comunità a costituire delle cellule museali con le caratteristiche dell'ecomuseo e successivamente metterle in rete per dare vita ad un sistema che possa trarre forza dai rapporti reciproci e portare a una fruizione culturale diffusa: l'Ecomuseo della Provincia di Torino.

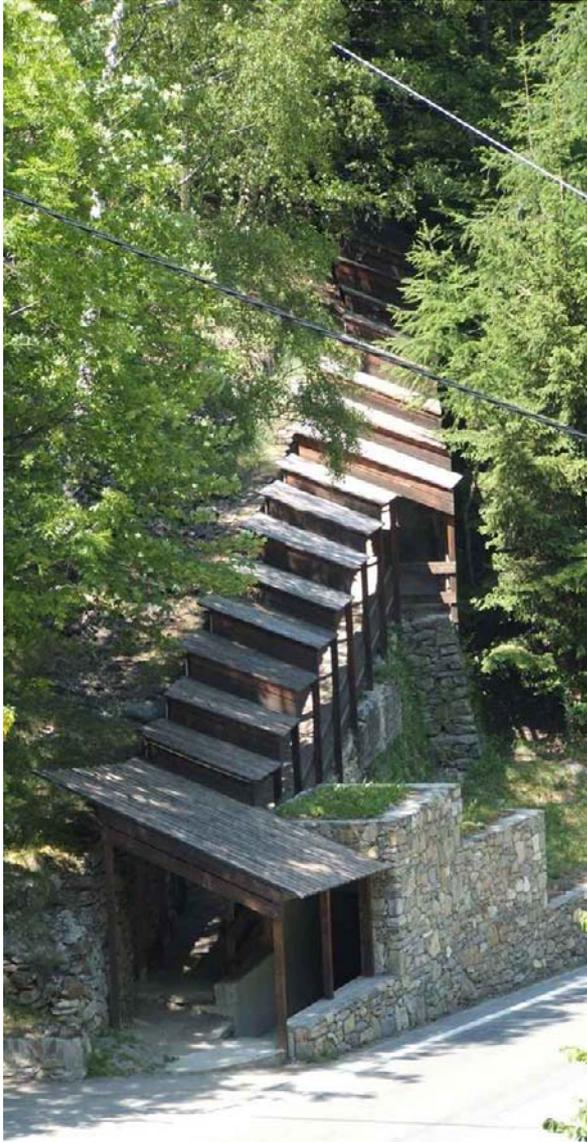
Le raccolte di oggetti, di memorie, di ambienti, l'organizzazione

**PROGETTI E REALIZZAZIONI  
 DEGLI ECOMUSEI PIEMONTESI**

Chiara Ronchetta



01. 02. miniera di Prali, Ecomuseo della Val Germanasca (TO) [foto di Alessandro Depaoli].



degli spazi non sono mai state proposte in modo definitivo, ma aperte a un divenire, a una trasformazione legata a nuovi ritrovamenti, a nuove interpretazioni.

L'attenzione e la tensione progettuale che ha accompagnato ogni lavoro ha fatto sì che «la messa in scena non si esaurisse nei fatti espositivi, e in eventi, anche se questi sono estremamente importanti per mettere in moto le idee, per suscitare sensibilità, per provocare quel cambiamento culturale necessario».

Le ricerche si possono riunire in alcuni filoni che mettono in evidenza le articolazioni sul territorio delle diverse tematiche: siti e manufatti del tessile, miniere e cave, il sistema delle acque, le fabbriche e i tessuti urbani.

Nel primo filone l'interesse principale è legato alla produzione del filo da seta che fin dal Cinquecento ha interessato il Piemonte. La via della seta ritrova gli antichi nuclei produttivi, le tecniche di lavorazione, le filande, i filari di gelsi. Anche la lavorazione della canapa, del cotone e della lana hanno lasciato tracce indagate ed edifici da valorizzare, alcuni già recuperati, come il sentè della canapa a Carmagnola e l'Imbiancheria del Vajro a Chieri.

Il secondo filone, miniere e cave, raccoglie testimonianze del lavoro in miniera, un'attività che ha portato fatiche e sofferenze per famiglie e minatori; in Val Germanasca i minatori hanno accettato di raccontare la loro vita sottoterra e di partecipare al recupero di alcune gallerie per la coltivazione del talco come la Gianna e la Paola a Prali in Val Germanasca.

Il terzo filone raccoglie progetti che riguardano fiumi, torrenti e canali. Vengono qui definiti organismi museali estesi a vasti territori proposti per la visita attraverso percorsi allestiti anche con il recupero di piccole e grandi opere idrauliche.

L'ultimo filone vede riuniti eventi di storia, di arte e di architettura contemporanea; alcuni tra loro hanno inciso in modo determinante sulla vita di comunità come quella eporediese stimolata e organizzata da Adriano Olivetti.

Il lavoro di indagine e la campagna di censimento e di rilievo che ha accompagnato ogni ricerca ha permesso di collegare poi in un sistema di percorsi e itinerari l'intera provincia, raccogliendo e coordinando le proposte emerse e sviluppate nelle singole ricerche, e contemporaneamente ponendole in relazione ai dati del censimento sui manufatti industriali dismessi.

Si è così definita una rete territoriale di visitazione che unisce i nodi principali: ecomusei, centri di informazione, musei locali, edifici e siti di archeologia industriale e paesaggi antropizzati e naturali. Il progetto si propone di migliorare la fruizione culturale e turistica dell'intero territorio.

Il sistema portante è formato dalle vie di comunicazione, dai sentieri, dalle carrarecce, dai tornanti, dai canali e conduce ai nodi della rete.

Possono esserci modi e motivazioni diverse per costruire un sistema, come i riferimenti paesaggistici comuni, l'appartenenza a un territorio definito tradizionalmente e riconosciuto dai fruitori, o anche legami di tipo storico e culturale, come ad esempio per le valli valdesi, ma anche legami istituzionali ed è questa la proposta della Provincia di Torino.

Utilizzando il criterio dell'identità locale, vale a dire dando all'ecomuseo «una estensione abbastanza ampia da assumere rilevanza territoriale ma non così ampia da indebolirne la riconoscibilità», l'ecomuseo diventa un nodo della rete che copre quel territorio. Pensando invece all'ecomuseo come «nodo di reti», «la sua estensione potrebbe essere in linea di principio, teoricamente illimitata. In questo senso la congruenza con l'obiettivo di comunicazione efficiente vede l'ecomuseo inserito vantaggiosamente in reti più ampie, regionali, nazionali, internazionali».

Applicando insieme questi due criteri, l'ecomuseo assume quella «tensione tra identità e interculturalità che sembra essere una delle grandi tensioni che attraversano la società contemporanea».

Dopo i primi dieci anni di vita della legge sugli ecomusei, è possibile osservare come l'alto numero di strutture attive costituisca una rete che copre l'intero territorio regionale e che ogni ecomuseo, con le sue attività continue, dimostra un reale legame tra gli abitanti e una partecipazione vivace alla vita culturale della regione.

**AIPAI valle d'aosta** [aipaivalledaosta@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaivalledaosta@patrimonioindustriale.it)

sede: Museo Minerario Regionale, Village Minier, 85 - Cogne      Coordinatore: Corrado Binel

**AIPAI piemonte** [aipaipiemonte@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaipiemonte@patrimonioindustriale.it)

sede: DIPRADI Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Viale Mattioli, 39 - 10125, Torino, Tel. 011 5646531      Coordinatore: Chiara Ronchetta  
e-mail: chiara.ronchetta@polito.it, maurizio.lucat@polito.it      Segretario-Tesoriere: Maurizio Lucat

**AIPAI liguria** [aipailiguria@patrimonioindustriale.it](mailto:aipailiguria@patrimonioindustriale.it)

sede: Via Pisa, 56/A - 16146 Genova, Tel. 018 4503106      Coordinatore: Sara De Maestri  
e-mail: dema@unige.it, and\_veneziano@tin.it      Segretario: Andrea Veneziano  
Tesoriere: Alessandro Lombardo

**AIPAI lombardia** [aipailombardia@patrimonioindustriale.it](mailto:aipailombardia@patrimonioindustriale.it)

sede: Fondazione Dalmine, Piazza Caduti del 6 luglio 1994, 1 - 24044 Dalmine, Tel. 038 55603418      Coordinatore: Carolina Lussana  
e-mail: clussana@dalmine.it, misichera@tiscali.it      Segretario-Tesoriere: Michela Sichera

**AIPAI trentino alto adige** [aipaitrentino altoadige@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaitrentino altoadige@patrimonioindustriale.it)

sede: Tel. 349 8865731      Referente: Roberto Marini  
e-mail: robym70@alice.it

**AIPAI veneto** [aipaiveneto@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaiveneto@patrimonioindustriale.it)

sede: Via Vescovado, 30, 35141 - Padova      Coordinatore: Massimo Maiani  
e-mail: massimo.maiani@libero.it      Segretario: Ilaria Colasanti  
Tesoriere: Elisabetta Novello

**AIPAI friuli venezia giulia** [aipaifriuliveneziagiulia@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaifriuliveneziagiulia@patrimonioindustriale.it)

sede: Via E. di Colloredo, 59 - 33038, San Daniele del Friuli, Udine      Coordinatore: Franco Grossi  
e-mail: aipai.fvg@libero.it      Segretario-Tesoriere: Matteo Duria

**AIPAI emilia romagna** [aipaiemiliaromagna@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaiemiliaromagna@patrimonioindustriale.it)

sede: Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Via Santo Stefano, 28 - 40125 Bologna      Coordinatore: Massimo Tozzi Fontana  
e-mail: aipai.fvg@libero.it      Segretario-Tesoriere: Enrico Chirigu

**AIPAI toscana** [aipaitoscana@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaitoscana@patrimonioindustriale.it)

sede: Via Cavour, 38, Firenze, tel. 055 291337      Coordinatore: Ivano Tognarini  
e-mail: tognarini@unisi.it      Segretario-Tesoriere: Angelo Cesti

**AIPAI marche** [aipaimarche@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaimarche@patrimonioindustriale.it)

sede: Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 - 60100, Ancona, Tel. 071 2207166,      Coordinatore: Francesco Chiapparino  
e-mail: f.chiapparino1@tin.it, r.giulianelli@tiscali.it      Segretario-Tesoriere: Roberto Giulianelli

**AIPAI umbria** [aipaiumbria@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaiumbria@patrimonioindustriale.it)

sede: ICSIM "Franco Momigliano", Piazzale Antonio Bosco 3/A - 05100 Terni, Tel. 0756099150, 0744407187 (int.210)      Coordinatore: Augusto Ciuffetti  
e-mail: augustoci@libero.it, francescaciaroni@tele2.it      Segretario-Tesoriere: Francesca Ciaroni

**AIPAI lazio** [aipailazio@patrimonioindustriale.it](mailto:aipailazio@patrimonioindustriale.it)

sede: CROMA, Università RomaTre, Piazza Campitelli, Roma Tel. 065 7374255      Coordinatore: Carlo Travaglini  
e-mail: travaglini@uniroma3.it, tappi@yahoo.it      Segretario: Luca Petruccioli  
Tesoriere: Andrea Tappi

**AIPAI campania** [aipaicamapnia@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaicamapnia@patrimonioindustriale.it)

sede: Università di Napoli Federico II, Via Forno Vecchio, 36 - 80134 Napoli, Tel. 081 5529045,      Coordinatore: Augusto Vitale  
e-mail: augusto.vitale@libero.it      Segretario-Tesoriere: Michela Simonelli

**AIPAI abruzzo** [aipaiaabruzzo@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaiaabruzzo@patrimonioindustriale.it)

sede: Soprintendenza Archeologica Abruzzo Via dei Tintori, 1 - 66100 Chieti, tel. 087 1331668      Referente: Walter Pellegrini  
e-mail: walter.pellegrini@tin.it

**AIPAI molise** [aipaimolise@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaimolise@patrimonioindustriale.it)

sede: Università degli Studi del Molise, Via del Sanctis - 86100 Campobasso, Tel. 081 5751583      Coordinatore: Roberto Parisi  
e-mail: zilli@unimol.it, roparisi@unina.it      Segretario: Ilaria Zilli  
Tesoriere: Maria Iarossi

**AIPAI puglia** [aipaipuglia@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaipuglia@patrimonioindustriale.it)

sede: CNR - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali Via Monteroni - 73100 Lecce, tel. 083 2323214      Coordinatore: Antonio Monte  
e-mail: monte@ibam.cnr.it      Segretario: Ilaria Montillo  
Tesoriere: Mauro Ciardo

**AIPAI sicilia** [aipaisicilia@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaisicilia@patrimonioindustriale.it)

sede: Via Notarbartolo, 9 - 90141 Palermo, Tel. 0916110059, 3355438493      Referente: Maria Carcasio  
e-mail: mcarcasio@yahoo.it, alessandro\_tricoli@yahoo.it      Referente: Alessandro Tricoli

**AIPAI sardegna** [aipaisardegna@patrimonioindustriale.it](mailto:aipaisardegna@patrimonioindustriale.it)

sede: Via Maglias, 31 - 09122 Cagliari      Coordinatore: Monica Stochino  
e-mail: stochino@unica.it      Segretario: Alessandra Maurandi  
Tesoriere: Mariangela Porru

la newsletter è scaricabile in rete al sito  
www.patrimoniindustriale.it/newsletter

## ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), la sola operante in quest'ambito a livello nazionale, è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese.

L'Associazione conta oggi oltre 300 soci attivi nelle sezioni regionali presenti in tutto il Paese ed interagisce proficuamente con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato (Ministeri, Soprintendenze, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Agenzie di promozione turistica e per lo sviluppo locale, ecc.).

Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro, in una prospettiva di lungo periodo.

Tra i fini dell'AIPAI vi è la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale. A tale scopo l'AIPAI ha stipulato convenzioni con Comuni, Province e Regioni ed ha partecipato a diversi progetti europei per studi, ricerche, censimenti e progetti di valorizzazione riguardanti i manufatti architettonici, l'ambiente, il paesaggio e le infrastrutture, le fonti documentarie e archivistiche, i macchinari e le attrezzature, i saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

## SEDI

## sede legale

ICSIM - Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano",  
Piazzale Bosco 3/A - 05100 Terni, Tel. 0039 0744 407187 - Fax 0039 0744 407468

## sede operativa

Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia  
Via del Vescovado n. 30 - 35141 Padova / tel. 049 8278561/8558 - fax. 049 8278502

## ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

## ASSEMBLEA DEI SOCI

## PRESIDENTE

Giovanni Luigi Fontana

## VICE - PRESIDENTI

Gregorio Rubino  
Patrizia Chierici  
Renato Covino

## SEGRETARIO - TESORIERE

Elisabetta Novello

## REVISORE DEI CONTI

Elisabetta Bano

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Dimitra Babalis  
Patrizia Chierici  
Renato Covino  
Roberto Curti  
Giovanni Luigi Fontana  
Franco Giustinelli  
Giuseppe Guanci  
Enrica Landini Torelli  
Franco Mancuso  
Daniela Mazzotta  
Massimo Negri  
Gino Papuli  
Giampiero Pinna  
Manuel Ramello  
Gregorio Rubino  
Ivano Tognarini  
Cristiana Torti  
Coordinatori delle Sezioni Regionali

## GIUNTA ESECUTIVA

Giovanni Luigi Fontana (Presidente  
e rappresentante italiano TICCIH)  
Gregorio Rubino  
Patrizia Chierici  
Renato Covino  
Elisabetta Novello (Segretario e Tesoriere)

## PER DIVENTARE SOCI AIPAI

## quote sociali

AIPAI - SOCIO	40 Euro	AIPAI - SOCIO SOSTENITORE	400 Euro
AIPAI - ISTITUZIONE	200 Euro	TICCIH - SOCIO	25 Euro
AIPAI - GIOVANI under 29	20 Euro	TICCIH - ISTITUZIONE	50 Euro

## modalità di pagamento

mediante bonifico sul C/C 39162G dell'Associazione AIPAI presso la BANCA ANTONVENETA, Agenzia n. 050, via VIII Febbraio, 5 - 35122 Padova [ABI 5040; CAB 12150] oppure presso la Sezione Regionale di appartenenza [inviare copia dell'attestazione di pagamento via mail o via fax alla sede nazionale].

## AIPAI NEWSLETTER - NORME REDAZIONALI

## layout e struttura del notiziario:

La newsletter è suddivisa in due parti. La prima riguarderà argomenti di interesse nazionale ed internazionale; la seconda sarà invece dedicata alle singole realtà regionali.

La prima parte comprende le seguenti rubriche: Editoriale; Agenda ed Attività; Convegni e Mostre; Bandi e Concorsi; Documenti e Ricerche; Didattica e Formazione; Salvaguardia e Valorizzazione; Libri e Recensioni; Web news (risorse e notizie dal web); SOS. La seconda parte è composta da una o due pagine per ciascuna sezione regionale.

Ogni sezione regionale potrà utilizzare una pagina per dare spazio ad un tema di particolare rilevanza (un focus su un evento, un libro, un progetto, una testimonianza, etc.) ed una seconda pagina per inserire brevi notizie, rimandando gli eventuali approfondimenti, attraverso dei link, ai siti internet ed ai recapiti specifici di riferimento.

## testi:

- si raccomanda di utilizzare un programma di videoscrittura Word per Windows e di salvare il testo in formato file RTF, utilizzando un carattere New Times Roman con corpo 12.

- per le rubriche Documenti e Ricerche; Didattica e Formazione; Salvaguardia e Valorizzazione ed SOS il testo deve contenere minimo 2000 battute e massimo 6000 (compresi gli spazi).

- per le rubriche Convegni e mostre; Bandi e concorsi, Libri e recensioni e Web news sono previste due tipologie di contributi: una approfondita (minimo 2000 battute e massimo 6000) ed una sintetica (minimo 500 battute). Per queste ultime, come per le altre rubriche, è prevista, ovviamente, anche solo una segnalazione.

I testi devono riportare in calce il nome dell'autore.

## immagini:

le immagini devono essere di buona risoluzione (formato normale 13 x 18, 300 dpi), non devono superare 1 MB di dimensione e devono essere salvati in formato JPEG o TIFF.

Le immagini devono essere numerate e accompagnate (in un file word a parte) da una didascalia con la fonte di provenienza e/o il nome dell'autore.

I contributi (testo e immagini) devono essere inviati per posta elettronica ai seguenti indirizzi: roberto\_parsi@tiscali.it; roberto.parsi@unimol.it.

## tempistica:

la newsletter avrà una cadenza trimestrale e sarà inviata ai soci ed inserita sul sito ufficiale dell'AIPAI negli ultimi giorni dei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre di ogni anno.

I contributi dovranno dunque essere inviati rispettando le seguenti scadenze: entro il 15 Dicembre per la news di Gennaio; entro il 15 Marzo per la news di Aprile; entro il 15 Giugno per la news di Luglio; entro il 15 Settembre per la news di Ottobre.

